



**PARCO NATURALE REGIONALE
DEL MONTE SAN BARTOLO
REGIONE MARCHE**

N. protocollo	672/2024
N. deliberazione	13
Data della deliberazione	17.07.2024

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

OGGETTO: Approvazione preliminare del Piano di Gestione del Cinghiale - IV CICLO (2025-2027), ai fini dell'attivazione delle procedure di Verifica di Assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui all'art. 12 D.Lgs. 152/2006 e di VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) di cui all'art. 5 DPR 357/1997.

L'anno duemilaventiquattro il giorno 17 del mese di luglio alle ore 17.30 in Pesaro, presso la sede dell'Ente Parco in Fiorenzuola di Focara, Piazza Alighieri n.1 a seguito di regolare convocazione (prot. n. 672 del 12.07.2024), si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo con le presenze sotto indicate:

			P.	A.
1)	Buttafarro Gaetano	Consigliere	X	
2)	Cipolletta Rosalia	Consigliere	X	
3)	Ciuffolini Santino	Consigliere	X	
4)	Garattoni Gianluigi	Consigliere	X	
5)	Leva Silvano	Presidente	X	
6)	Mariani Stefano	Consigliere	X	
7)	Sanchioni Matteo	Consigliere		X

Il Presidente Silvano Leva, preso atto che ricorrono i presupposti per la validità della seduta, dichiara aperti i lavori circa l'argomento in oggetto.

Partecipa alla seduta il Direttore amministrativo Marco Maria Scriboni con funzioni verbalizzanti.

Sono altresì presenti:

Fabrizio Furlani, Tecnico Incaricato;

Laurent Sonet, dipendente dell'Ente.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Vista la proposta di deliberazione avanzata dal Direttore Amministrativo, che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

Sentita l'illustrazione della proposta da parte del Tecnico Incaricato;

Ascoltati gli interventi dei Consiglieri ed il dibattito conseguente;

Visti gli allegati pareri di regolarità tecnica;

Visto il vigente Statuto dell'Ente Parco

Con voti UNANIMI espressi in forma palese

DELIBERA

1) DI APPROVARE, in via preliminare, il Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027) del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, redatto ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. 15/1994 e dell'art. 37 del Regolamento del Parco, composto dai seguenti documenti, che vengono allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale:

- a. Quadro conoscitivo e strategia di intervento;**
- b. Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo.**

2) DI DEMANDARE al Direttore Amministrativo dell'Ente Parco il compito di attivare, presso la Provincia di Pesaro e Urbino, la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui all'art. 12 D.Lgs. 152/2006 comprensiva di VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) di cui all'art. 5 DPR 357/1997.

=====

PARERI ai sensi l'art. 16 comma 1, lettera d) della L.R. 20/2001

Il sottoscritto esprime parere favorevole sul presente atto in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità.

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
Marco Maria Scriboni

=====

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Silvano Leva

IL DIRETTORE
Marco Maria Scriboni

=====

Il sottoscritto certifica che la suddetta deliberazione è stata pubblicata per copia il giorno 18.07.24 all'albo Pretorio on - line ove rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Pesaro lì, 18.07.24

IL DIRETTORE
Marco Maria Scriboni

=====



**ENTE PARCO NATURALE REGIONALE
DEL MONTE SAN BARTOLO
Regione Marche**

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Predisposta dal Direttore Amministrativo dell'Ente.

Oggetto: Approvazione preliminare del Piano di Gestione del Cinghiale - IV CICLO (2025-2027), ai fini dell'attivazione delle procedure di Verifica di Assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui all'art. 12 D.Lgs. 152/2006 e di VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) di cui all'art. 5 DPR 357/1997.

Premesso che:

- il cinghiale è presente da tempo nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino e negli anni ha incrementato notevolmente il proprio areale di distribuzione, estendendosi progressivamente dalle zone interne fino a interessare la fascia collinare e litoranea;
- la presenza del cinghiale all'interno del Parco è stata segnalata da privati nel 2013 in alcune limitate aree e da allora le segnalazioni di presenza di tale specie sono aumentate ed hanno interessato gran parte del territorio del Parco;
- i dati acquisiti sul campo in fase di censimento, unitamente alle risultanze delle osservazioni giornaliere degli operatori e del foto-trappolaggio condotto, fanno ritenere con apprezzabile approssimazione che il cinghiale sia presente con una popolazione all'interno del Parco che, allo stato attuale (luglio 2024), sia di circa 120-150 esemplari.

Dato atto che l'Ente Parco ha già approvato il Piano di Gestione del Cinghiale per il periodo 2016-2018 (I Ciclo), per il periodo 2019-2021 (II Ciclo), e per il periodo 2022-2024 (III Ciclo) e gli abbattimenti effettuati in attuazione di tali strumenti sono i seguenti:

Cicli del Piano	Anni	N. capi abbattuti	N capi da incidenti veicolari	Feti	Suddivisione per classi di età		
					Classe 0	Classe I	Classe II
1^ Ciclo	2016	-		-	-	-	-
	2017	1		-	-	-	1
	2018	46	2	5	11	18	17
2^ Ciclo	2019	69	-	7	12	45	12
	2020	85	5	9	36	29	20
	2021	121	-	37	44	59	18
3^ Ciclo	2022	40	-	4	20	11	9
	2023	69	-	29	26	30	13
	2024	59*	-	19	32	19	8
TOTALE		490	7	110	181	211	98

**Dati provvisori al 1^ Luglio 2024*

Richiamati:

- l'art. 11, comma 4 della L. 394/1991;
- l'art. 16, comma 2, della L.R. 15/1994.

Visto l'art. 37 del Regolamento del Parco, che stabilisce quanto segue: "1. A norma dell'articolo 11, comma 4, della L. 6-12-1991 n. 394 e dell'articolo 16, comma 2, della L.R. 28-4-1994 n. 15, sono consentiti prelievi faunistici e/o abbattimenti selettivi all'interno del Parco per le seguenti finalità:

- a) per motivi sanitari e per effettuare soppressioni eutanasiche, che devono essere accertati dal Servizio Veterinario territorialmente competente o da un medico veterinario esercitante la libera professione;
- b) per ricerca scientifica;
- c) per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco, o in caso di danni consistenti e ripetuti alle produzioni agro-forestali;
- d) per reintrodurre e ripopolare altri territori.

2. I prelievi faunistici e gli eventuali abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, devono essere disciplinati da specifici piani, redatti dall'Ente Parco. Per il Cinghiale (*Sus scrofa*), ivi compresi i relativi ibridi, i piani possono essere effettuati anche per prevenire danni alle coltivazioni e rischi alla popolazione e la relativa attività di controllo deve essere finalizzata alla eradicazione di tale specie dal territorio del Parco".

Dato atto che nel rispetto della normativa sopra richiamata, l'Ente Parco, con l'intento di dare continuità all'importante attività svolta negli anni dal 2016 al 2024, ha redatto il Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027), allo scopo di:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco, soprattutto durante il periodo primaverile-estivo;
- tutelare l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie di interesse comunitario tutelati dalle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE;
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie);
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, tenuto peraltro conto che tale specie è da ritenersi storicamente assente in questo territorio.

Evidenziato che tale Piano ha una durata di 3 annualità (2025-2026-2027) e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2027 e mira a ricondurre a zero la densità di popolazione del cinghiale nel territorio del Parco.

Dato atto che il Piano ripropone le medesime strategie gestionali del III ciclo (2022-2024), rispetto alle quali si differenzia per:

- introdurre l'uso dell'arco come tecnica integrativa al prelievo del cinghiale;
- ricorrere ad un'applicazione informatica (APP X-CACCIA) per la gestione delle attività, in coerenza al Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (PRIU) della Regione Marche.

Riscontrato che le azioni chiave per il controllo del Cinghiale indicate nel Piano sono di seguito richiamate:

- 1) Prosecuzione delle attività di osservazione del Cinghiale mediante:
 - o posizionamento e mantenimento delle fototrappole, a cura dell'Ente Parco;

- osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con cadenza annuale sull'intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari.
- 2) Attuazione del controllo numerico del cinghiale mediante le seguenti tecniche:
 - abbattimento con carabina o arco
 - cattura mediante recinti o trappole
 - abbattimento mediante la tecnica della "girata"
- 3) Realizzazione di un corso di preparazione per gli operatori già seleccacciatori abilitati, finalizzato ad illustrare scopi e modalità di intervento e norme di comportamento. Nel corso di ciascun anno di prelievo saranno inoltre organizzati incontri periodici con gli operatori per verificare lo stato di attuazione del Piano, e comprendere eventuali criticità nel frattempo emerse.
- 4) Completamento del posizionamento della segnaletica di "PERICOLO ATTRAVERSAMENTO FAUNA" lungo la viabilità principale coinvolgendo gli Enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, ANAS).
- 5) Attuazione di una efficace campagna di prelievo venatorio nell'area contigua al Parco, al fine di ridurre il numero di esemplari che possono entrare nell'Area Protetta: saranno a tal fine sollecitati la Regione Marche, la Provincia di Pesaro e Urbino e l'ATC-PS1, ciascuno per quanto di competenza.
- 6) Campagna d'informazione curata dall'Ente Parco, sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti.
- 7) Eventuale adozione di sistemi passivi di prevenzione (es.: recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere), qualora fossero disponibili risorse finanziarie a ciò dedicate.
- 8) Applicazione informatica (App - XCaccia) quale strumento per la gestione delle attività previste nel Piano, in armonia alle disposizioni in ambito venatorio della Regione Marche.

Dato atto, in particolare, che per il controllo numerico del cinghiale nel territorio del Parco, il Piano prevede il ricorso alle seguenti tecniche:

- 1) abbattimento da postazione fissa (a terra o sopraelevata) con carabina o con arco. Rappresenta la tecnica che, più di altre, dimostra la compatibilità, sia a livello ambientale che economico-sociale, con il territorio del Parco;
- 2) recinzioni di cattura, fisse o mobili, al fine di controllare con maggiore incisività le femmine e gli animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati) ed il cui contenimento evita incrementi di popolazione. Gli animali catturati saranno abbattuti nel rispetto delle modalità indicate nelle "Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo". Nel corso di validità del Piano potranno essere introdotte anche trappole innovative o sperimentali (es.: "PIG BRIG"), quest'ultima in corso di sperimentazione da parte di ISPRA.
- 3) girata, nel caso in cui le tecniche sopra indicate non si rilevassero sufficienti a controllare la popolazione dei cinghiali. E' ammessa dal 1^a Ottobre al 31 Marzo, da n.1 ora dopo l'alba e fino a n. 1 ora prima del tramonto, da lunedì a sabato. La girata non è consentita nei giorni festivi. Per particolari e giustificate motivazioni connesse alla tutela della sicurezza pubblica e salvaguardia delle coltivazioni, è facoltà del Consiglio Direttivo, mediante apposita deliberazione, consentire la girata nei giorni festivi e/o nei restanti mesi dell'anno.

Evidenziato che occorre approvare in via preliminare il Piano di Gestione del Cinghiale allo scopo di sottoporlo alle seguenti procedure valutative ambientali:

- verifica di assoggettabilità alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui all'art. 12

D.Lgs. 152/2006, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'approvazione di tale Piano. Nell'ambito di tale procedura sarà acquisito anche il parere dell'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, oltre che di tutte le istituzioni pubbliche aventi competenze ambientali (Provincia di Pesaro e Urbino, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, AST, Regione Marche);

- valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) di cui all'art. 5 DPR 357/1997 e alla DGR 1661/2020, al fine di verificare le possibili o potenziali incidenze ambientali del Piano nei confronti delle specie e degli habitat di interesse comunitario tutelati dalla ZSC "Colle San Bartolo" e dalla ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese".

Considerato che gli elaborati relativi alle procedure di Verifica di assoggettabilità alla VAS e di Valutazione di Incidenza, redatti dall'Ente Parco in qualità di Autorità procedente, saranno trasmessi alla Provincia di Pesaro e Urbino, quale Autorità competente.

Ritenuto che il presente piano rivesta carattere di urgenza e indifferibilità, tenuto conto della rilevante problematica di natura ambientale, sociale ed economica connessa alla presenza del cinghiale nel territorio del Parco.

Per quanto sopra esposto,

PROPONE

La premessa forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

Di approvare, in via preliminare, il Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027) del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, redatto ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. 15/1994 e dell'art. 37 del Regolamento del Parco, composto dai seguenti documenti, che vengono allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale:

- 1) Quadro conoscitivo e strategia di intervento;**
- 2) Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo.**

Di demandare al Direttore Amministrativo dell'Ente Parco il compito di attivare, presso la Provincia di Pesaro e Urbino, la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui all'art. 12 D.Lgs. 152/2006 comprensiva di VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) di cui all'art. 5 DPR 357/1997.

=====

PARERI ai sensi l'art. 16 comma 1, lettera d) della L.R. 20/2001

Il sottoscritto esprime parere favorevole sul presente atto in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità.

IL RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
F.to Marco Maria Scriboni



ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE IV CICLO (2025-2027)

Quadro conoscitivo e strategia di intervento



a cura di: ENTE PARCO

Direttore: Dott. Marco Maria Scriboni

*Approvato dal Consiglio Direttivo del Parco in forma preliminare
con Deliberazione n. 13 del 17/07/2024*

1. INTRODUZIONE.....	pag. 3
2. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE.....	pag. 4
3. BIOLOGIA ED ECOLOGIA DEL CINGHIALE.....	pag. 11
4. ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE	pag. 13
4.1. Premessa.....	pag. 13
4.2. Il Piano di Gestione – I Ciclo: anni 2016-2018	pag. 14
4.3. Il Piano di Gestione – II Ciclo: anni 2019-2021.....	pag. 16
4.4. Il Piano di Gestione – III Ciclo: anni 2021-2023	pag. 18
4.5. Riepilogo degli abbattimenti nel periodo 2016-2021	pag. 20
5. PRESENZE DEL CINGHIALE NEL PARCO	pag. 22
5.1. Dati dalle attività di fototrappolaggio e monitoraggio	pag. 22
6. PROBLEMATICHE CORRELATE ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE	pag. 25
7. IMPATTI DEL CINGHIALE AI SITI NATURA 2000.....	pag. 30
8. ASPETTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI.....	pag. 34
9. STRATEGIE DEL PIANO DI GESTIONE.....	pag. 36
10. CONTROLLO DEL CINGHIALE	pag. 38
10.1 Tecniche di controllo e relativi impatti	pag. 38
10.2. Abbattimento con carabina (a terra o sopraelevata)	pag. 38
10.3. Abbattimento con arco (da terra o sopraelevata)	pag. 39
10.4. Cattura mediante recinti o trappole	pag. 39
10.5. Abbattimento attraverso la “girata”	pag. 41
11. PROCEDURA DI APPROVAZIONE E DURATA DEL PIANO	pag. 42
12. ALLEGATO: elenco delle postazioni autorizzate al 01/07/2024	pag. 43

1 – INTRODUZIONE

La presenza del Cinghiale nel territorio del Parco, segnalata per la prima volta da alcuni privati nel 2013, è motivo di seria e giustificata preoccupazione in quanto, per le notevoli capacità di adattamento e riproduzione, tale specie possiede una elevata invasività, tale da rendere la sua presenza incompatibile all'interno del Parco, caratterizzato dalla presenza di un diffuso tessuto insediativo e viario, nonché da ambienti e specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE e da coltivazioni agricole di elevato pregio.

Il presente Piano è stato redatto nel rispetto e in conformità:

- alle “Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette” 2 edizione. Quad. Cons. Nat., 34 – Min. Ambiente. ISPRA. (Monaco A., Carnevali L., e S. Toso, 2010);
- alle vigenti disposizioni in materia di Aree Protette (L. 394/1991 e L.R. 15/1994) e in stretta coerenza con il Regolamento del Parco, pubblicato sul BUR Marche n. 38 del 07/05/2015.

Il Piano propone le medesime misure di controllo del Cinghiale attivate nei precedenti cicli di gestione (2016-2018, 2019-2021, 2022-2024), rispetto alle quali si differenzia per:

- introdurre l'uso dell'arco come tecnica integrativa al prelievo del cinghiale;
- ricorrere ad un'applicazione informatica (APP X-CACCIA) per la gestione delle attività connesse all'attuazione del presente Piano, in coerenza al Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (PRIU) della Regione Marche.

L'obiettivo del Piano, indifferibile e urgente, è ridurre la presenza del cinghiale ad una densità tendente allo zero, per le seguenti motivazioni:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco;
- proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie tutelati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. La presenza del cinghiale nel Parco costituisce, infatti, una seria minaccia per lo stato di conservazione soddisfacente delle specie/habitat che hanno permesso di istituire la ZSC “Colle San Bartolo” e la ZPS “Colle San Bartolo e Litorale Pesarese”;
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale, storicamente assente nel territorio del Parco;
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie).

Il presente Piano illustra le attività di controllo e contenimento del Cinghiale all'interno del Parco per il triennio 2025-2027 e costituisce la naturale prosecuzione delle attività già avviate, dei cui risultati si darà evidenza nel presente documento.

2 – DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

Il Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo, ha una superficie di 1.584 ettari e comprende la dorsale collinare che dal porto di Pesaro si estende fino a Gabicce Mare, costituendo il primo promontorio che si affaccia sulla costa adriatica provenendo dal Nord dell'Italia. I Comuni del Parco sono due: Pesaro e Gabicce Mare

Il Monte San Bartolo rappresenta la dorsale più esterna della catena appenninica che si prolunga verso il mare Adriatico.



Dal punto di vista geomorfologico è una falesia che emerge dal mare per circa 200 m s.l.m.. Il rilievo si presenta allungato in senso NO-SE, ed è delimitato a sud dal fiume Foglia, a Nord dal torrente Tavollo, ad Ovest dalla Strada Statale Adriatica ed a Est dal mare Adriatico. Tutto il territorio è caratterizzato da una linea di crinale che da Gabicce Monte, in Comune di Gabicce Mare, scende fino alla città di Pesaro (quartiere Soria). Sul tale linea di crinale sono presenti le cime più alte del promontorio: Casteldimezzo, Fiorenzuola di Focara e il monte Castellano, le cui quote non superano i 200 m s.l.m..

La linea di crinale suddivide il territorio in due macroaree ben distinte: quella più acclive, che dal crinale scende verso il mare, e quella più dolce che scende verso la valle del Foglia e del Tavollo.

Il versante a mare si presenta con pareti ripidissime ed altitudine variabile, fino ad un massimo di 200 m, dovute agli attivissimi processi franosi che determinano l'arretramento costante della falesia. Il forte processo erosivo è dovuto al mare che scalza il piede della falesia determinando costanti frane di crollo e di scivolamento di tutto il versante. Inoltre, lungo i versanti, scorrono numerosi rivoli che determinano una forte incisione e la formazione di caratteristiche faccette triangolari e trapezoidali (Nesci, 2003).

Al piede della falesia si rinviene una sottile striscia di spiaggia ghiaiosa che si allarga leggermente in corrispondenza delle dighe foranee costruite in corrispondenza di alcune piccole baie. In particolare, quella realizzata in corrispondenza dell'abitato di Fiorenzuola di Focara, ha determinato la formazione di un piccolo lembo di spiaggia sabbiosa di maggiore ampiezza che si estende per circa 600 m di lunghezza (Biondi et al.).

Sia la falesia che la sottostante spiaggia costituiscono aree naturali di pregio, essendo caratterizzate da rilevanti peculiarità di carattere geomorfologico, vegetazionale e faunistico. La parte che dal crinale scende verso la strada statale adriatica, che fa da confine con il territorio del Parco, è invece costituita da un territorio rurale il cui uso è prettamente agricolo. Vi è un'agricoltura fatta di campi non troppo ampi, in cui i seminativi (cereali autunno-vernini) si alternano a colture foraggere (erba medica) e a vigneti e oliveti. Tali campi sono ornati, lungo i fossi e le capezzagne, da siepi alberate e arbustate che arricchiscono la gradevolezza del paesaggio rurale. Le ville e i prestigiosi castelli avvalorano ancor più il contesto paesaggistico di questo ambito.

Aspetti floristici e vegetazionali

Dal punto di vista fitoclimatico il Monte San Bartolo appartiene al Macrobioclima Temperato, Piano Bioclimatico Sub-Mediterraneo, caratterizzato in prevalenza dalla presenza di querceti caducifogli di Roverella e da Ostrieti.

La vegetazione presente nel Parco è influenzata sia dalle condizioni geomorfologiche e litologiche, che dall'attività antropica, in quanto la maggior parte del territorio è occupato da aree agricole, che si localizzano in prevalenza nel versante Sud-Occidentale del Parco (tra SP 44 e SS 16). Tuttavia, grazie ad una notevole diversificazione di ambienti (boschi, aree agricole, incolti, falesia, spiagge, ecc.), il territorio del Parco è interessato dalla presenza di una flora relativamente ricca e interessante, caratterizzata anche da specie rare in tutte le Marche.

Le indagini condotte dal Centro Ricerche Floristiche Marche (*La Flora Vascolare del Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo - Gubellini, Di Massimo, 2001*), hanno permesso di accertare la presenza nel territorio del Parco di circa 650 entità fra specie indigene ed

esotiche spontaneizzate o naturalizzate.

La vegetazione naturale è relegata a piccoli lembi boschivi, mentre una buona parte dei boschi possono essere considerati di neoformazione, conseguenti all'abbandono delle superfici coltivate. In tale contesto, si rinvergono diffusamente piante esotiche, quali Robinia e Ailanto.

Le tipologie forestali presenti nel Parco sono riconducibili alle seguenti principali specie:

- Roverella: i querceti di Roverella si localizzano in corrispondenza delle zone di espluvio, dove si riscontrano affioramenti di rocce arenacee dure e compatte e sulla sommità della falesia in cui affiorano gli strati di arenaria. Alla Roverella (*Quercus pubescens*), specie dominante dello strato arboreo, si associano anche l'Orniello (*Fraxinus ornus*), l'Acer campestre (*Acer campestre*), l'Olmo minore (*Ulmus minor*) e talvolta il Ciliegio (*Prunus avium*);
- Olmo: negli impluvi e quindi nei contesti edafici caratterizzati da maggiore umidità, si differenziano boschetti di Olmo minore appartenenti all'associazione *Symphyto bulbosi-Ulmetum minoris*.
- Pioppo Canescente: lungo i fossi e nei settori non eccessivamente acclivi, si differenziano piccoli lembi boscati in cui la specie dominante è il *Populus canescens* e la specie dominata l'*Ulmus minor*.
- Rimboschimenti: alcuni ambiti sono caratterizzati da rimboschimenti di conifere (es. in prossimità dell'abitato di Fiorenzuola), che occupano la potenzialità dei boschi autoctoni di Roverella e di Olmo. Tali rimboschimenti furono piantati decenni or sono per far fronte all'emergenza idrogeologica che allora, come oggi, caratterizza vaste aree del Parco.
- Robinia: specie esotica estremamente diffusa in tutto il territorio del Parco, in particolare lungo la S.P. Panoramica del San Bartolo. E' presente nelle aree in abbandono, ove ha originato piccoli lembi boscati di neoformazione.

Mentre le formazioni forestali sono localizzate in ambiti localizzati e circoscritti, gli arbusteti costituiscono, a livello fisionomico, popolamenti vegetali assai diffusi che, in relazione all'inclinazione e al substrato, presentano caratteristiche diverse per composizione specifica e grado di copertura. Gli arbusteti a Ginestra, ad esempio, si rinvergono diffusamente sulla sommità dei rilievi in corrispondenza degli affioramenti di materiale compatto (corpi arenacei). In tali condizioni, è possibile rinvenire anche il Ginepro comune (*Juniperus communis*), la Colutea (*Colutea arborescens*), il Rovo (*Rubus ulmifolius* e *R. Caesius*) e la Sanguinella (*Cornus sanguinea*).

Negli impluvi e nelle stazioni umide in genere, si differenziano numerosi arbusteti di Rovo (*R. ulmifolius* e *R. caesius*), ai quali si associano la Sanguinella (*Cornus sanguinea*), la Rosa canina (*Rosa canina*), il Prugnolo (*Prunus spinosa*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*).

Nei versanti in erosione sono presenti vaste aree arbustate a Canna del Reno (*Arundo plinii*). Tale specie forma popolamenti molto densi e monospecifici, di grande interesse ecologico in quanto colonizza i versanti in erosione e grazie ai rizomi orizzontali dell'apparato radicale che tendono a formare delle reti molto intricate, ha un'azione di trattenimento del substrato e pertanto ha un importante ruolo anche nella regimazione delle acque piovane, che vengono rallentate nel loro ruscellamento lungo il versante e quindi viene ad esserne ridotto il potenziale erosivo (Biondi, 1986).

Per la sua particolare geologia e geomorfologia, il territorio della falesia costituisce un ambiente naturale ancora pressoché intatto, nel quale si rinvencono specie rare per la flora marchigiana.

Nella zona prossima a “Baia Flaminia”, per esempio, è possibile osservare il raro Lino marittimo (*Linum maritimum*), unica presenza in tutta la regione. Altrettanto significative sono poi le presenze del Giunco (*Juncus subnodulosus*) e della Carota delle scogliere (*Daucus giungidum*), rintracciabili in poche altre località della costa marchigiana.

Il litorale marino che si sviluppa ai piedi della Falesia, è per lo più costituito da una stretta cmosa di depositi ghiaiosi posti ai piedi della Falesia, talvolta sommerso dalle onde e poco ospitale per la vegetazione. Laddove il posizionamento delle barriere sommerse o emerse ha favorito il deposito di materiale sabbioso, sono presenti alcuni lembi di spiaggia. Le parti più riparate ospitano un esiguo numero di piante, fra le quali vanno menzionate *Lotus maritimus* e *Crithmum maritimum*. Fra i massi delle scogliere, vegetano, raramente, anche *Aristolochia clematidis* e *Solanum dulcamara*. Nei piccoli lembi di spiaggia si possono incontrare specie psammofile ormai rare in tutto il territorio regionale: *Eryngium maritimum*, *Cakile maritima*, *Salsola tragus* subsp. *pontica*, *Limbarda crithmoides* e la graziosa *Calystegia soldanella*.

Di seguito si riassumono le unità vegetazionali presenti nel territorio del Parco naturale Monte San Bartolo (fonte: ns. elaborazioni da dati dell'*Università Politecnica delle Marche – D3A*).

N.	TIPOLOGIA	CODICE HABITAT	ECOLOGIA
1	Boschi di Roverella (<i>Rosa sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> Biondi 1986)	91AA	Sommità dei rilievi dove affiorano gli strati di arenaria (Gabicce Monte, Monte Brisighella, Monte Castellaro) e lungo i versanti della falesia in corrispondenza delle zone di espluvio dove si riscontrano affioramenti di rocce arenacee dure e compatte.
2	Boschi di olmo (<i>Symphyo bulbosi-Ulmetum minoris</i> Biondi & Allegrezza 1996)	/	Ricoprono superfici molto ridotte e si posizionano in stazioni difficilmente accessibili lungo i versanti scoscesi della falesia. In alcuni casi tali boschi sono invasi dalla <i>Robinia pseudoacacia</i> .
3	Boschi di pioppo canescente (aggr. a <i>Populus canescens</i>)	91E0	Si sviluppano nelle aree di impluvio lungo la falesia, in settori non eccessivamente acclivi o subpianeggianti, dove pertanto il substrato è mediamente molto più umido rispetto a quello su cui si sviluppano le formazioni a olmo minore.
4	Arbusteto di ginestra (<i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> Biondi, Allegrezza &	/	Tali arbusteti si rinvencono in corrispondenza degli affioramenti di materiale compatto (corpi arenacei) e

N.	TIPOLOGIA	CODICE HABITAT	ECOLOGIA
	Guitian 1988 variante a <i>Spartium junceum</i>)		quindi sulla sommità dei rilievi prospicienti alla falesia.
5	Arbusteto di rovo (<i>Clematido vitalbae-Rubetum ulmifolii</i> Poldini 1980)	/	Si sviluppa lungo i versanti della falesia, in situazione di impluvio o di concavità in cui il substrato rimane umido per una parte dell'anno. Si rinviene anche nelle aree marginali e sulle scarpate stradali.
6	Arbusteto di Canna del Reno (<i>Arundinetum plinianae</i> Biondi, Brugiapaglia, Allegrezza & Ballelli 1989)	/	Versanti della falesia in erosione, in corrispondenza degli affioramenti di materiali fini.
7	Arbusteto di Ginestra e Canna del Reno (<i>Arundinetum plinianae</i> Biondi, Brugiapaglia, Allegrezza & Ballelli 1989 var. a <i>Spartium junceum</i>)	/	Si sviluppano lungo i versanti della falesia in corrispondenza degli affioramenti di arenarie in posto
8	Mantello di Sanguinello (<i>Lonicero etruscae-Cornetum sanguineae</i> Biondi, Bagella, Casavecchia & Pinzi 2002)	/	Il mantello dell'associazione si sviluppa in condizioni di suolo umido e e substrato costituito da materiali fini
9	Vegetazione a Canna domestica (<i>Arundini-Convolutum sepium</i> Tüxen & Oberdorfer ex O. Bolos 1962)	/	Si sviluppa in corrispondenza dei fossi e delle depressioni umide, sia lungo la falesia, sia ai bordi dei campi lungo i fossetti umidi
10	Vegetazione di Tamerice (Aggr. a <i>Tamarix africana</i>)	/	Presente in piccoli nuclei lungo la falesia, frequentemente ben esposti ai venti marini
11	Pascolo a fiordaliso bratteato e forasacco (<i>Centaureo bracteatae-Brometum erecti</i> Biondi, Ballelli, Allegrezza, Guitian & Taffetani 1986)	6210	La prateria si sviluppa sulla sommità dei rilievi e sui terrazzi lungo i versanti della falesia.
12	Prateria post-coltura a enula a ceppitoni (<i>Senecio erucifolii-Inuletum viscosae</i> Biondi & Allegrezza 1986)	/	Aree abbandonate dalle colture.
13	Vegetazione pioniera delle aree di recente distacco (<i>Dauco carotae-Tussilaginatum farfarae</i> Biondi, Brugiapaglia, Allegrezza & Ballelli 1989)	/	L'associazione si sviluppa al piede della falesia in corrispondenza delle aree di recente frana su depositi dei materiali argillosi fini della base della falesia.
14	Vegetazione delle pareti fortemente inclinate (Aggr. a <i>Hedysarum coronarium</i> e <i>Agropyron pungens</i>)	/	La comunità si sviluppa in corrispondenza di pareti a forte inclinazione formatesi in seguito all'erosione dei materiali più sottili e sciolti che ha portato all'affioramento degli strati di arenarie sui quali si imposta la vegetazione in oggetto.
15	Vegetazione dei terrazzi arenacei con poco suolo (Aggr. a <i>Hedysarum coronarium</i> e <i>Inula viscosa</i>)	/	La comunità rappresenta una vegetazione iniziale che si sviluppa in sui terrazzi che si formano tra strati successivi di blocchi arenacei lungo la falesia in cui si ha deposito di suolo.
16	Vegetazione annuale nitrofilo-psammofila (<i>Salsolo kali-Cakiletum aegyptiacae</i> Costa & Manzanet 1981)	1210	L'associazione si sviluppa sul primo tratto di spiaggia emersa subito dopo la zona afitoica.
17	Boschi ripariali con pioppo nero e salice bianco aggr. a <i>Populus nigra</i> e <i>Salix alba</i>	91E0	La cenosi è estremamente rara nel territorio del parco, limitata alle formazioni di pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e salice bianco (<i>Salix alba</i>), spesso misti con abbondante robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>), che si sviluppano lungo il fosso della Vallugola
18	Rimboschimenti di conifere	91E0	Si tratta di rimboschimenti effettuati in periodi diversi, a prevalenza di Pino nero (<i>Pinus nigra</i>) e altre conifere. Presenti lungo i versanti della falesia
19	Rimboschimenti misti di conifere e latifoglie	/	Lungo i versanti della falesia.
20	Boscaglie di robinia	/	Impluvi, zone fresche e mesiche e lungo i versanti in corrispondenza di affioramenti arenacei e pelitici. e in prossimità delle case sparse e dei centri abitati.

Aspetti faunistici

Fra tutti gli aspetti che compongono il sistema ambientale e naturalistico del territorio del Parco San Bartolo, la fauna costituisce l'elemento forse di maggior pregio per la presenza di specie di uccelli di grande interesse conservazionistico, sia nidificanti che di passaggio durante i periodi migratori.

Il San Bartolo, per la sua particolare posizione e conformazione, costituisce uno dei pochi passaggi obbligati per le numerose specie migratrici che utilizzano la costa Adriatica nelle loro rotte di spostamento. Con circa 2.500 rapaci migratori che si possono osservare ad ogni primavera, il promontorio del San Bartolo è, assieme al Monte Conero, il sito di maggiore importanza lungo la costa Adriatica per l'avvistamento delle specie migratorie.

E' per questo che l'Ente Parco ha promosso una capillare attività di monitoraggio dei flussi migratori primaverili e autunnali, attraverso la quale è stato possibile studiare la migrazione di vari rapaci. Durante le 18 stagioni di rilevamento primaverile sono stati osservati circa 45.000 rapaci di 25 specie e una sottospecie e 450 individui di 13 specie di rapaci per 3 stagioni autunnali. Le specie maggiormente osservate sono il Falco pecchiaiolo, il Falco di palude ed il Gheppio. Ma si osservano anche specie rare, come l'Albanella pallida, proveniente dall'Africa per poi nidificare nell'Europa dell'est.

L'importanza avifaunistica del San Bartolo non è legata alle sole rotte migratorie primaverili. Durante il periodo invernale, ove la frenetica attività turistico-ricettiva si attenua fortemente, l'area del San Bartolo rappresenta un sito preferenziale di svernamento per varie specie di uccelli marini.

La costa e la fascia marina antistante la falesia del San Bartolo sono state classificate nell'inventario nazionale quale zona umida di rilevante importanza italiana per lo svernamento degli uccelli marini e in particolare per la relativa abbondanza di Smergo minore.

Lungo la costa è infatti possibile rinvenire specie anche piuttosto rare, quali numerosi Gabbiani: Gavina *Larus canus*, Gabbianello *Larus minutus*, Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*, Gabbiano tridattilo *Rissa tridactyla*, Zafferano *Larus cuscus*, il Cormorano *Phalacrocorax carbo*, lo Smergo minore *Mergus serrator*, Svasso maggiore *Podiceps cristatus*, e lo Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*. Si hanno presenze meno frequenti anche di Labbo *Stercorarius parasiticus*, Berta minore *Puffinus puffinus*, Marangone minore *Phalacrocorax pygmaeus*, Strolaga mezzana *Gavia arctica*, Edredone *Somateria mollissima*. Si ricorda inoltre lo svernamento in questi ultimi anni del Cigno reale *Cygnus olor* e di alcuni Ardeidi: Airone cenerino *Ardea cinerea* e Garzetta *Egretta garzetta*. Durante le stagioni invernali 2005-2006, si è inoltre verificata la sosta di alcuni Aironi guardabuoi *Bubulcus ibis*. Durante il periodo invernale sono state osservate anche ulteriori specie d'interesse

conservazionistico: il Picchio muraiolo *Tichodroma muraria* e l'Albanella reale *Circus cyaneus*, che utilizzano ormai da anni l'ambiente terrestre del San Bartolo come quartiere di svernamento.

Sicuramente la specie simbolo del Parco San Bartolo è il Falco pellegrino, specie di rilevante interesse conservazionistico. La vicinanza con la limitrofa città di Pesaro, da cui provengono numerosi Colombi che si spostano spesso verso la falesia per alimentarsi, nonché il passaggio di centinaia di migliaia di piccoli uccelli durante il periodo primaverile (che corrisponde per il Pellegrino all'alimentazione dei pulli), rendono l'area del San Bartolo una sicura fonte trofica per questa specie. La continua e capillare campagna di monitoraggio realizzata dall'Ente Parco ha permesso di accertare nelle alte coste della falesia un sito riproduttivo in cui il Pellegrino nidifica stabilmente dal 2002 e con successo riproduttivo. Inoltre, grazie alla campagna di apposizione di nidi artificiali in parete realizzata dall'Ente Parco in collaborazione con l'Università di Urbino, un'altra coppia risulta attualmente nidificante.

Prima degli anni '90 la presenza di mammiferi a taglia medio-grande è sempre stata piuttosto esigua, fino a quando il capriolo, in espansione naturale in tutta la provincia, ha raggiunto anche l'area del San Bartolo, trovandolo idoneo alla propria sopravvivenza proprio per il mosaico di coltivi e boschetti.

Tra le altre specie faunistiche che abitano il Parco è possibile citare la volpe, che frequenta anche le spiagge per nutrirsi degli organismi marini spiaggiati, il tasso, l'istrice, la donnola, la faina, la puzzola, la lepre ed il ghio nonché, dal 2013 ad oggi, il Cinghiale.

Riguardo gli anfibi e rettili, nella pubblicazione “*Gli anfibi e i rettili della Provincia di Pesaro e Urbino*” (Poggiani, Dionisi, 2003), vengono segnalate numerose specie presenti nell'area in questione. Per quanto riguarda gli Urodeli viene confermata la presenza del Tritone Crestato Italiano *Triturus carnifex* e del Tritone punteggiato *Triturus vulgaris*. Tra gli Anuri si segnala la presenza del Rospo comune *Bufo bufo*, della Raganella italiana *Hyla intermedia* e della Rana dalmatina o R. agile *Rana dalmatica*.

Probabile, anche se i dati di rilevamento sono assai datati (anteriori al 1980), la presenza del Rospo smeraldino *Bufo viridis*.

Tra i rettili si segnala la presenza dei rari Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus* e Geco comune *Tarentola mauritanica*. Diffusa è la presenza dei Lacertidi, quali il Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, la Lucertola muraiola *Podarcis muralis* e la Lucertola campestre *Podarcis siculus*. Il territorio del San Bartolo è inoltre interessato dalla presenza di vari Colubridi: Saettone comune o Colubro d'Esculapio *Elaphe longissima*, Biacco *Hierophis viridiflavus* e Natrice dal collare *Natrix natrix*.

3 – BIOLOGIA ED ECOLOGIA DEL CINGHIALE

Habitat e alimentazione

Il cinghiale frequenta una vasta gamma di tipologie ambientali, anche se i suoi ambienti elettivi sono la foresta planiziale, la macchia mediterranea ed i boschi di latifoglie (preferibilmente con elevata presenza di specie quercine e/o castagno), con fitto sottobosco.

Si può comunque considerare ubiquitario in quanto è specie opportunistica e generica, facilmente adattabile anche a rapide modificazioni ambientali; abbandona zone con innevamenti persistenti per via delle zampe corte e se il nutrimento scarseggia si sposta anche in modo considerevole.

Dal punto di vista alimentare il cinghiale è caratterizzato da una notevole adattabilità.

E' infatti un animale eurifagico, essendo in grado di utilizzare alimenti di origine sia animale che vegetale, ed opportunistica, in quanto è in grado di sfruttare al meglio ciò che offre l'habitat. Nella tabella seguente si può infatti notare come diversifichi la percentuale di utilizzo, rispettivamente di erba e frutta, in funzione della disponibilità stagionale. In ambienti mediterranei il consumo di alimenti di origine animale si può ulteriormente ridurre a favore di frutta e semi.

ALIMENTAZIONE STAGIONALE DEL CINGHIALE		
TIPO DI ALIMENTO	ESTATE	INVERNO
Carogne, topi, vermi	5 %	7 %
Insetti	2%	-
Radici, tuberi	10%	12%
Erbe (anche coltivi)	50%	30%
Cespugli, piante erbacee	20%	-
Frutta, semi	10%	50%
Altro	3%	1%

Tab. 1 - Alimentazione del cinghiale

Biologia riproduttiva

Durante il periodo degli accoppiamenti, che è molto variabile e si verifica di norma tra novembre e gennaio (e in alcuni casi, negli anni di doppio estro, ad aprile, maggio e settembre), i maschi solitari si riuniscono ai branchi familiari, scacciano i maschi giovani che eventualmente ne fanno parte e che solitamente non oppongono resistenza, per poi corteggiare le femmine disponibili.

L'accoppiamento, dopo svariati inseguimenti, è lungo e complesso e avviene quasi esclusivamente di notte, probabilmente proprio a causa delle caratteristiche di complessità e durata che ne determinano una elevata pericolosità (attacchi di avversari o predatori, interferenze antropiche, ecc.).

La gestazione si protrae per 16-18 settimane (poco più di tre mesi). La scrofa prima di partorire predispone una sorta di grande "nido" (lestra) utilizzando piccole depressioni del terreno approfondite ulteriormente con operazioni di scavo ed apportandovi poi un discreto accumulo di lettiera (erbe, ramaglie, foglie secche, ecc.).

All'interno della lestra di parto darà poi alla luce 3-6 piccoli (1-4 nei primi parti) che rimangono nel "nido" con la madre per circa 10 giorni. Il parto è piuttosto lungo (anche 48 ore) ed al termine la scrofa mangia la placenta ed anche eventuali piccoli morti.

In anni di disponibilità alimentare nella norma o scarsa e/o inverni piuttosto rigidi, il cinghiale si riproduce una sola volta: ad una fase di riposo sessuale (anestro) segue l'estro che si verifica di solito tra novembre e gennaio.

In annate caratterizzate da eccezionale fruttificazione di querce, castagni, faggi, ecc. e comunque di elevata disponibilità di risorse alimentari in concomitanza con clima mite, si possono registrare due stagioni riproduttive, con accoppiamenti in settembre ed in aprile-maggio (in pratica senza fasi di anestro).

I tassi d'accrescimento annuo possono quindi variare notevolmente andando da un minimo dell'80 % ad un massimo del 200 % della popolazione.

4 - ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

4.1. Premessa

I primi cinghiali avvistati nel Parco risalgono all'inizio del 2013, a seguito di segnalazioni di privati nell'area di Casteldimezzo. Al fine di accertare la presenza e la distribuzione di tale specie, l'Ente Parco si è immediatamente attivato effettuando sopralluoghi nei luoghi segnalati, riscontrando impronte ed altri segni evidenti della presenza del cinghiale (es.: grufolate). In relazione alla potenziale criticità connessa alla presenza del cinghiale, l'Ente Parco ha immediatamente avviato un confronto con l'Amministrazione Provinciale, allora titolare delle funzioni in materia di gestione faunistica (ora trasferite alla Regione Marche - Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie – SDA AP/FM) e con il Corpo di Polizia Provinciale, al fine di valutare la situazione e intraprendere le conseguenti azioni.

Di concerto con tale Ente sono state pertanto condotte, a partire dalle prime segnalazioni del 2013, le seguenti attività accertative sul campo:

- 1) posizionamento di fototrappole;
- 2) periodici sopralluoghi;
- 3) monitoraggio.

Inoltre, il Corpo di Polizia Provinciale, su richiesta dell'Ente Parco, ha condotto, nel periodo marzo 2014 - giugno 2014, diversi sopralluoghi nelle aree in cui è stata segnalata la presenza del cinghiale, confermando l'effettiva presenza del Cinghiale nel territorio del Parco.

Se gli avvistamenti del cinghiale nel 2013 erano confinati soprattutto nella zona di Casteldimezzo, nel 2014 si è assistito ad un incremento di avvistamenti in altri luoghi Parco. Tale aspetto è stato confermato dal foto-trappolaggio, mirante a verificare le segnalazioni dei privati, che ha permesso di accertare la presenza certa e stabile del Cinghiale nel territorio.

Nelle pagine che seguono viene sinteticamente riassunta l'attività svolta dall'Ente Parco in questi anni.

4.2. Il Piano di Gestione – I Ciclo: anni 2016-2018

ANNO 2016:

Il controllo del cinghiale nel corso della prima annualità (2016) non è stato effettuato a causa di problematiche organizzative dell'Ente Parco.

ANNO 2017:

L'attività di controllo si è svolta nel periodo 3 gennaio - 31 marzo 2017, nei soli giorni di martedì e venerdì, all'alba e al tramonto, concentrandosi in due siti, preventivamente autorizzati dall'Ente Parco:

- 1° sito (detto "Valle Vichi"): ubicato a circa 700 metri a Ovest rispetto al rilievo del Monte Castellaro, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 12 – Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°56'17.54"N – Longitudine 12°50'54.14"E);
- 2° sito (detto "Cà Verde"): ubicato a circa 500 metri a Sud-Ovest rispetto a Casteldimezzo, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 367 – Sezione Fiorenzuola di Focara del Comune di Pesaro (Latitudine 43°57'9.92"N – Longitudine 12°48'15.97"E).

L'attività compiuta ha permesso di abbattere solo **un (n. 1) esemplare adulto di Cinghiale** il giorno 3 gennaio 2017 (primo giorno di avvio delle attività) presso il sito detto "Cà Verde", ubicato nei pressi del paese di Casteldimezzo.

Durante gli orari di appostamento (limitati all'alba e al tramonto), ad esclusione del primo giorno di abbattimento, non sono mai stati avvistati altri Cinghiali. Tuttavia, la presenza del Cinghiale nei siti di appostamento o in altre zone del Parco è stata invece frequentemente accertata con le foto-trappole, durante le ore notturne, spesso nei medesimi giorni degli appostamenti. Nel mese di giugno 2017, nelle vicinanze di Villa Imperiale, presso i terreni di proprietà della sig.ra Cecchi, è stata accertata con foto-trappola, in orario notturno, la presenza di un gruppo di ben 26 cinghiali, per la maggior parte giovani, segno inequivocabile dell'avvenuto successo riproduttivo della specie.

Complessivamente, nell'anno 2017 si è avuto contezza che il numero di Cinghiali è sicuramente aumentato rispetto a quello stimato all'inizio di validità del Piano (circa 15-20 esemplari). In particolare, in base ai dati a disposizione, è stata stimata a fine anno 2017 una presenza di circa 40 esemplari in tutto il territorio del Parco.

ANNO 2018:

Le attività poste in essere hanno palesato la necessità di introdurre, nel 2018, le seguenti azioni correttive al Piano di Gestione:

- 1) è stato consentito il prelievo dei cinghiali da appostamento fisso durante le ore notturne (dal tramonto fino all'alba);
- 2) è stato aumentato il numero di giorni in cui effettuare l'attività di prelievo, ammettendo il suo svolgimento, durante il periodo consentito (1 novembre-31 marzo), da lunedì a venerdì di ogni settimana e ad esclusione dei giorni festivi;
- 3) è stato coinvolto un numero maggiore di operatori;
- 4) sono stati attivati ulteriori 11 siti di appostamento fisso in diverse zone del Parco, attraverso una capillare attività di verifica e controllo sul territorio delle presenze del cinghiale.

Nel periodo Gennaio-Dicembre 2018, sono stati abbattuti complessivamente **n. 48 Cinghiali**, di cui 18 femmine, 29 maschi e 1 indeterminato (proveniente da incidente veicolare).

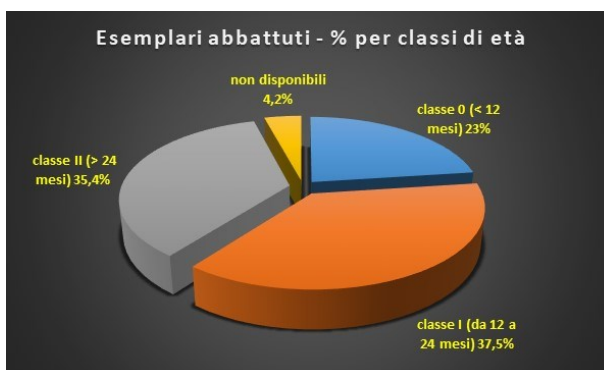
Delle n. 18 femmine abbattute, una è risultata gravida con 5 feti.

SUDDIVISIONE PER CLASSI DI ETÀ:

11 ind. classe 0 (< 12 mesi)

18 ind. classe I (da 12 a 24 mesi)

17 ind. classe II (> 24 mesi)



SUDDIVISIONE PER SESSO:

n. 18 femmine

n. 29 maschi

n. 1 indeterminato

2 non disponibili



4.3. Piano di Gestione – II Ciclo: anni 2019-2021

ANNO 2019:

Nell'anno 2019 l'attività di controllo del cinghiale è proseguita regolarmente nei seguenti periodi, in conformità alle disposizioni del Piano di Gestione:

- dal 16 Gennaio 2019 (data di approvazione del Piano) al 30 Giugno 2019;
- dal 1^ Ottobre 2019 al 31 Dicembre 2019.

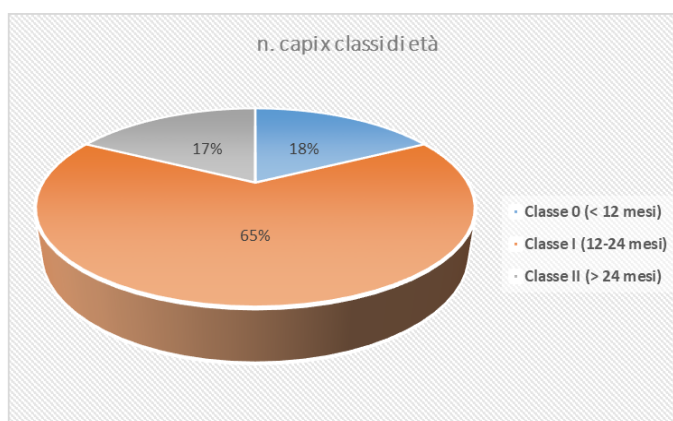
In analogia al triennio precedente, il controllo è avvenuto ricorrendo alla tecnica dello sparo con carabina. In aggiunta, dal mese di Ottobre, è stato attivato un recinto di cattura (detto: "Villa Imperiale", ubicato in prossimità di Villa Imperiale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappali 58-59 del Comune di Pesaro). Da tale recinto non è stato tuttavia catturato nessun esemplare, per tale motivo lo stesso è stato successivamente smantellato.

Nell'anno 2019 sono stati abbattuti complessivamente **n. 69 cinghiali**, così suddivisi:

- **n. 48** (con 7 feti) fino al 30.06.2019;
- **n. 21** capi dal 01.10.2019 al 31.12.2019.

In particolare, sono stati abbattuti n. 41 maschi e n. 28 femmine, di cui n. 2 gravide (7 feti). I dati per classi di età sono riportati nella tabella e nella figura seguenti.

Classi di età	n. capi x classe	%
Classe 0 (< 12 mesi)	12	17,5%
Classe I (12-24 mesi)	45	65%
Classe II (> 24 mesi)	12	17,5%
TOT.	69	100%



ANNO 2020:

Nell'anno 2020 l'attività di controllo si è svolta nei seguenti periodi:

- dal 02 Gennaio 2020 al 30 Giugno 2020;
- dal 30 Giugno al 31 Luglio 2020 (per effetto della Deliberazione n. 10 del 10/06/2020, con la quale il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha prorogato il periodo di prelievo del cinghiale dal 30/06/2020 al 31/07/2020);
- dal 1^ Ottobre 2020 al 31 Dicembre 2020.

Tuttavia, a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19:

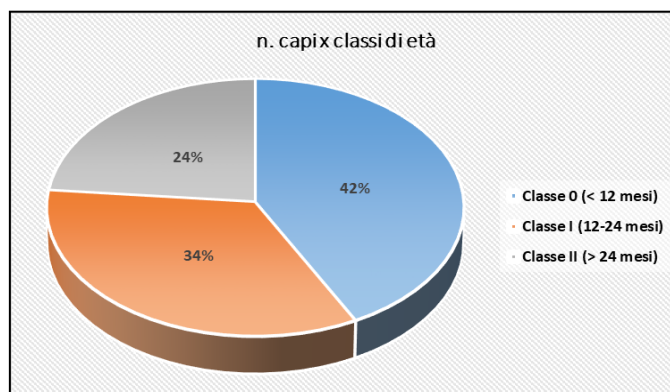
- l'attività è stata sospesa dal 08/03/2020 al 04/05/2020. Con Determinazione n. 14 del 05/05/2020, l'Ente Parco ha riattivato, dalla data di tale provvedimento, l'attività di prelievo del Cinghiale, fino al 31 luglio, che è stata poi riattivata il 1^o ottobre;
- nei mesi di Novembre e Dicembre 2020, a seguito dell'entrata in vigore del DPCM 2 novembre 2020 e del successivo DPCM 3 dicembre 2020, l'attività ha subito un rallentamento a causa dalle misure restrittive imposte per contenere il diffondersi dell'emergenza epidemiologica, con riguardo particolare ai divieti di spostamento al di fuori del Comune di residenza e alla limitazione degli spostamenti nella fascia oraria 22:00-05:00.

Complessivamente, nell'anno 2020 sono stati abbattuti da postazione fissa **n. 90 cinghiali**, mentre nessun cinghiale è stato catturato nel recinto appositamente predisposto e autorizzato. Nel conteggio complessivo sono stati inseriti anche 5 cinghiali, di cui 2 provenienti da incidenti stradali all'interno del Parco e 3 esemplari ritrovati morti alcuni giorni dopo il loro ferimento, per i quali non è stata compilata la relativa scheda di abbattimento per l'avanzato stato di decomposizione della carcassa.

Rispetto agli 85 cinghiali effettivamente abbattuti, n. 49 sono maschi e n. 36 femmine, di cui n. 2 gravide (per complessivi 9 feti).

I dati per classi di età sono riportati nella tabella e nella figura seguenti.

Classi di età	n. capi x classe	%
Classe 0 (< 12 mesi)	36	42%
Classe I (12-24 mesi)	29	34%
Classe II (> 24 mesi)	20	24%
TOT.	85	



ANNO 2021:

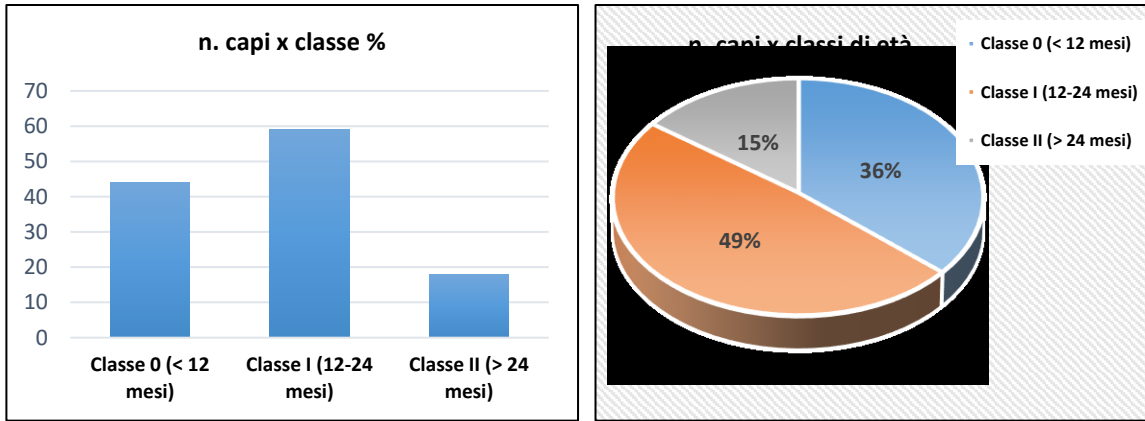
Nel corso del **2021** l'attività di prelievo è proseguita regolarmente e con maggiore incisività.

I dati di abbattimento sono i seguenti:

- il numero degli animali abbattuti è stato di **n. 121 esemplari**, di cui due provenienti da incidenti veicolari;
- dei 121 esemplari: n. 61 maschi e n. 60 femmine;
- delle n. 60 femmine abbattute, n. 9 erano gravide, per complessivi **37 feti**;

In tale annualità si è dunque registrato un notevole incremento di capi abbattuti.

Il numero degli esemplari abbattuti appartenenti alla classe adulta (Classe II) è piuttosto limitato (n. 18) rispetto alle classi giovanili: Classe 0 (n. 44) e Classe I (n. 59).
 Ciò a evidenziare l'elevata efficacia del prelievo, in quanto la maggior parte degli esemplari non raggiunge l'età adulta.



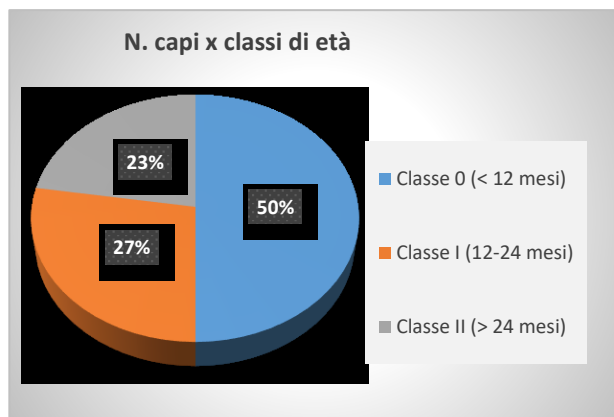
4.4. Il Piano di Gestione – III Ciclo: anni 2022-2024

ANNO 2022

L'attività si è svolta regolarmente nel corso dell'anno, con prelievi distribuiti in quasi tutti i mesi. Tuttavia, il numero di capi abbattuti è stato inferiore alle attese, in quanto dopo il forte prelievo avvenuto nel 2021, si sono registrati soltanto n. 40 abbattimenti, di cui 25 maschi e 15 femmine (di cui un esemplare gravido con 4 feti).

Rispetto ai 40 esemplari abbattuti, n. 31 (pari al 77,5%) appartengono alle classi 0 e I, segno evidente che la popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, grazie agli abbattimenti, viene mantenuta ad un'età giovanile.

Classi di età	n. capi x classe	
Classe 0 (< 12 mesi)	20	50,00%
Classe I (12-24 mesi)	11	27,50%
Classe II (> 24 mesi)	9	22,50%
TOT.	40	100%

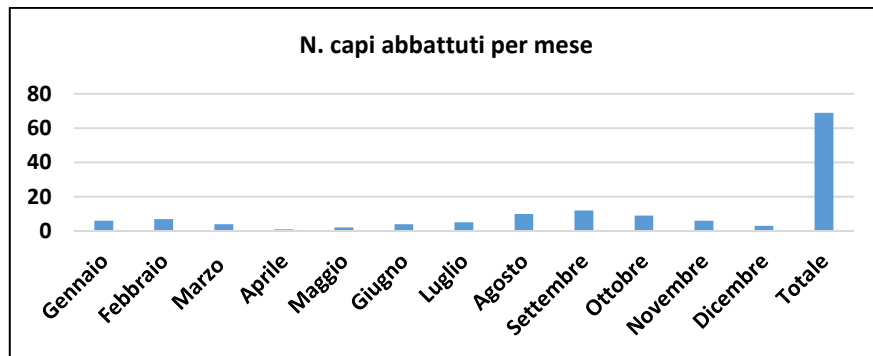


Nel corso del 2022 sono stati individuati ulteriori 7 siti di sparo, rafforzando pertanto la presenza delle postazioni nel Parco, e precisamente:

- 29° sito detto: “da Mancini-vigna aperitivi”, Lat 43.944874°, Long 12.837665°
- 30° sito detto: “da Mancini-sotto la S.P.”, Lat 43.944204°, Long 12.837911°
- 31° sito detto: “da Mancini-Monte Alto”, Lat 43.944896°, Long 12.833980°
- 32° sito detto: “da Mancini-Monte basso”, Lat 43.941752°, Long 12.833915°
- 33° sito detto: “da Mancini-Vigna bassa”, Lat 43.942178°, Long 12.832077°
- 34° sito detto: “da Galeazzi”, Lat 43°57'9.98"N, Long 12°47'53.12"E)
- 35° sito detto: “da Melchiorri”, Lat 43°57'37.04"N, Long 12°46'29.75"E

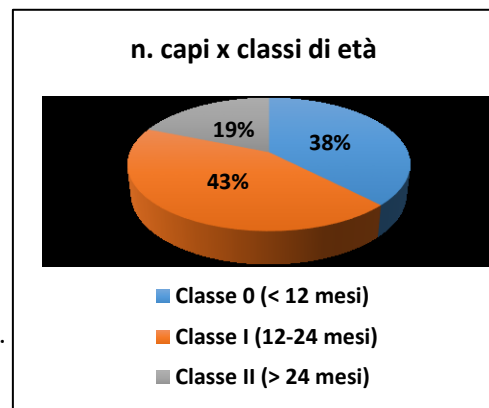
ANNO 2023

Rispetto all’anno precedente si è registrato un maggior numero di abbattimenti, pari complessivamente a n. 69, uniformemente distribuiti durante l’intero anno.



Il 43% dei capi abbattuti appartiene alla classe I, il 38% alla classe 0, mentre alla classe II appartengono solo il 19% degli esemplari prelevati, a ulteriore conferma della giovane età dei popolamenti del cinghiale nel Parco.

Classi di età	n. capi x classe	
Classe 0 (< 12 mesi)	26	38%
Classe I (12-24 mesi)	30	43%
Classe II (> 24 mesi)	13	19%
TOT.	69	100%



Il 68% dei capi (n. 47) sono maschi.
 Delle 22 femmine abbattute, 7 erano gravide (29 feti).
 E’ proseguita la ricerca di nuovi siti di sparo, individuando nel corso dell’anno n. 3 nuove postazioni:

- 37° sito detto: “Camping Gabicce Monte” Lat 43°57'51.51"N Long 12°46'33.30"E
- 38° sito (detto: “da Montesi” Lat 43°57'18.90"N Long 12°47'6.28"E

- 39° sito detto: “da Morini” Lat 43°57'48.39"N Long 12°46'39.24"E

ANNO 2024

Al momento della redazione del presente documento erano disponibili i dati di abbattimento fino alla data del 1[^] luglio 2024.

Sino a tale data sono stati prelevati complessivamente n. 59 esemplari.

Si segnala che nel corso del corrente anno sono state attivate n. 2 trappole in zone adiacenti al centro abitato di Pesaro, una prossima ad una abitazione in falesia sopra l'area di Baia Flaminia, l'altra in prossimità di un ristorante lungo un tornante della SP 44.

Le trappole hanno fornito ottimi risultati in quanto hanno permesso di catturare n. 21 cinghiali, tutti appartenenti alla classe 0. Ciò conferma la notevole utilità di tali strutture, soprattutto in contesti in cui la presenza antropica è maggiore.

Tale strategia di contenimento sarà ulteriormente rafforzata in futuro poiché rivelatasi particolarmente efficace, soprattutto nei contesti in cui è massima la collaborazione da parte del proprietario del terreno in cui viene posizionata la trappola.

Si segnala che nel corso del 2024 è stata data la possibilità, a ciascuna coppia di operatori che prenotano l'uscita serale, di poter occupare nella stessa serata fino a 3 postazioni diverse. Tale accorgimento ha fatto riscontrare notevole apprezzamento da parte degli operatori e un conseguente innalzamento tendenziale del numero di cinghiali prelevati.

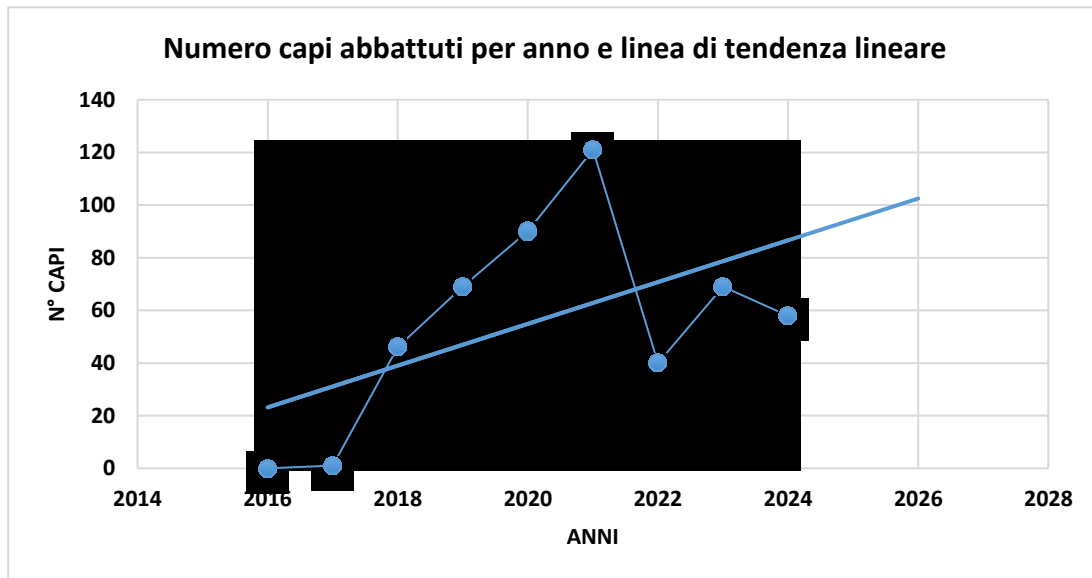
4.5. Riepilogo degli abbattimenti nel periodo 2016-2023:

Il prospetto seguente riepiloga gli abbattimenti effettuati nel periodo 2016-2023.

Ciclo del Piano	Anni	N. capi abbattuti	N capi da incidenti veicolari	Feti	Suddivisione per classi di età		
					Classe 0	Classe I	Classe II
1 [^] Ciclo	2016	-		-	-	-	-
	2017	1		-	-	-	1
	2018	46	2	5	11	18	17
2 [^] Ciclo	2019	69	-	7	12	45	12
	2020	85	5	9	36	29	20
	2021	121	-	37	44	59	18
3 [^] Ciclo	2022	40	-	4	20	11	9
	2023	69	-	29	26	30	13
	2024	59*	-	19	32	19	8
TOTALE		490	7	110	181	211	98

**Dati provvisori al 1 Luglio 2024*

Si rileva la tendenza in incremento, su base annua, degli abbattimenti, come illustra il grafico seguente ove è riportata la linea tendenziale.



La tendenza all'aumento del numero dei capi abbattuti è conseguenza dei seguenti principali fattori:

- al continuo incremento numerico delle postazioni, che ormai sono presenti su tutto il territorio del Parco. In particolare, sono state autorizzate, sino ad ora, n. 39 postazioni (ved. elenco in allegato);
- ad una conoscenza sempre più approfondita del comportamento del cinghiale nel Parco (grazie alle fototrappole, ai continui sopralluoghi, alle segnalazioni dei residenti che avvertono il cinghiale sempre più come “problema” per il territorio del Parco);
- ad una elevata professionalità degli operatori e all'utilizzo di attrezzature con tasso tecnologico sempre più elevato (es. visori notturni “termici”);
- ad una popolazione del cinghiale che permane ancora in numero consistente, che eleva la probabilità di sparo dalle diverse postazioni.

5 - PRESENZE DEL CINGHIALE NEL PARCO

5.1. Dati dalle attività di foto-trappolaggio e di monitoraggio

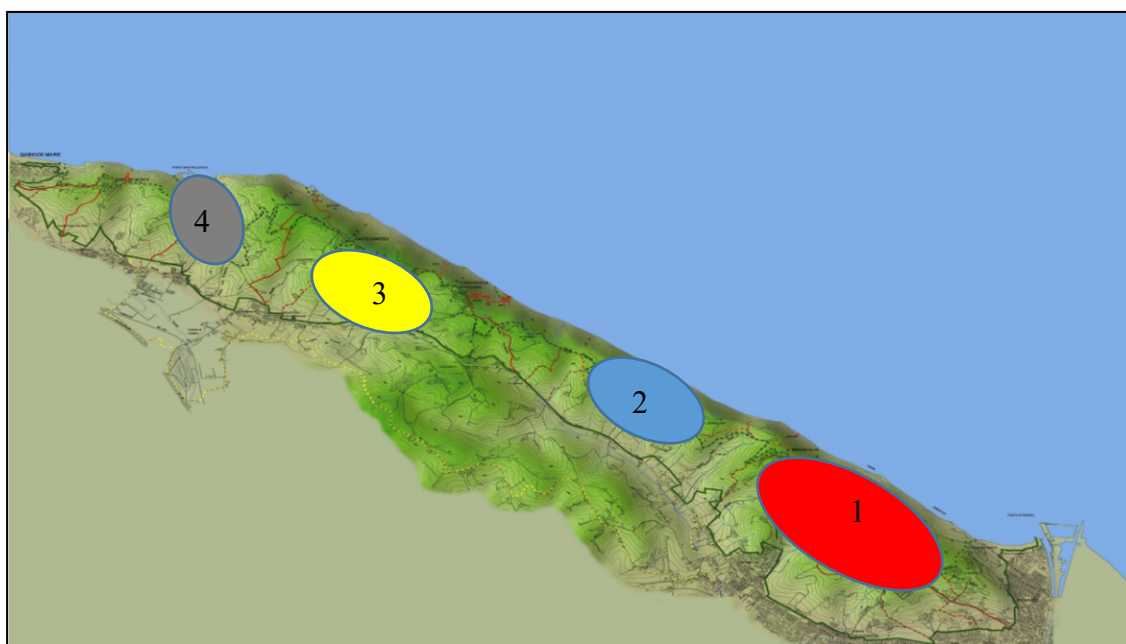
La conoscenza sulle presenze del Cinghiale nel territorio del Parco è ormai approfondita, grazie ai metodi di rilevamento attuati (foto-trappolaggio, sopralluoghi sul campo e monitoraggio) e alla costante collaborazione dei residenti che, allarmati dalla presenza del Cinghiale, ne segnalano sovente la presenza, chiedendo all'Ente Parco di intervenire e fornendo l'assenso per l'installazione di siti di sparo o di gabbie e recinti di cattura.

Anche durante l'ultima stagione è proseguita la capillare attività di verifica delle presenze del cinghiale mediante foto-trappole, abbinata alle attività di ricerca e verifica sul campo, effettuate sia dagli operatori che dallo stesso Ente Parco.

Le foto-trappole, come già in passato, confermano che il Cinghiale nel Parco ha abitudini prettamente notturne. Le frequenze maggiori si hanno nella fascia oraria 19:00-02:00, con un massimo nella fascia 22:00-23:00.

I dati acquisiti sul campo confermano inoltre che il cinghiale è presente in tutto il Parco e, soprattutto, nell'ambito di 4 principali aree, già rilevate nel corso delle precedenti pianificazioni:

- 1) area compresa tra il bosco di Villa imperiale e l'abitato di Santa Marina Alta (compresa la falesia);
- 2) area del Monte Castellaro e del Monte Brisighella, comprese le relative vallate;
- 3) area sottostante gli abitati di Fiorenzuola e Casteldimezzo, comprese le relative vallate;
- 4) area della Vallugola.



Delle 4 aree individuate, quella più numerosa è sicuramente la prima, più prossima a Pesaro, che si ritiene possa costituire circa il 60-70% di tutta la popolazione presente nel Parco.

E' per tale motivo che il maggior numero di siti di appostamento e di siti di cattura è stato concentrato in quest'area, ove il fitto della vegetazione della falesia e la ridotta presenza antropica, anche per la presenza dell'esteso bosco di Villa Imperiale, rendono tale ambito particolarmente favorevole alla presenza del Cinghiale.

Nei siti di appostamento, per favorire la permanenza del cinghiale, è stato effettuato dagli operatori il foraggiamento mediante pasturatori automatici temporizzati (foto in basso a sinistra) oppure ricorrendo a sistemi alternativi (es.: palla metallica forata che, mossa dai cinghiali, lascia fuoriuscire il mais).



Nell'intorno di ogni sito, inoltre, lungo i sentieri o le strade, sono state collocate tabelle monitorie come quella a fianco riportata, per informare i fruitori del Parco dello svolgimento dell'attività di prelievo.

Occorre comunque evidenziare che i siti individuati per l'abbattimento si localizzano in ambiti lontani da strade o sentieri, spesso all'interno di aree di proprietà privata il cui accesso pubblico è vietato.

Per ciascun sito individuato, inoltre, è stato definito il cono di tiro, delimitato da appositi pali colorati ben visibili, entro il quale gli operatori possono colpire il Cinghiale.



Nell'anno 2024, nelle serate di venerdì 24 maggio e mercoledì 29 maggio dalle 21:30 alle 24:00 è stato effettuato il censimento del cinghiale in notturna mediante visori termici.

Hanno partecipato i tecnici dell'Ente Parco e gli operatori volontari coinvolti negli

abbattimenti. Il rilevamento è stato condotto secondo il protocollo operativo effettuato negli anni scorsi, come di seguito esposto:

PROTOCOLLO OPERATIVO	
metodologia	osservazione diretta da punti di vantaggio e mappatura degli individui rilevati mediante visore termico
territorio indagato	tutte le principali zone aperte del Parco in funzione dell'etologia della specie (la superficie stimata di copertura è stata di circa il 60% del territorio dell'area protetta)
organizzazione del rilevamento	<ol style="list-style-type: none"> 1) sopralluoghi preliminari per verificare le possibili stazioni di rilevamento in tutto il territorio del Parco, con l'ausilio di cartografie di dettaglio; 2) individuazione, su cartografia, delle stazioni di osservazione (almeno n. 25); 3) presidio delle stazioni individuate da un operatore o dal tecnico del Parco; 4) orari: 21:30-24:00 circa 5) monitoraggio osservativo con visore termico 6) analisi critica delle osservazioni registrate in ogni stazione al fine di discriminare gli eventuali doppi conteggi;
Sessioni di rilevamento	n. 2 in orario notturno
N. Stazioni di rilevamento	n. 25 (per coprire il 70% circa del territorio del Parco)

Durante le 2 sessioni di censimento in notturna sono state avvistati

- il giorno 24 maggio, n. 61 cinghiali su 18 postazioni attivate;
- il giorno 29 maggio, n. 58 cinghiali su 19 postazioni attivate.

Il risultato ottenuto ha permesso di appurare la maggiore efficacia di questa metodologia di censimento rispetto a quella tradizionalmente effettuata negli anni scorsi (alba e tramonto), ove il numero di cinghiali rinvenuto nelle 4 giornate di osservazione era ridotto a poche unità.

I dati acquisiti sul campo in fase di censimento, unitamente alle risultanze delle osservazioni giornaliere degli operatori e del foto-trappollaggio condotto, fanno ritenere con apprezzabile approssimazione che il cinghiale sia presente con una popolazione all'interno del Parco che allo stato attuale (luglio 2024) possa essere stimata in circa 120-150 esemplari.

La consistenza numerica del cinghiale non è in crescita ma in lieve decremento rispetto a tre anni fa (ove erano stati stimati 150-180 cinghiali).

6 - PROBLEMATICHE CORRELATE ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

Gli impatti causati dal Cinghiale all'interno di un territorio, come il Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, di elevato pregio ambientale e paesaggistico, sono numerosi, alcuni di particolare rilevanza sul piano sociale, ambientale ed economico.

In termini generali, possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- pubblica incolumità
- danni agli habitat e alla specie di interesse comunitario (ved. paragrafo 7)
- danni alle coltivazioni agrarie
- alterazione dei suoli
- danni all'ecosistema
- danni al contesto paesaggistico
- problematiche di carattere sociale

Pubblica incolumità

La presenza del Cinghiale in territori, come quello in esame, storicamente privi di tale specie e con un potenziale di crescita della popolazione assai rilevante (fino al 200% annuo), concorre ad aumentare sensibilmente il rischio di incidenti stradali in zone, come quelle in esame, ad alta frequentazione turistica.

Il rischio per l'incolumità delle persone, soprattutto in corrispondenza delle arterie stradali più trafficate interessate da un frequente attraversamento dei Cinghiali (soprattutto lungo la S.S. n. 16, la S.P. n. 44 e le direttrici di collegamento alle predette strade), costituisce una problematica molto rilevante per la gravità delle conseguenze.

La frequente osservazione dei cinghiali da parte dei cittadini, ha indotto la Prefettura di Pesaro e Urbino a sollecitare l'Ente Parco a far fronte a tale emergenza. In particolare:

- con nota prot. 5670 del 24/01/2018 la Prefettura, in relazione all'esposto di un cittadino, *“preoccupato per i pericoli che possono derivare alla sua persona e ai suoi familiari”*, ha chiesto all'Ente Parco *“l'attivazione di misure utili a prevenire la presenza di detta specie nella zona suindicata a ridosso di civili abitazioni, al fine di evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per le persone ivi residenti”*. A fronte di tale richiesta, l'Ente Parco si è immediatamente attivato e, grazie al consenso del cittadino interessato, ha realizzato un sito di appostamento che è risultato essere tra i più attivi e incisivi tra tutti quelli attivati;
- con nota prot. 60090 del 21/09/2018, la Prefettura ha convocato un apposito incontro, per

il giorno 27 settembre 2018, per esaminare, congiuntamente alle Forze dell'ordine e alle Autorità competenti in materia di gestione faunistica, le problematiche relative alla presenza del cinghiale nel territorio. Nel corso di tale incontro, i rappresentanti dell'Ente Parco hanno relazionato sull'attività svolta, fornendo indicazioni sui dati di presenza del cinghiale. Nonostante gli apprezzati risultati, è emersa da parte dell'Ill.mo sig. Prefetto una netta preoccupazione per l'aumentato pericolo per la pubblica incolumità, come conseguenza dell'incremento numerico dei cinghiali in rapporto alla diffusa antropizzazione del Parco.

Danni alle coltivazioni agrarie

Costituisce una delle problematiche più serie ed importanti, considerato che il Cinghiale causa al sistema agricolo e, in particolare alle coltivazioni agrarie, danni particolarmente elevati.

Lo spettro alimentare del Cinghiale è piuttosto ampio e le colture maggiormente ricercate sono il mais, la patata, i vigneti, oltre ai prati e ai pascoli.

Il mais, in particolare, alimento ad alto valore energetico, viene ricercato dal Cinghiale in due periodi: in corrispondenza della semina (ove causa l'asportazione del seme) e nel momento della maturazione latteo-cerosa (abbattimento della pianta e conseguente consumo della pannocchia).

Nei territori interessati dalle produzioni agricole, il Cinghiale crea dunque un forte impatto alle coltivazioni, sia per l'asportazione diretta delle piante di cui si nutre, sia per il calpestio e per il danneggiamento dovuto soprattutto all'azione istintiva di scavo (rooting), effettuato per reperire radici, tuberi e piccoli invertebrati presenti nel suolo.

Altrettanto gravi sono i danni indiretti, come ad esempio a carico dei foraggi (molto diffusi nel Parco) che, raccolti con polvere, terra, escrementi e odore di urina, diventano inappetibili per il bestiame in stalla. In alcuni casi l'azione di scavo può diminuire il manto vegetale sino a oltre l'80%, costringendo l'agricoltore ad abbandonare la coltivazione o a sostituire la coltura. L'impatto del Cinghiale provoca, inoltre, una diminuzione della biomassa vegetale, cui si associa la proliferazione di erbe infestanti. Ad esempio, nei campi di erba medica, il rooting favorisce la diffusione di altre specie vegetali (es.: Crucifere, Composite, Labiate, Poligonacee, ecc.), con conseguente danno economico alla coltura. Sempre sulle foraggere, si ricordano i negativi riflessi che l'azione di scavo, soprattutto profondo, ha nelle operazioni meccaniche, in particolare durante la fienagione, con aumento dei tempi di lavorazione e più frequenti rotture meccaniche dovute ai sassi sollevati che colpiscono gli organi lavoranti.

Inoltre, in diverse aree del Parco si ha la produzione di tartufo e la massiccia presenza degli ungulati può certamente alterare l'ambiente tartufigeno, con danni sia diretti (sulla pianta

produttrice o sul tartufo), che indiretti (calpestamento o rivoltamento dei terreni).

I cereali (orzo, frumento, avena, mais, ecc.) sono frequentemente visitati dai cinghiali durante tutto il periodo vegetativo, prima con l'azione di rooting e poi con i camminamenti e la formazione di sdrai, sino al caso del mais, di cui si è già detto.

Anche i vigneti possono subire consistenti danni soprattutto per l'azione di strappo di tralci e fusti. Inoltre, nel caso dei vigneti lavorati sulla fila, si può verificare lo scavo al piede del fusto con messa a nudo delle radici o stroncamento del ceppo e conseguente morte della pianta.

RICHIESTE DI INDENNIZZI

Durante la corrente annualità non sono pervenute all'Ente Parco richieste di indennizzi per danni causati da Cinghiali alle coltivazioni agricole.

Durante il periodo di vigenza del Piano di Gestione del Cinghiale, l'Ente Parco non ha indennizzato nessun agricoltore del Parco, ad eccezione degli anni 2020-2021-2022:

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
N. domande presentate	0	0	0	0	1	1	1	0	0
Indennizzi liquidati	0 €	0 €	0 €	0 €	1.500 €	1.500 €	1.500 €	0 €	0 €*

* alla data del 1^o Luglio 2024

Ciò è da imputare, in parte, al fatto che numerosi Cinghiali si concentrano nell'area della falesia (versante a mare) ove non vi sono coltivazioni agricole ma solo incolti erbacei ed arbustivi. Ma il merito principale è da attribuire alle altane che, poste sui limiti dei coltivi e in prossimità dei vigneti, si sono dimostrate particolarmente efficaci ed hanno permesso di evitare danni al sistema agricolo del Parco.

Ciò comprova l'efficacia del controllo e l'importanza di proseguire nell'attività, intensificando il numero delle postazioni per coprire tutto il sistema agricolo del Parco, o almeno gli ambiti di maggior pregio.

Alterazioni dei suoli

L'attività dei cinghiali nei confronti dei suoli è legata all'attività di rooting (profondo o superficiale), e al frequente calpestio dei cinghiali sui trottoi preferenziali.

Il rooting viene frequentemente svolto dal Cinghiale dopo una precipitazione, o comunque su suolo umido. Tale attività, se intensa, provoca un forte degrado del cotico erboso con conseguente perdita di produzione o di pabularità. Al contempo, l'azione di scavo facilita

fenomeni di erosione superficiale, che in presenza di precipitazioni meteoriche possono determinare la perdita di importanti frazioni di terreno per dilavamento.

Nei terreni coltivati lo scavo del terreno può anche causare la rottura delle scoline artificiali ed il conseguente aumento del rischio di smottamenti per la compromissione del sistema di smaltimento delle acque.

Anche sulla fertilità dei terreni l'attività di rooting ha una marcata azione depressiva; ciò sarebbe dovuto ad una accelerazione del turnover della sostanza organica del suolo, che determina un'alterazione delle principali attività microbiche ed un lento degrado degli orizzonti organici con una conseguente modificazione delle caratteristiche del profilo; la perdita dell'orizzonte organico, ovvero la parte più fertile del suolo, determina perdita di vegetazione e fenomeni di erosione non reversibili.

I camminamenti causano invece il compattamento del terreno che, soprattutto nei suoli più argillosi, non consentono più il recupero dell'originaria struttura del suolo, creando così condizioni asfittiche per lo sviluppo radicale del manto erboso.

Danni all'ecosistema

Se non è facile quantificare con esattezza il danno economico causato dal Cinghiale alle coltivazioni agricole, è praticamente impossibile quantificarlo dal punto di vista biologico-ambientale, laddove le variabili da prendere in considerazione sono assai più complesse di quanto fino ad ora considerato.

Il Cinghiale, infatti, in rapporto alle sue esigenze trofiche, esercita un impatto su habitat e specie floristiche (anche di particolare interesse ecologico e conservazionistico), nonché sui complessi forestali ove determina:

- una diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente ma non nel numero di specie);
- danneggiamenti locali anche ad alberi di notevoli dimensioni per attività di pulizia e sfregamento e diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiande, faggioline, castagne);
- l'avvio di fenomeni erosivi a causa dell'attività di scavo.

Anche per quanto attiene al potenziale impatto sulle zoocenosi, il Cinghiale può determinare interazioni negative, come di seguito esposto:

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 fino anche all'88% delle larve ipogee di Insetti);
- riduzione delle densità di micro-roditori (*Microtus*, *Apodemus* sp. pl.), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito

dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;

- predazione su Anfibi e Rettili e riduzione del successo riproduttivo di Uccelli nidificanti a terra (compresi i Galliformi) per predazione sulle uova.

Danni al contesto paesaggistico

Le attività di scavo e rivoltamento delle zolle o del manto erboso da parte del Cinghiale compromettono, sia nelle aree prative che nelle aree forestali, le qualità estetiche e paesaggistiche di questi importanti ambienti.

Si ricorda che una delle valenze più importanti del Parco è proprio il paesaggio rurale, molto ben conservato e di rilevante pregio estetico-funzionale, che deve essere conservato e protetto.

Problematiche di carattere sociale

Le problematiche legate alla presenza del cinghiale e, in particolare l'impatto negativo su alcune attività di interesse economico, determinano, inevitabilmente, tensioni di tipo sociale e contrasti tra l'Organismo gestore dell'Area protetta e le diverse categorie sociali (agricoltori, proprietari di fondi, cacciatori, altri Enti territoriali).

Considerando gli obiettivi e i principi che si pone un'Area protetta nei suoi compiti istituzionali, gli aspetti di tipo sociale non appaiono secondari. La risoluzione dei conflitti che si instaurano diventa una priorità al fine del raggiungimento delle strategie gestionali volte, da un lato, alla tutela ambientale, e dall'altro lato alla promozione sociale del Parco. In tal senso, particolare attenzione merita la gestione faunistica di una specie particolarmente problematica quale notoriamente è il Cinghiale.

Fortunatamente, al momento, i residenti si dimostrano particolarmente collaborativi con l'Ente Parco: segnalano le presenze del Cinghiale, chiedono sopralluoghi e autorizzano l'Ente Parco a installare nelle loro proprietà, gli appostamenti fissi di prelievo o le gabbie di cattura.

Va evidenziato, quindi, che al momento le attività poste in essere dall'Ente Parco sono state particolarmente apprezzate dai residenti e dagli agricoltori, ed hanno permesso di attenuare tensioni sociali che in altri territori si manifestano con particolare intensità.

7 - IMPATTI DEL CINGHIALE AI SITI NATURA 2000

All'interno del Parco insistono i seguenti due Siti Natura 2000: ZSC "*Colle San Bartolo*" e ZPS "*Colle San Bartolo e Litorale Pesarese*".

Per tali Siti l'Ente Parco, in qualità di organismo di gestione ai sensi della L.R. 6/2007, ha l'obbligo di assicurare il mantenimento "*in uno stato di conservazione soddisfacente*" le specie e gli habitat di interesse comunitario. L'articolo 1, lettera e) della Direttiva specifica che lo stato di conservazione soddisfacente, si ha:

- per un habitat naturale, quando:
 - a) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
 - b) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - c) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;
- per una specie, quando:
 - a) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
 - b) l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
 - c) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Agli impatti descritti nel precedente paragrafo occorre sommare le rilevanti incidenze ambientali causate dal Cinghiale nei confronti delle specie vegetali, delle specie animali e degli habitat di interesse comunitario tutelati dalle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex Direttiva n. 79/409/CEE). L'eccessiva presenza del Cinghiale, infatti, è fortemente impattante nei confronti delle emergenze tutelate, come di seguito brevemente specificato.

Impatti nei confronti delle specie di interesse comunitario

Rettili e Anfibi

Il Cinghiale esercita un'attività di predazione nei confronti dei Rettili e degli Anfibi presenti nel Parco, le cui specie sono per gran parte tutelate dalla Direttiva n. 92/43/CEE.

L'attività di rooting è causa inoltre di degrado degli ambienti freschi e umidi, idonei alla

riproduzione degli Anfibi (es. pozze, ristagni idrici).

Uccelli

Il Cinghiale risulta avere un effetto negativo sugli uccelli prativi di interesse comunitario per l'attività di predazione nei loro confronti: Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), ecc. .

Analogo impatto si manifesta nei confronti dei Galliformi, in quanto il Cinghiale costituisce un potenziale predatore dei nidiacei e delle uova.

Anche lo stesso Fratino (*Charadrius alexandrinus*), specie di rilevante interesse conservazionistico che depone le uova in ambiente litoraneo (spiaggia), subisce l'azione predatoria del Cinghiale.

Pertanto, il Cinghiale può limitare o compromettere il successo riproduttivo di questi uccelli, minacciandone lo status di conservazione nel territorio considerato.

Specie vegetali

In merito alle specie vegetali, occorre evidenziare che nei Siti Natura 2000 della provincia di Pesaro e Urbino non si rinvenivano specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva n. 92/43/CEE.

Il Cinghiale, nutrendosi di geofite, causa tuttavia importanti danni a specie di rilevante interesse botanico, come ad esempio le Orchidee (nel Parco ne sono presenti diverse specie), la cui presenza nelle praterie è condizione necessaria affinché le stesse possano ricevere lo status di habitat "prioritario" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

L'azione di rooting, inoltre, provocando il rivoltamento delle zolle, causa modifiche alla composizione floristica dei campi e dei prati, favorendo lo sviluppo e la colonizzazione di specie invasive. Sui prati, ad esempio, dopo il "passaggio" dei Cinghiali, si riscontra spesso una proliferazione di specie invasive non pabulari.

Impatti nei confronti degli habitat prativi di interesse comunitario

Tra gli impatti di maggiore entità, occorre considerare la forte alterazione che il Cinghiale causa agli habitat prativi, provocandone il degrado e minacciandone lo stato di conservazione. Con riferimento al territorio del Parco, l'impatto del cinghiale si ha nei confronti dell'habitat di interesse comunitario n. 6210 "*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*" (*notevole fioritura di orchidee)

L'attività dei cinghiali, infatti, risulta fortemente alterante la struttura della vegetazione prativa, soprattutto a danno delle Orchidee e di altre Geofite, con conseguente erosione

caratterizzata da successioni vegetazionali che comportano la drastica riduzione della produttività erbacea.

Si può spesso verificare anche un certo impoverimento floristico, per l'instaurarsi di una flora di sostituzione, in prevalenza terofite e, come già altrove evidenziato, perdita di suolo per l'attività di sollevamento e rivoltamento del cotico erboso.

Impatti nei confronti di altri habitat di interesse comunitario

Di rilevante importanza, inoltre, è l'impatto del Cinghiale nei confronti degli habitat forestali di interesse comunitario, che nei Siti Natura 2000 ricompresi all'interno del Parco sono i seguenti:

- 91AA* *Boschi orientali di quercia bianca* (Habitat prioritario)
- 92A0 *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*
- 1210 - *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*

Nei due habitat forestali (91AA-92A0) e, in particolare, nei Querceti di Roverella, il Cinghiale causa evidenti danneggiamenti al bosco, limitandone la rinnovazione naturale.

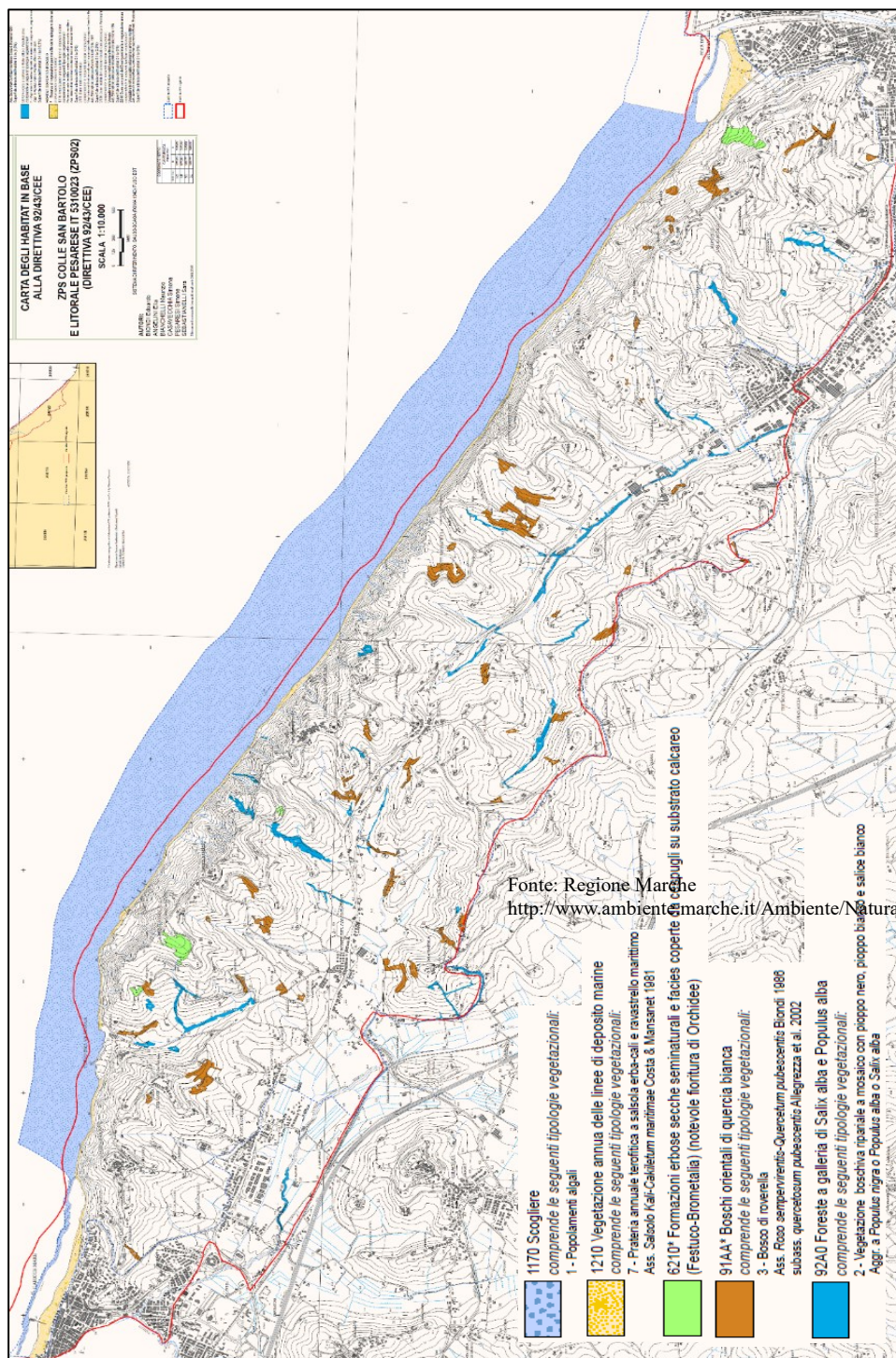
Le aree forestali, infatti, costituiscono l'ambiente elettivo per il Cinghiale (funzioni trofiche e aree rifugio), e quindi sono particolarmente colpite quando la densità di tale specie è elevata. I danneggiamenti più evidenti sono legati alle attività di toeletta degli individui più grossi (i cinghiali, grattandosi contro il tronco, possono portare alla morte anche piante già adulte), e dalle attività di ricerca e ingestione dei semi, che può ridurre le capacità di rinnovamento del bosco.

Alcuni autori (Lacki e Lancia, 1986) ritengono più controverso l'impatto del Cinghiale nei boschi, dove il rimescolamento della lettiera e degli strati superficiali del suolo dovuti al rooting causerebbero una accelerazione dei processi di decomposizione della materia organica e i cui effetti possono essere considerati positivi dal punto di vista dell'economia forestale. La maggiore disponibilità di elementi quali il calcio, il magnesio, fosforo, ecc., consentirebbe un aumento del ritmo di crescita dei polloni di faggio e delle monoculture di conifere, così come una maggiore densità di funghi (Genov, 1982). Tuttavia, complessivamente, questi possibili effetti positivi sono ampiamente sormontati da quelli negativi dovuti all'azione istintiva di sfregamento del dorso alla base del tronco che provoca danni agli alberi sino ai casi più gravi delle conifere in cui la stessa azione di sfregamento, forse per effetto della resina che si forma nelle ferite sul fusto, spinge il Cinghiale a reiterare tale azione istintiva sino a provocare la completa cercinatura del fusto e provocare così la morte delle piante.

Il Cinghiale è stato avvistato anche nella zona litoranea del Parco, ove è presente l'habitat

1210 - *Vegetazione annua delle linee di deposito marine*. L'azione di calpestio e di scavo alla ricerca di prede, causa un impatto diretto e negativo nei confronti delle specie psammofile (es.: *Eryngium maritimum*, *Cakile marittima*, *Salsola tragus subsp. pontica*, *Calystegia soldanella*), la cui presenza permette di attribuire alla fascia litoranea del Parco lo status di habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE).

Di seguito si riporta la carta degli habitat della ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese", che comprende il territorio del Parco.



8 - ASPETTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

Per verificare la coerenza del presente Piano con la normativa vigente, è necessario prendere in esame la seguente normativa di riferimento per le aree protette regionali:

- La L. 394/1991, che all'articolo 11, comma 4, prevede che: *“Il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso”*.
- La L.R. 15/1994 che all'articolo 16, comma 2 stabilisce che *“Per quanto riguarda la lettera a) del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 394/1991 sono previsti esclusivamente prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'organismo di gestione mediante appositi piani. Prelievi ed abbattimenti avvengono per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco con riferimento ai piani faunistici venatori provinciali e sono attuati dal personale del suddetto organismo e, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 394/1991 così come modificato dall'articolo 2 della legge n. 426/1998, da persone da esso scelte con preferenza tra i cacciatori residenti nel territorio del parco o, in subordine, attraverso le guardie venatorie delle Province, previa intesa con le Province stesse.”*

Il Regolamento del Parco, approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 10 del 25.03.2015, è stato pubblicato sul BUR n. 38 del 7 maggio 2015 ed è entrato in vigore il 5 agosto 2015.

L'art. 37 “Prelievi faunistici” del Regolamento, di seguito riportato, assume particolare rilevanza in quanto costituisce la norma di riferimento entro cui opera il Piano di Gestione.

Articolo 37 - Prelievi faunistici

1. *A norma dell'articolo 11, comma 4, della L. 6-12-1991 n. 394 e dell'articolo 16, comma 2, della L.R. 28-4-1994 n. 15, sono consentiti prelievi faunistici e/o abbattimenti selettivi all'interno del Parco per le seguenti finalità:*
 - a) *per motivi sanitari e per effettuare soppressioni eutanasiche, che devono essere accertati dal Servizio Veterinario territorialmente competente o da un medico veterinario esercitante la libera professione;*
 - b) *per ricerca scientifica;*
 - c) *per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco, o in caso di danni consistenti e ripetuti alle produzioni agro-forestali;*
 - d) *per reintrodurre e ripopolare altri territori.*
2. *I prelievi faunistici e gli eventuali abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, devono essere disciplinati da specifici piani, redatti dall'Ente Parco. Per il Cinghiale (*Sus scrofa*), ivi compresi i relativi ibridi, i piani possono essere effettuati anche per prevenire danni alle coltivazioni e rischi alla popolazione e la relativa attività di controllo deve essere finalizzata alla eradicazione di tale specie dal territorio del Parco.*
3. *I prelievi e gli abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, avvengono per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente Parco con riferimento ai Piani faunistici provinciali, e possono essere attuati dai seguenti soggetti:*
 - *dal personale dell'Ente Parco;*
 - *da persone (operatori volontari) scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, qualora abbiano partecipato ad appositi corsi selettivi di formazione;*
 - *dalla Polizia Provinciale, previa intesa con la Provincia stessa.*
4. *I prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi effettuati per motivi sanitari o per soppressioni eutanasiche non sono sottoposti al preventivo nulla osta dell'Ente Parco. Resta in ogni caso obbligatorio il rilascio del verbale d'intervento da parte del dottore Veterinario.*
5. *Per l'espletamento dell'attività di ricerca scientifica, i prelievi e gli abbattimenti selettivi possono essere effettuati da personale operante per conto di Istituti scientifici, pubblici o privati, appositamente autorizzato o incaricato. Al termine di ogni prelievo od abbattimento, viene redatto un verbale, che l'Ente Parco trasmette agli organi di vigilanza.*
6. *Le specie selvatiche prelevate all'interno del Parco a scopo di reintroduzione o ripopolamento, possono essere cedute ad Aree Naturali Protette, così come classificate dall'articolo 2 della L. 6-12-1991 n. 394.*
7. *Qualora sia necessario prevedere l'abbattimento degli esemplari, le spoglie degli animali sono:*
 - a) *utilizzate dall'Ente Parco per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali;*
 - b) *assegnate a Musei o ad altre collezioni per fini didattici o di ricerca;*
 - c) *alienate tramite vendita diretta nel caso di abbattimenti quantitativi, alle condizioni ed al valore stabiliti dall'Ente Parco. Sono comunque fatte salve le norme vigenti in materia di verifica sanitaria degli alimenti destinati al consumo umano;*
 - d) *destinate ad Enti benefici;*
 - e) *destinate agli Operatori volontari, in porzioni o nella totalità dei capi, quale riconoscimento del rimborso spese. Sono comunque fatte salve le norme vigenti in materia di verifica sanitaria degli alimenti destinati al consumo umano.*

9 - STRATEGIE DEL PIANO DI GESTIONE

Essendo l'area del Parco San Bartolo interessata da una elevata presenza antropica con un tessuto agricolo caratterizzato da produzioni di elevata qualità, il cinghiale, storicamente assente su questo territorio, deve essere eradicato o comunque ridotto ad una densità di popolazione tendente allo zero.

Per il perseguimento di questo obiettivo, l'Ente Parco attiva, con il presente Piano, una serie di azioni chiave, di seguito elencate (sono le medesime di quelle attivate nel precedente ciclo, ad eccezione del ricorso all'applicazione X-Caccia per la gestione delle attività):

- **PROSECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE** del Cinghiale nel Parco mediante:
 - posizionamento e mantenimento delle fototrappole, a cura dell'Ente Parco;
 - osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con cadenza annuale sull'intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari. Come già evidenziato, tenuto conto che le osservazioni all'alba e al tramonto si sono dimostrate poco o affatto efficaci, si potrà ricorrere ad altre tecniche, come il monitoraggio notturno, avendo gli operatori in dotazione binocoli a infrarossi o termici.

- **ATTUAZIONE DEL CONTROLLO NUMERICO DEL CINGHIALE (VED. PARAGRAFO SEGUENTE)**, ricorrendo a operatori:
 - a) scelti tra coloro che sono già in possesso della necessaria qualifica e che dimostrano di aver superato la prova di tiro;
 - b) sono residenti all'interno del Parco e, in subordine, scelti secondo il seguente ordine di priorità: area pre-Parco, Comuni di Pesaro, Gabicce, Gradara, Comuni della restante provincia e, infine, territori da fuori Provincia.

- **REALIZZAZIONE DI UN CORSO DI PREPARAZIONE** per gli operatori già seleccacciatori abilitati, finalizzato ad illustrare scopi e modalità di intervento e norme di comportamento. Nel corso di ciascun anno di prelievo saranno inoltre organizzati incontri periodici con gli operatori per verificare lo stato di attuazione del Piano, e comprendere eventuali criticità nel frattempo emerse.

- **COMPLETAMENTO DEL POSIZIONAMENTO DELLA SEGNALETICA** di "PERICOLO ATTRAVERSAMENTO FAUNA" lungo la S.P. 44 e, almeno, lungo tutte le strade comunali che

collegano la Strada Panoramica alla Statale Adriatica S.S. 16. Andrà inoltre posizionata anche lungo la S.S.16. A tal fine, l'Ente Parco solleciterà gli Enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, ANAS).

- **ATTUARE UNA EFFICACE CAMPAGNA DI PRELIEVO VENATORIO NELL'AREA CONTIGUA AL PARCO**, al fine di ridurre il numero di esemplari che possono entrare nell'Area Protetta: saranno a tal fine sollecitati la Regione Marche - Settore Forestazione e Politiche Faunistiche Venatorie – SDAAP/FM (titolare delle funzioni in materia di gestione faunistica) e l'ATC1.
- **CAMPAGNA D'INFORMAZIONE** curata dall'Ente Parco, sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti.
- **SISTEMI PASSIVI DI PREVENZIONE:** per quanto riguarda il ricorso a sistemi passivi di prevenzione danni, quali recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere (produzioni agricole appetite dal cinghiale lasciate in campo per alimentarlo al fine di limitare gli spostamenti e ridurre la ricerca di cibo nelle zone agricole normali), l'Ente Parco, pur riconoscendone l'importanza per limitare i danni del cinghiale nel territorio, non può al momento concedere contributi a sostegno di tali tecniche, in relazione all'esigua disponibilità di risorse finanziarie a bilancio. A tal fine, l'Ente Parco, in presenza di istanze di privati, si impegna comunque a chiedere alla Regione Marche appositi finanziamenti o contributi per l'acquisto di recinzioni elettrificate da posizionare a protezione delle coltivazioni di pregio (vigneti, tartufaie) durante i periodi dell'anno più critici per le colture, ovvero in corrispondenza dello stato fenologico della maturazione e della raccolta del prodotto.
- **APPLICAZIONE INFORMATICA (APP - XCACCIA)** quale strumento sia per la gestione delle attività connesse all'attuazione del presente Piano e delle relative disposizioni, sia ai fini della prevenzione della PSA (Peste Suina Africana), in armonia con le disposizioni in ambito venatorio della Regione Marche. Con tale applicazione sarà possibile:
 - segnalare le eventuali carcasse rinvenute sul territorio ai fini della verifica della PSA;
 - gestire l'attività di prelievo del cinghiale (prenotazioni uscite, rilevamento dati biometrici, ecc.);
 - fornire la reportistica degli abbattimenti in tempo reale alle Autorità (es.: Regione Marche, Polizia Provinciale, ecc.);
 - effettuare le attività di censimento del cinghiale con acquisizione automatica dei dati.

10 - CONTROLLO DEL CINGHIALE

10.1 - Tecniche di controllo e relativi impatti

Per attuare un'efficace azione di controllo del Cinghiale in un'area di particolare pregio ambientale e naturalistico come il Parco San Bartolo, è necessario selezionare, preventivamente, la tecnica più adatta in relazione:

- all'obiettivo prefissato (riconurre la densità di popolazione tendente allo zero);
- all'esigenza di contenere quanto più possibile i disturbi alla fauna selvatica;
- alla necessità di garantire idonee condizioni di sicurezza;
- alla necessità comunque di ottimizzare il rapporto costi/benefici nella tecnica prescelta.

Si premette che il presente Piano, in linea con quanto già contenuto nel precedente Piano triennale, non considera attuabili le tecniche di controllo denominate "BATTUTA" o "BRACCATA", **in quanto ritenute troppo impattanti nei confronti della fauna selvatica del Parco e pertanto non sono da ritenersi adatte per il territorio dell'Area Protetta.**

Le tecniche di controllo a cui si farà ricorso, in quanto considerate meno impattanti o che comunque limitano, per quanto possibile, l'impatto nei confronti della fauna selvatica, sono le seguenti:

- 1) **ABBATTIMENTO CON CARABINA O CON L'ARCO A TERRA O SOPRAELEVATA**
- 2) **CATTURA MEDIANTE RECINTI O TRAPPOLE**
- 3) **ABBATTIMENTO ATTRAVERSO LA TECNICA DELLA "GIRATA"**

Tali tecniche, di norma, sono quelle adottate dagli Enti Parchi per la gestione degli Ungulati e per il controllo delle relative popolazioni. Non esistono, allo stato attuale, tecniche alternative di pari o migliore efficacia.

La modalità di effettuazione del prelievo con le tecniche sopra indicate è disciplinata nelle "Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo".

10.2. Abbattimento con carabina (a terra o sopraelevata)

Rappresenta la tecnica che, più di altre, dimostra la compatibilità, sia a livello ambientale che economico-sociale, con il territorio del Parco.

Il tiro con la carabina da postazione fissa (a terra o sopraelevata) risulta caratterizzato dal miglior grado di selettività e da un disturbo assai limitato; la sua efficienza è invece

direttamente proporzionale non solo allo sforzo intrapreso (numero di ore/uomo), ma anche alla professionalità degli operatori e all'esistenza di strutture in grado di facilitare gli abbattimenti (altane, governe, percorsi di pirsch, ecc.) (TOSO S., PEDROTTI L., 2001).

Tale tecnica viene effettuata in punti fissi del Parco mediante la realizzazione di altane (o da sistemi simili sopraelevati), da utilizzare eventualmente anche per le attività di censimento. Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. Per ottimizzare la tecnica, è necessario prevedere il ricorso alla pastura in luoghi prefissati.

Tutte le altane sino ad ora collocate insistono all'interno di fondi di proprietà privata (nel territorio del Parco le proprietà private sono circa il 90% della superficie complessiva). Spesso, sono stati gli stessi proprietari che, preoccupati dalla presenza del Cinghiale, hanno invitato l'Ente Parco a realizzarli. Vi è, dunque, una generale condivisione e collaborazione con i proprietari sul ricorso a tale tecnica.

10.3. Abbattimento con arco (da terra o sopraelevata)

L'impiego dell'arco nel prelievo della fauna selvatica è già previsto dalla L. 157/92, e nella Regione Marche, in ambito venatorio, è utilizzato nella caccia di selezione degli ungulati selvatici (Regolamento della Regione Marche n. 3/2012, Art. 8, c. 6bis), in quanto dispone di un'efficacia terminale equivalente a quello di una carabina e al tempo stesso offre una totale sicurezza passiva (ISPRA. Manuali e linee guida 91/2013 - ISBN 978-88-448-0617-0).

Anche altre Aree Protette hanno previsto tale tecnica nel contenimento del cinghiale (es.: Parco dei Colli Euganei; Parco dei Monti Sibillini) ritenuto come metodo alternativo alla carabina nelle zone maggiormente sensibili riguardo le principali attività antropiche.

La tecnica dell'abbattimento con arco viene effettuata in punti fissi del Parco mediante la realizzazione di altane (o da sistemi simili sopraelevati). Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. Per ottimizzare la tecnica, è necessario prevedere il ricorso alla pastura in luoghi prefissati.

10.4. Cattura mediante recinti o trappole

Al fine di controllare con maggiore incisività le femmine e gli animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati), si ricorrerà a questa tecnica, da intendersi a integrazione, e non in sostituzione, dell'abbattimento da postazione fissa. Si fa infatti presente che quest'ultima tecnica non è particolarmente efficace per controllare i giovani.

I recinti o le trappole, come già precisato, sono fortemente selettivi nell'ambito delle classi sociali che compongono una popolazione di Cinghiale; essi catturano in percentuale superiore

animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati) e le femmine (in ordine decrescente), mentre i maschi adulti vengono catturati assai meno di frequente.

Va ricordato, in particolare, che proprio gli immaturi e le femmine adulte rappresentano le classi sociali sulle quali risulta prioritario agire per controllare la dinamica della popolazione e, pertanto, l'azione selettiva di questa tecnica è congruente con l'obiettivo del controllo.

I recinti/trappole sono selettivi in quanto azionati da un meccanismo a scatto che viene mosso dall'animale stesso, difficilmente innescabile da altro tipo di fauna.

La tecnica presenta tuttavia alti costi di gestione perché richiede un'elevata presenza di personale. La problematica di maggior rilevanza è tuttavia la gestione degli animali catturati, e lo stress cui vengono sottoposti gli esemplari in gabbia se il tempo di permanenza dovesse prolungarsi. A tal fine, i recinti o le trappole, una volta attivati, dovranno essere monitorati su base giornaliera, affinché gli animali catturati siano abbattuti dagli operatori nel più breve tempo possibile e nel rispetto delle modalità indicate nelle *“Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo”*.

I recinti possono essere distinti in due tipologie:

- un modello facilmente smontabile e quindi mobile, generalmente di piccole dimensioni (“chiusino”);
- un modello fisso più grande (“corral”) (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010)

Il recinto mobile è costituito da pannelli modulari assemblati di varia dimensione, composti generalmente da un'intelaiatura in ferro alla quale è stata fissata una rete elettrosaldata.

Il recinto fisso ha dimensioni maggiori ed è di norma costituito da pali di legno infissi nel terreno e da rete metallica da recinzione, fissata sui pali e interrata per almeno 50 cm in profondità. Le pareti interne del recinto è opportuno rivestirle con materiale vegetale (es.: fascine di ginestra o di altre piante), oppure con assi o pannelli di legno, al fine di ridurre l'agitazione degli animali provocata dalla vista degli operatori. Tale recinto fornisce maggiori garanzie di benessere e sicurezza per gli animali.

Le trappole sono invece strutture costruite assemblando pannelli di forma varia costituiti da un'intelaiatura in ferro alla quale è di norma fissata una rete elettrosaldata a maglia quadrata (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010). Anche le trappole sono provviste di una porta “a ghigliottina” collegata al meccanismo di scatto.

Recinti o trappole saranno attivati qualora sia possibile assicurarne un efficace e corretto funzionamento, nel rispetto di quanto indicato nelle *“Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo”*.

Nel corso di validità del Piano potranno essere introdotte anche trappole innovative o sperimentali (es.: “PIG BRIG”), quest'ultima in corso di sperimentazione da parte di ISPRA.

10.5. Abbattimento attraverso la “girata”

Tale tecnica sarà attivata solo nel caso in cui le tecniche sopra indicate non si rilevassero sufficienti a controllare la popolazione dei cinghiali. Allo stato attuale, tale tecnica, pur prevista, non è mai stata attivata nel corso delle precedenti annualità.

Posto che il binomio conduttore-cane risulti dotato di una buona professionalità e che il conduttore abbia acquisito un’ottima conoscenza del territorio in cui s’intende intervenire, la girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate (TOSO S., PEDROTTI L., 2001).

Prevede l’utilizzo di un solo segugio che assolve contemporaneamente le funzioni di “limiere” e quella di forzatura degli animali. Il nome “limiere” deriva probabilmente dalle parole francesi “lier, limier”, il cui significato è riconducibile ai termini “legare, legame, laccio” e ci indirizza verso un ausiliare collegato al suo conduttore per mezzo di un guinzaglio lungo 3 – 6 metri (la lunga) o comunque con raggio d’azione circoscritto. È un sistema impiegato con relativa frequenza nei paesi d’Oltralpe e dell’Est europeo ma ancora poco diffuso in Italia; risulta particolarmente adatto in parcelle boschive di limitata estensione, circondate da aree aperte o coltivi. Nel suo svolgimento, la girata risulta composta da tre fasi:

1) Tracciatura: il cane limiere cerca le tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio (zone di rimesse) percorrendo i trottoi e le segue sino ad individuare la presenza degli animali. La tracciatura si esegue con il cane tenuto alla lunga, per esplorare il territorio e rilevare ogni minimo dettaglio (orme, sterco, ecc.). L’area su cui operare dovrà essere ben delimitata. Il limiere deve segnalare, con il proprio comportamento, i punti di transito dei cinghiali, in entrata e in uscita dalla parcella. Qualora il cane segnali un’entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore procede alla seconda fase dell’operazione, la disposizione delle poste;

2) Posizionamento delle poste: individuata la zona di azione e precedentemente circoscritta, con l’ausilio, ove possibile, del personale di vigilanza che assicuri un controllo sulle vie di accesso alla zona di battuta, il conduttore dispone le poste degli operatori; gli animali scovati vengono spinti verso le poste dall’azione del cane limiere;

3) Forzatura dei cinghiali da parte del cane limiere e del conduttore verso le poste situate nei pressi dei punti di passaggio abitudinario dei selvatici.

Il disturbo arrecato da questa tecnica è assai tollerabile. I cinghiali, infatti, si allontanano dal ricovero con relativa tranquillità e, “mossi” dal limiere, si spostano ed arrivano alle poste lentamente, rendendo possibile la determinazione dei capi da abbattere e facilitando il tiro.

11. PROCEDURA DI APPROVAZIONE E DURATA DEL PIANO

Il Piano di Gestione del Cinghiale ha una durata di 3 annualità (2025-2026-2027), avrà inizio il 01.01.2025 e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2027.

Il Piano, ai fini della sua approvazione, dovrà essere sottoposto alle seguenti procedure:

- **VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS** (art. 12 D.Lgs. 152/2006), al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'approvazione di tale Piano;
- **VINCA - VALUTAZIONE DI INCIDENZA** (art. 5 DPR 357/1997), al fine di verificare le possibili o potenziali incidenze ambientali del Piano nei confronti delle specie e degli habitat di interesse comunitario segnalati per la ZSC "Colle San Bartolo" e la ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese".

Gli elaborati relativi alle procedure di VAS (Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS di cui all'art. 12 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii) e di VINCA (Format di supporto Screening di Valutazione di Incidenza di cui alla DGR 1661/2020), redatti dall'Ente Parco in qualità di Autorità procedente, saranno trasmessi alla Provincia di Pesaro e Urbino quale Autorità competente.

Di seguito si riporta il cronogramma del Piano:

Fasi	Giu-Lug 2024	Ott 2024	Nov 2024	Dic 2024	Gen 2025 – Dic 2027
Redazione del documento di Piano					
Redazione Studio Prelim. VAS					
Format studio di incidenza					
Attivazione procedure VAS-VINCA					
Conclusione VAS e VINCA					
Approvazione del Piano					
Periodo di Validità del Piano					

12. ALLEGATO: elenco delle postazioni autorizzate al 01/07/2024

Si elencano di seguito le postazioni individuate e approvate dell'Ente Parco sino alla data del 01/07/2024. Tale elenco potrà essere integrato nel corso del prossimo triennio:

- 1° sito (detto "Valle Vichi"): ubicato a circa 700 metri a Ovest rispetto al rilievo del Monte Castellaro, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 12 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°56'17.54"N - Longitudine 12°50'54.14"E);
- 2° sito (detto "Cà Verde"): ubicato a circa 500 metri a Sud-Ovest rispetto a Casteldimezzo, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 367 - Sezione Fiorenzuola di Focara del Comune di Pesaro (Latitudine 43°57'9.92"N - Longitudine 12°48'15.97"E).
- 3° sito (detto "da Leonardi"): ubicato a circa 350 metri a Est rispetto a Villa Imperiale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 15, Mappale 22 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'14.43"N - Longitudine 12°52'27.86"E);
- 4° sito (detto "dalla Cecchi"): ubicato a circa 400 metri a Nord-Est rispetto a Villa Imperiale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 48 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'26.20"N - Longitudine 12°52'34.85"E).
- 5° sito (detto "da Piperno"): ubicato a circa 300 metri a Sud del Camping Panorama, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 12, Mappale 70 - Sezione di Fiorenzuola di Focara del Comune di Pesaro (Latitudine 43°56'16.05"N - Longitudine 12°50'39.24"E);
- 6° sito (detto "Russo-Cancello"): ubicato a circa 80 metri a Nord-Est rispetto al Faro, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 17, Mappale 279 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'25.07"N - Longitudine 12°52'58.23"E);
- 7° sito (detto "Russo-Villa"): ubicato nei pressi della villa, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 17, Mappale 224 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'23.75"N - Longitudine 12°53'13.12"E);
- 8° sito (detto "da Battisti"): ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 18, Mappale 2 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'12.05"N - Longitudine 12°53'21.13"E).
- 9° sito (detto "da Di Luca"): prossimo allo spigolo sud della cinta muraria del cimitero di Santa Marina Alta, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 396 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'50.68"N - Longitudine 12°52'06.50"E);
- 10° sito (detto "Casa Ceccolini"): ubicato a circa 150 metri a sud-ovest rispetto al cimitero di Santa Marina Alta, lungo Strada dei Canneti, in corrispondenza del fabbricato (non abitato) catastalmente censito Foglio 10, Mappale 395 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'48.91"N - Longitudine 12°52'00.54"E).
- 11° sito (detto "campo ASUR"): ubicato in prossimità dell'ex area di allevamento della selvaggina della Provincia di Pesaro e Urbino, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 18, Mappale 778 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43°54'59.33"N - Longitudine 12°53'12.05"E).
- 12° sito (detto "Valle Duca"): ubicato nelle vicinanze dell'abitazione di proprietà del sig. Montanari Natale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 221 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43°56'48.95"N - Longitudine 12°49'10.57"E).

-
- 13° sito (detto "Villa Imperiale"): ubicato in prossimità della Villa Imperiale, in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 122 del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'15.15"N - Longitudine 12°52'55.70"E).
 - 14° sito (detto "da Battisti basso"): ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 18, Mappale 2 - Sezione di Pesaro del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'12.97"N - Longitudine 12°53'21.79"E);
 - 15° sito (detto "da Florez"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 306 del Comune di Pesaro (Latitudine 43°55'49.53"N, Longitudine 12°52'35.67"E);
 - 16° sito (detto "da Ambrogiani"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 9 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola (Latitudine 43°57'16.19"N, Longitudine 12°48'4.14"E);
 - 17° sito (Russo - lago"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 17, Mappale 185 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43°55'25.05"N, Longitudine 12°53'9.57"E).
 - 18° sito (detto: "da Bruni"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 129 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.927304°N, Longitudine 12.880755°E).
 - 19° sito (detto: "Valle Vichi basso"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 12 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.936481°N, Longitudine 12.847364°E);
 - 20° sito (detto: "al Faro"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 294 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.923348°N, Longitudine 12.881646°E);
 - 21° sito (detto: "da Ruggeri"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappali 281-282 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.922827°N, Longitudine 12.869380E).
 - 22° sito (detto: "da Villa Imperiale 2"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 16, Mappale 115 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.921881°, Longitudine 12.877415°).
 - 23° sito (detto: "da Vigna De Scrilli"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, tra i Mappali 79-390 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.926322°, Longitudine 12.870156°).
 - 24° sito (detto: "da MANDELLI"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 62 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.928080°, Longitudine 12.864621°).
 - 25° sito (detto: "melograni di STRAPAZZINI"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 4, Mappale 48 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.933326°, Longitudine 12.857201°).
 - 26° sito (detto: "da GIBAS"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 412 del Comune di Pesaro - Sezione di Pesaro (Latitudine 43.926900°, Longitudine 12.873095°);
 - 27° sito (detto: "da CARLINI"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 10, Mappale 369 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.945276°, Longitudine 12.828230°).

- 28° sito (detto: "dai Mori di Piperno"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 12, Mappali 18-79, del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.940162°, Longitudine 12.843593°).
- 29° sito (detto: "da Mancini-vigna aperitivi"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappali 20-144, del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.944874°, Longitudine 12.837665°);
- 30° sito (detto: "da Mancini-sotto la S.P."), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappale 82 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.944204°, Longitudine 12.837911°);
- 31° sito (detto: "da Mancini-Monte Alto"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappale 51 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.944896°, Longitudine 12.833980°);
- 32° sito (detto: "da Mancini-Monte basso"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappale 155 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.941752°, Longitudine 12.833915°).
- 33° sito (detto: "da Mancini-Vigna bassa"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 11, Mappale 93 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43.942178°, Longitudine 12.832077°).
- 34° sito (detto: "da Galeazzi"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 6, Mappale 26 del Comune di Pesaro - Sezione di Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43°57'9.98"N, Longitudine 12°47'53.12"E).
- 35° sito (detto: "da Melchiorri"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 3, Mappale 536 del Comune di Gabicce mare (Latitudine 43°57'37.04"N, Longitudine 12°46'29.75"E).
- 36° sito (detto: "da Ceccarelli"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 1, Mappale 146 del Comune di Pesaro - sez. Fiorenzuola di Focara (Latitudine 43°57'38.9"N Longitudine 12°47'12.2"E)
- 37° sito (detto: "Camping Gabicce Monte"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 3, Mappale 801 del Comune di Gabicce Mare - loc. Gabicce Monte (Latitudine 43°57'51.51"N Longitudine 12°46'33.30"E).
- 38° sito (detto: "da Montesi"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 4, Mappale 42 del Comune di Gabicce Mare - loc. Ponte Tavollo (Latitudine 43°57'18.90"N Longitudine 12°47'6.28"E).
- 39° sito (detto: "da Morini"), ubicato in corrispondenza del terreno censito al Foglio 3, Mappale 605 del Comune di Gabicce Mare (Latitudine 43°57'48.39"N Longitudine 12°46'39.24"E).



ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE IV CICLO (2025-2027)

Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo



a cura di: ENTE PARCO

Direttore: Dott. Marco Maria Scriboni

*Approvato dal Consiglio Direttivo del Parco in forma preliminare
con Deliberazione n. 13 del 17/07/2024*

Art. 1 - Finalità

1. Le presenti disposizioni disciplinano le attività di abbattimento del cinghiale (*Sus scrofa*) nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, nel rispetto della vigente normativa di settore e del Regolamento del Parco. Con il termine “cinghiale” si intendono tutti gli esemplari, puri o ibridi, appartenenti alla specie *Sus scrofa*.

Art. 2 - Operatori per la gestione del cinghiale

1. Per il perseguimento delle finalità di cui all’art. 1, l’Ente Parco, oltre che del proprio personale e degli organi preposti alla vigilanza, si avvale di operatori abilitati di cui al successivo articolo 8.
2. Le attività svolte dagli operatori sono da intendersi a titolo gratuito.

Art. 3 - Prelievo tramite abbattimento

1. Il prelievo del cinghiale nel territorio del Parco è effettuato ricorrendo all’abbattimento da postazione fissa (a terra o sopraelevata) con carabina o con arco e alla tecnica della cattura di cui al successivo articolo 6. In subordine, qualora le suddette tecniche non si rilevassero sufficienti a controllare la popolazione del cinghiale, si potrà ricorrere anche alla tecnica della girata secondo le modalità indicate all’articolo 7.
2. Il Piano di Controllo del Cinghiale nel Parco ha una durata di 3 annualità a partire dal 01 gennaio 2025 e dovrà concludersi il 31 dicembre 2027.
3. L’attività di prelievo, fatto salvo quanto indicato ai successivi commi 4-5, nonché all’articolo 6, comma 5, all’art. 7 comma 2 e all’articolo 12 comma 10, è ammessa tutto l’anno, nei giorni da lunedì a venerdì, nelle seguenti fasce orarie: da 2 ore prima del tramonto fino a 2 ore dopo l’alba.
4. E’ fatto divieto di svolgere l’attività di prelievo nei giorni festivi. E’ inoltre vietato abbattere gli animali in condizioni di scarsa visibilità sia mattutina che serale, ovvero quando le condizioni atmosferiche determinano una visibilità inferiore ai 100 metri.
5. Qualora i cinghiali dovessero permanere per alcune ore nelle vicinanze di strade, sentieri o abitazioni, l’Ente Parco, allo scopo di salvaguardare la pubblica incolumità, contatterà la Polizia Provinciale per assicurarne, d’urgenza, l’abbattimento. In caso di impossibilità di un intervento immediato da parte della Polizia Provinciale, l’abbattimento sarà assicurato dagli operatori del Parco su chiamata e sotto il coordinamento dell’Ente Parco, e potrà essere effettuato in deroga ai periodi e agli orari stabiliti al precedente comma 3.
6. È ammesso l’utilizzo di fonti luminose artificiali o il ricorso a dispositivi per la visione notturna per effettuare l’abbattimento.
7. Il prelievo viene interrotto qualora venga accertato il raggiungimento dell’obiettivo prefissato (densità di popolazione nel territorio del Parco tendente allo zero) o per altre motivazioni mediante provvedimento del direttore dell’Ente Parco.

Art. 4 - Caratteristiche delle armi e dei proiettili

1. L’abbattimento del cinghiale da postazione fissa è effettuato mediante carabina a caricamento manuale ad otturatore girevole-scorrevole o basculante, di calibro non inferiore a 6,3 mm (pari a 0,257 pollici), con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40 e munita di ottica di precisione. E’ inoltre ammesso il ricorso all’arco, di forza non inferiore a 50 libbre, con lunghezza della freccia di almeno 27” (68,58 cm) dotata di punta a lama doppia o multipla di peso non inferiore ai 100 grani (6,48 grammi). E’ vietato l’uso di carabine semi-automatiche, a leva e a pompa.
2. L’abbattimento del cinghiale con la tecnica della “girata” è effettuato anche mediante carabine semi-

automatiche aventi calibri e bossoli delle medesime caratteristiche indicate al comma 1.

3. Gli unici proiettili utilizzabili sono quelli atossici, privi di piombo, monolitici o in metallo diverso dal piombo.
4. Gli abbattimenti possono essere effettuati esclusivamente da operatori di selezione abilitati al prelievo di ungulati, tra cui il cinghiale, unica specie del Parco oggetto di prelievo, con abilitazione riconosciuta dalla Regione Marche.

Art. 5 - Modalità del prelievo da postazione fissa mediante sparo con carabina o con arco

1. Il prelievo è effettuato dai siti individuati secondo i criteri di cui all'articolo 15.
2. L'appostamento è effettuato da un operatore e da un accompagnatore (tutor non armato), entrambi abilitati al prelievo selettivo.
3. E' consentito l'utilizzo di pasture e attrattivi (catrame vegetale, urina, ecc.).
4. I siti individuati per la postazione fissa (a terra o sopraelevati) dovranno essere tabellati secondo le modalità indicate all'art. 15, comma 3.
5. Le operazioni di prelievo sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dal coordinatore individuato dal Parco di cui all'art. 8 comma 1, o da apposito strumento informatico. Tale calendario è trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al Gruppo Carabinieri Forestale, alla Polizia Provinciale e alla Questura. Il calendario stabilisce, per ciascuna giornata di prelievo, il nominativo degli operatori e i compiti loro assegnati.
6. Al fine di operare nelle condizioni di massima sicurezza possibile, per gli appostamenti ubicati in zone frequentate da escursionisti, oltre all'operatore e all'accompagnatore, l'Ente Parco potrà richiedere la presenza, in aggiunta, di uno o più volontari (non armati), in numero variabile in relazione al luogo prescelto, allo scopo di presidiare sentieri o strade per un intorno sufficientemente ampio, impedendo il passaggio ai fruitori qualora dovessero trovarsi nelle vicinanze della traiettoria di tiro.
7. Ogni operatore può spostarsi, per il tiro, rispetto all'appostamento fisso, all'interno di un raggio di tolleranza massima di 10 metri, fatto salvo il rigoroso rispetto delle norme di sicurezza sul tiro che è ad esclusiva responsabilità dell'operatore.

Art. 6 – Modalità di prelievo mediante cattura

1. L'attività di controllo del Cinghiale mediante cattura è ammessa ricorrendo all'impiego di recinti (fissi o mobili) o gabbie trappola. Ai fini di una loro realizzazione e installazione, è possibile riferirsi alle indicazioni dell'ISPRA (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA). E' altresì possibile introdurre trappole innovative o sperimentali (es.: "PIG BRIG").
2. I luoghi ove installare gli strumenti di cattura di cui al comma 1, dovranno essere individuati e approvati dall'Ente Parco previa autorizzazione del soggetto proprietario del terreno.
3. E' facoltà dell'Ente Parco affidare la gestione delle gabbie-trappole o dei recinti non solo agli operatori di cui al successivo articolo 8, ma anche ad altri soggetti, come agricoltori, proprietari dei terreni, ecc., i quali dovranno espletare i seguenti compiti: verificare il corretto funzionamento, effettuare la pasturazione, contattare il coordinatore degli operatori individuato dal Parco in caso di cattura ai fini del successivo abbattimento. Sino al momento della soppressione dei cinghiali catturati, non dovrà essere arrecato loro alcun disturbo.
4. In caso di cattura, il coordinatore degli operatori dovrà darne immediata comunicazione al personale dell'Ente Parco. Gli esemplari catturati saranno soppressi ricorrendo alle armi consentite dall'art. 13 della L. 157/1992. La soppressione dei capi catturati potrà avvenire anche nei giorni e negli orari in cui l'attività di prelievo del cinghiale è vietata.

5. La soppressione degli esemplari catturati dovrà essere effettuata dagli operatori in possesso dell'abilitazione a svolgere interventi di recupero di cinghiali feriti, ovvero da un conduttore di cane da traccia di cui all'art. 2 comma 1 lett. f) del Regolamento Regionale n. 3/2012 e a tale scopo già autorizzati dall'Ente Parco. L'Ente Parco si riserva comunque la possibilità, a suo insindacabile giudizio, di autorizzare eventuali altri operatori.
6. L'accesso al recinto di cattura dovrà avvenire con arma scarica e in custodia. Anche l'allontanamento dal recinto di cattura dovrà avvenire con arma scarica e in custodia.
7. In caso di cattura di animali diversi dal cinghiale, gli operatori dovranno darne immediata liberazione e comunicarlo all'Ente Parco.
8. Ad eccezione dei piccoli non ancora svezzati, a tutti gli animali abbattuti dovrà essere applicata la fascetta numerata di riconoscimento.
9. Per la realizzazione ed il funzionamento dei recinti e delle gabbie-trappola dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:
 - a) la struttura di cattura dovrà essere collocata su sito non soggetto a pubblico passaggio e gestita con ogni cautela in modo da garantire l'incolumità delle persone addette o di terzi, nonché di evitare danni a beni pubblici o privati. Dovrà inoltre essere collocata in luogo che ne permetta un continuo ed efficace controllo;
 - b) i recinti e le gabbie-trappola possono essere realizzati anche con pannelli modulari in ferro con rete elettrosaldata, preferibilmente a maglia 10x10 cm diametro 5mm;
 - c) i recinti di cattura e le gabbie-trappola dovranno essere muniti di chiusura attivabile dagli stessi animali. L'attivazione del meccanismo di chiusura dovrà avvenire solo dopo la verifica della frequentazione della struttura da parte dei cinghiali;
 - d) le pareti interne dei recinti, se possibile, dovranno essere schermate, anche con vegetazione, per ridurre l'agitazione degli animali alla vista degli operatori, per evitare lesioni agli animali e per ombreggiare il recinto stesso;
 - e) i recinti e le gabbie-trappole dovranno possedere caratteristiche tecniche tali da impedire la fuga dei capi catturati;
 - f) l'altezza della recinzione non dovrà essere inferiore a centocinquanta centimetri fuori terra, da aumentare opportunamente nelle parti declivi;
 - g) sulle strutture di cattura e nelle aree ad esse limitrofe sarà posizionato, in modo ben visibile, un cartello con la dicitura "ATTENZIONE/PERICOLO – TRAPPOLA/RECINTO PER CINGHIALI - CATTURA IN CORSO - Piano di Gestione del cinghiale del Parco Regionale Monte San Bartolo".

Art. 7 - Modalità del prelievo mediante la girata

1. I gruppi di girata, per poter svolgere l'attività di prelievo, devono essere costituiti da almeno 5 (cinque) e massimo 10 (dieci) componenti, compreso il conduttore di limiere coadiuvato da un cane abilitato con funzioni di limiere.
2. La girata è ammessa dal 1^o Ottobre al 31 Marzo, da n.1 ora dopo l'alba e fino a n. 1 ora prima del tramonto, da lunedì a sabato. La girata non è consentita nei giorni festivi. Per particolari e giustificate motivazioni connesse alla tutela della sicurezza pubblica e salvaguardia delle coltivazioni, è facoltà del Consiglio Direttivo, mediante apposita deliberazione, consentire la girata nei giorni festivi e/o nei restanti mesi dell'anno.
3. Le operazioni di prelievo con la tecnica della girata sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dal coordinatore individuato dal Parco o da apposito strumento informatico. Tale calendario è trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al Gruppo Carabinieri Forestale, alla Polizia Provinciale e alla Questura. Il calendario stabilisce il periodo, le giornate di prelievo, gli orari, il nominativo del conduttore del cane limiere e degli operatori attivi per giornata di prelievo e quant'altro necessario al corretto svolgimento dell'attività.

4. I cani da impiegare nella girata dovranno essere in possesso della qualifica “brevetto cane limiere” riconosciuto E.N.C.I. (Ente Nazionale della Cinofilia). I cani devono essere regolarmente iscritti all’anagrafica canina e conseguentemente tatuati o muniti di microchip. L’Ente declina qualsiasi responsabilità economica in merito al risarcimento di eventuali danni derivanti da ferimenti o uccisioni di cani da parte di selvatici o causati da altri incidenti durante le attività di prelievo del cinghiale.
5. Al conduttore del cane limiere sono attribuiti i seguenti compiti:
 - a) provvede all’organizzazione logistica della girata;
 - b) dirige il gruppo di girata ed assume la responsabilità della sua corretta esecuzione;
 - c) cura, altresì, i rapporti con l’Ente Parco ovvero con il coordinatore nominato dall’Ente Parco di cui all’art. 16, comma 3 qualora soggetto diverso;
 - d) effettua le operazioni di tracciatura per individuare le aree di rimessa dei cinghiali, da compiersi senza il trasporto delle armi;
 - e) cura la compilazione del Registro di Girata contenente i nominativi dei partecipanti, gli orari di svolgimento (inizio e fine), i capi abbattuti con relative schede biometriche;
 - f) effettua la tabellazione dell’area interessata dalla girata, di concerto con gli altri operatori, almeno un’ora prima dell’inizio delle operazioni. Tali tabelle, rilasciate dall’Ente Parco, devono essere posizionate lungo l’intero perimetro esterno dell’area e all’imbocco delle vie carrabili di accesso e comunque in modo idoneo da essere visibili a chiunque intenda accedere nell’area stessa e a consentire l’individuazione dell’area di girata;
 - g) si assicura che tutti gli operatori coinvolti nella girata indossino capi di abbigliamento di colore arancione o ad alta visibilità;
 - h) qualora, per cause di forza maggiore, un operatore debba interrompere l’attività di girata, il conduttore deve annotare in tempo reale l’ora di allontanamento del componente nel Registro di Girata. Nel caso in cui tale interruzione determini la composizione minima del gruppo di girata inferiore a 5 partecipanti, il conduttore provvede a sospendere la girata.
6. Al termine della girata l’operatore, prima di muoversi dalla posta, deve scaricare l’arma e porla in sicurezza. Devono essere rimosse le tabelle di segnalazione e il conduttore deve compilare il verbale di fine attività.
7. E’ ammessa la possibilità di svolgere nella stessa giornata ulteriori girate, sia nello stesso luogo che in altre aree del Parco, previa compilazione del nuovo Registro di Girata e operando secondo le procedure sopra descritte.
8. Agli abbattimenti per girata si applicano tutte le norme di cui al presente Regolamento, fatte salve le norme specifiche per le altre tecniche qualora non possano essere estese alla girata. Il cinghiale appartiene al gruppo di girata che lo ha abbattuto. Per il recupero di eventuali animali feriti si osserva quanto indicato al successivo articolo 12.

Art. 8 - Operatori addetti al prelievo dei cinghiali

1. Per il coordinamento delle attività di prelievo del cinghiale e monitoraggio, l’Ente Parco può nominare uno o più coordinatori, cui sono demandati i compiti indicati all’art. 16 comma 2.
2. Il coinvolgimento degli operatori avviene nel rispetto del seguente ordine di priorità:
 - operatori residenti all’interno del Parco;
 - operatori residenti nell’area Pre-Parco;
 - operatori residenti nei Comuni di Pesaro, Gradara e Gabicce Mare;
 - operatori residenti nei restanti Comuni della provincia;
 - operatori residenti al di fuori del territorio provinciale.Gli operatori coinvolti dovranno comunque frequentare un corso di preparazione, organizzato dall’Ente Parco. Sarà infine data priorità agli operatori che abbiano partecipato alle attività di monitoraggio o censimento.
3. Agli operatori coinvolti, l’Ente Parco autorizza il prelievo e l’introduzione di armi nel territorio del Parco.

4. Gli operatori che attueranno il prelievo dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti:
 - attestazione rilasciata da una sezione di Tiro a Segno Nazionale riportante l'esito positivo di una prova di tiro effettuata dall'operatore medesimo con l'arma da utilizzare nelle operazioni di controllo e certificata da un Direttore ovvero da un Istruttore di Tiro. Copia di tale attestazione dovrà essere consegnata all'Ente Parco ed avrà validità di un anno a partire dalla data del suo rilascio;
 - abilitazione al prelievo selettivo di ungulati;
 - abilitazione all'Attività Venatoria di cui all'art. 28 comma 1 della L.R. 7/95;
 - licenza di porto di fucile anche per uso di caccia;
 - polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività di gestione degli ungulati e di abbattimento selettivo, ai sensi dell'art. 12, comma 8, della Legge n. 157/1992, nonché polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio dell'attività venatoria. Copia delle stesse dovrà essere consegnata all'Ente Parco.
 - nel caso di impiego dell'arco, l'operatore deve possedere l'attestazione certificata da un istruttore di tiro abilitato, riportante l'esito positivo di una prova di tiro sul campo da una distanza non superiore a metri 25 per il compound e metri 15 per l'arco tradizionale. La prova è ritenuta valida con il risultato di 4 frecce su 5 in bersaglio di 20 centimetri di diametro su bersagli tridimensionali rappresentativa di ungulati. L'attestazione va preventivamente consegnata all'Ente Parco.
5. La perdita dei requisiti previsti nel presente articolo comporta l'immediata esclusione.
6. L'operatore si assume comunque ogni responsabilità delle proprie azioni, facendosi carico delle eventuali imprudenze, imperizie o di eventuali danni arrecati nei confronti di cose, persone o animali, sollevando in ogni modo l'Ente Parco da qualsiasi responsabilità.

Art. 9 - Organizzazione e compiti degli operatori

1. Gli operatori di cui all'articolo 8, dovranno rendersi disponibili a partecipare ai monitoraggi, ai censimenti periodici ed alle eventuali altre attività connesse all'attuazione del piano di gestione del cinghiale.
2. Gli operatori sono tenuti a comunicare immediatamente all'Ente Parco e agli organi di vigilanza eventuali comportamenti o azioni da essi rilevate che contrastino con le indicazioni delle presenti disposizioni.

Art. 10 - Norme di sicurezza

1. Nello svolgimento delle attività di prelievo, l'operatore deve attenersi alle seguenti norme di sicurezza:
 - a) l'arma potrà essere estratta dalla custodia e caricata esclusivamente una volta raggiunto il punto di sparo, e lo stesso non potrà essere abbandonato senza prima aver scaricato l'arma e riposto la stessa in custodia. Al di fuori delle operazioni di tiro, la carabina è sempre tenuta in sicura;
 - b) il tiro è eseguito solo quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:
 - il cinghiale selezionato si trova all'interno delle apposite aree di tiro individuate;
 - il cinghiale selezionato è completamente visibile, chiaramente distinguibile, perfettamente immobile e posizionato di fianco;
 - nell'eventualità che il cinghiale non venga colpito, la palla deve potersi conficcare in terra entro pochi metri e comunque deve essere completamente visibile l'intera traiettoria;
 - c) è vietato tirare qualora la traiettoria di tiro debba attraversare strade, sentieri, case, boschi, crinali, specchi d'acqua, pareti rocciose; è inoltre vietato tirare in situazioni atmosferiche, quali nebbia, neve o pioggia, che comportano una diminuzione nella visibilità tale da pregiudicare le condizioni di sicurezza;
 - d) il tiro a braccio e senza punti di appoggio è consentito esclusivamente nel recupero del capo ferito;
 - e) alla chiusura dell'appostamento l'operatore scarica la carabina nel sito di prelievo, la ripone nel

fodero e raccoglie le eventuali cartucce utilizzate.

2. Con la tecnica dello sparo con carabina da postazione fissa e con arco, il tiro può essere effettuato solo dalla postazione individuata (es. altana) o, qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, da terra, con l'arma ben appoggiata per assicurare la massima precisione del tiro, comunque nel rispetto del limite della distanza di 10 metri dall'altana come disposto dall'art. 5, comma 7.
3. E' fatto obbligo ai partecipanti il rispetto tassativo delle più rigorose norme di sicurezza nell'uso delle armi e di prudenza assoluta, a garanzia del primario dovere di tutelare l'incolumità fisica di chiunque si dovesse trovare in un raggio o portata lesiva, relativa alle armi utilizzate. L'operatore si assume ogni responsabilità delle proprie azioni, facendosi carico delle eventuali imprudenze, imperizie, o di eventuali danni arrecati nei confronti di cose, persone o animali, sollevando in ogni modo l'Ente Parco da qualsiasi responsabilità.

Art. 11 - Norme comportamentali dopo lo sparo

1. Dopo lo sparo o il tiro con l'arco, l'operatore deve attendere almeno 15 minuti prima di procedere al recupero del capo. Nell'eventualità che il cinghiale non cada sul posto, celandosi nel folto, è necessario procedere all'esame degli indici di ferimento e tentare di recuperarlo esclusivamente quando ci siano indicazioni certe di colpo mortale a breve termine, ovvero quando vi siano segni di caccia abbondanti e certi (sangue abbondante).
2. La carcassa del cinghiale abbattuto deve essere marcata con apposita fascetta di riconoscimento.
3. Gli operatori, finita la sessione di sparo, devono compilare la scheda di rilevamento (cartacea o tramite apposita applicazione informatica) di cui all'allegato A e sono responsabili della correttezza del trattamento del capo abbattuto.

Art. 12 - Recupero dei cinghiali feriti

1. Nel caso l'operatore si trovasse nelle condizioni di non riuscire a recuperare l'animale ferito, dovrà darne comunicazione all'Ente Parco e al coordinatore delle operazioni di recupero, nonché agli organi della vigilanza, entro 30 minuti dal termine della sessione.
2. Il recupero dei cinghiali feriti è consentito solamente agli operatori del recupero abilitati e in possesso dei requisiti indicati al precedente articolo 8, comma 4. A tali recuperatori l'Ente Parco autorizza il prelievo e l'introduzione di armi nel territorio del Parco.
3. L'operatore dovrà contattare il coordinatore delle operazioni di recupero, che si attiverà per il recupero del capo ferito; ad esso l'operatore deve fornire immediatamente tutte le informazioni che possano facilitare il recupero.
4. L'operatore deve effettuare una prima ricerca, non allontanandosi per più di 50 metri dal sito nel quale il capo è stato verosimilmente colpito, in modo tale da non pregiudicare l'utilizzo successivo del cane da traccia, inserire nel suolo un apposito ramoscello di segnalazione nel punto di impatto per facilitare eventuali ricerche o controlli, segnalare sempre in modo evidente la via di fuga. L'operatore deve attendere l'operatore di recupero e affidare a lui il compito di finire l'animale ferito.
5. L'operatore del recupero incaricato può essere coadiuvato da un secondo operatore abilitato entrambi contattati dal coordinatore individuato dal Parco. Tali operatori possono entrare nel Parco con la carabina e armi da taglio idonee, portando con sé l'autorizzazione all'introduzione di armi nel territorio del Parco, che potranno essere utilizzate esclusivamente per il colpo di grazia all'animale eventualmente rivenuto ancora vivo. Il coordinatore del recupero di cui al successivo comma 7, ogni volta che si renderà necessaria un'operazione di recupero, dovrà comunicare tramite SMS/Whatsapp (o mezzi simili) al numero di cellulare prestabilito dall'Ente Parco, i nominativi dei recuperatori che interverranno nelle operazioni di recupero del capo ferito.

6. I cinghiali abbattuti dovranno essere trattati secondo quanto indicato al successivo articolo.
7. L'Ente Parco può istituire, sulla base delle richieste che perverranno, un elenco di operatori abilitati al recupero di ungulati feriti muniti di relativo ausiliare abilitato (cane da traccia). Tali operatori svolgeranno la loro attività sotto la supervisione del coordinatore individuato dall'Ente Parco.
8. L'operatore, nelle attività di recupero, deve attenersi alle disposizioni dell'operatore di recupero.
9. Nel caso in cui vengano rinvenuti animali feriti di altre specie, oppure che si feriscano accidentalmente durante le operazioni, questi verranno catturati e consegnati al CRAS Provinciale.
10. Le attività di recupero dei cinghiali feriti, tenuto conto della particolarità dell'operazione, potranno avvenire anche nei giorni e negli orari in cui l'attività di controllo è vietata.

Art. 13 - Gestione capi abbattuti

1. L'operatore che ha effettuato l'abbattimento deve immediatamente apporre correttamente (tra il tendine di Achille e l'arto posteriore sinistro) la fascetta numerata di riconoscimento inamovibile. Deve anche segnare il numero della fascetta nella scheda di rilevamento di cui l'allegato A al presente regolamento.
2. L'operatore deve procedere alla raccolta di dati previsti nell'allegato A e all'eviscerazione del capo (eventualmente anche sul posto), mettendo le viscere in un sacco (è sufficiente un normale sacco da immondizia); cuore, polmoni, fegato e reni (corata) vanno messi in un sacco per alimenti, ed entrambi i sacchi vanno messi in un contenitore idoneo.
3. I capi abbattuti possono essere inviati ad un centro di lavorazione riconosciuto, secondo modalità da stabilirsi. In attesa delle norme di dettaglio, i capi sono destinati esclusivamente per auto-consumo.
4. A titolo di rimborso forfetario delle spese sostenute per la manutenzione e gestione dei siti di prelievo e per l'attività di trasporto del capo abbattuto, agli operatori spetta l'intero capo abbattuto. Tale rimborso non integra in ogni caso forma alcuna di rapporto di lavoro, né autonomo né subordinato, per le prestazioni svolte dagli operatori addetti all'abbattimento dei capi di cui al presente Regolamento.

Art. 14 - Norme comportamentali generali per gli operatori

1. Gli operatori devono:
 - a) transitare con veicoli solo sulle strade aperte al pubblico transito, salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dall'Ente Parco o dai soggetti proprietari;
 - b) compilare le apposite schede di rilevamento di cui all'allegato A e B, che dovranno essere consegnate al Parco nelle modalità e tempi stabiliti dallo stesso;
 - c) rispettare gli orari per l'abbattimento;
 - d) segnalare eventuali assenze alle operazioni e, ove possibile, provvedere a farsi sostituire per tempo;
 - e) garantire la partecipazione alle attività di censimento o monitoraggio;
 - f) rispettare scrupolosamente le presenti disposizioni, il regolamento del Parco ed altri eventuali indirizzi del Parco;
 - g) collaborare tra loro e con tutti i soggetti che partecipano all'attuazione del piano di gestione al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi e di massimizzare l'efficienza delle operazioni;
 - h) informare correttamente sullo svolgimento delle operazioni chiunque lo richieda;
 - i) osservare un comportamento non lesivo dell'immagine del Parco.
 - j) adottare un abbigliamento consono all'attività svolta e indossare almeno un indumento o un copricapo ad alta visibilità.

Art. 15 - Individuazione e gestione dei punti per lo sparo da postazione fissa

1. I punti per lo sparo o per il tiro con l'arco da postazione fissa (a terra o sopraelevati) sono individuati, con il consenso dei proprietari dei terreni su cui ricadono, dall'Ente Parco in collaborazione con il coordinatore degli operatori, tenuto conto innanzi tutto della necessità di dover assicurare il massimo livello di sicurezza possibile. I siti individuati sono approvati dall'Ente Parco con apposito provvedimento e comunicati agli organi di vigilanza.
2. Per ogni punto di sparo da postazione fissa individuato saranno registrate le coordinate e la localizzazione sarà riportata su cartografia. Verrà inoltre individuato cartograficamente il settore entro cui poter effettuare il tiro.
3. I siti saranno debitamente segnalati con apposite tabelle recanti la scritta "Attenzione Sito di prelievo del cinghiale", collocate lungo i percorsi di accesso. L'area in cui sarà possibile tirare al Cinghiale sarà, in ogni sito, delimitata da appositi segnali. E' fatto divieto a tutti, esclusi gli operatori ed il personale di sorveglianza, di entrare e sostare all'interno dell'area di sparo.
4. La gestione dei siti (allestimento e mantenimento delle pasture, messa in opera e manutenzione delle eventuali strutture annesse) è affidata agli operatori.
5. I siti di sparo da postazione fissa non devono interferire con le finalità del Parco e pertanto i siti devono essere individuati in modo da garantire sempre la fruizione dei sentieri del Parco e devono essere posizionati in modo tale da non interferire con le attività economiche, in particolare con quelle turistico-ricettive.
6. I siti di sparo da postazione fissa non devono essere attivi contemporaneamente, se posizionati ad una vicinanza tale da interagire negativamente, sotto il profilo della sicurezza, gli uni con gli altri.
7. I siti di sparo da postazione fissa, nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 marzo, dovranno essere posti a debita distanza dai siti di nidificazione del Falco pellegrino e degli altri rapaci di interesse conservazionistico (es. Gheppio, Poiana). Per siti di nidificazione si intendono sia quelli naturali che quelli artificiali appositamente posizionati dall'Ente Parco per favorire il successo riproduttivo di tali specie. L'Ente Parco, in sede di allestimento delle postazioni di sparo (sopraelevate o a terra), dovrà verificare il rispetto di quanto sopra previsto. In linea generale, si ritiene che la distanza dai siti di nidificazione debba essere di almeno 200 metri.

Art. 16 - Coordinamento delle attività

1. Il controllo dell'attuazione del piano di gestione del cinghiale è svolto dall'Ente Parco e dagli organi di vigilanza.
2. L'Ente Parco può individuare uno o più operatori volontari con compiti di coordinamento, ai fini di una migliore organizzazione delle attività. Il coordinatore, a titolo gratuito, svolge i seguenti compiti:
 - a) cura e gestisce i rapporti con gli operatori, fungendo da loro referente nei confronti dell'Ente Parco;
 - b) assegna agli operatori le postazioni per gli abbattimenti e propone all'Ente Parco il calendario giornaliero sulla base delle disponibilità offerte dagli operatori, nelle more dell'utilizzo di un'apposita piattaforma informatica a ciò dedicata;
 - c) propone all'Ente Parco i luoghi ove realizzare gli appostamenti fissi o installare le gabbie/recinti;
 - d) coordina l'attività dei recuperatori in caso di capi feriti;
 - e) cura per conto i rapporti con i proprietari dei terreni;
 - f) si relaziona costantemente con il personale dell'Ente Parco per la migliore gestione del controllo del cinghiale.
3. L'operatore, all'inizio e al termine di ogni appostamento, deve inviare ad un numero di telefono prestabilito dall'Ente Parco, un messaggio indicante il proprio nominativo ed il punto di prelievo. Solo in caso di sparo o abbattimento, dovrà compilare la scheda di rilevamento (allegato A) e consegnarla immediatamente al coordinatore, il quale provvederà poi a trasmetterla all'Ente Parco. Tali adempimenti potranno essere assolti anche attraverso il ricorso ad apposita applicazione informatica.

4. L'Ente Parco può effettuare, a campione, verifiche e controlli nei siti di prelievo individuati al fine di verificare il rispetto, da parte degli operatori volontari, delle condizioni previste dalle presenti disposizioni, anche ai fini di quanto indicato al successivo articolo 17.

Art. 17 - Misure disciplinari

1. In caso di inadempienze, l'operatore viene sospeso dall'esercizio delle attività dal Direttore dell'Ente Parco il quale potrà prevedere, a suo insindacabile giudizio, apposite sanzioni compresa l'esclusione permanente dalla stessa.
2. Le inadempienze possono riguardare:
 - mancata comunicazione, per almeno 3 volte, della variazione dei dati previsti nel calendario;
 - mancata presenza, per almeno 3 volte, al turno previsto nel calendario;
 - mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente documento;
 - mancato rispetto delle indicazioni impartite dall'Ente Parco durante l'attività di prelievo.
3. E' comunque prevista l'esclusione definitiva degli abilitati nei seguenti casi:
 - attività nei periodi non consentiti;
 - abbattimento di altre specie;
 - infrazioni alla normativa in materia venatoria o delle Aree Protette commesse sia nel Parco che fuori.
4. L'Ente Parco diffida gli operatori che assumono comportamenti considerati scorretti e si riserva comunque la possibilità di prendere provvedimenti disciplinari nel caso fossero verificati comportamenti lesivi delle operazioni di gestione della fauna o lesivi dell'immagine dell'area protetta.
5. Nel caso l'operatore manchi il capo o richieda l'intervento del recuperatore per più di tre volte, è sospeso dall'attività sino al superamento di una nuova prova di tiro al poligono.

Art. 18 – Tipologie delle altane e postazioni similari

1. Le altane per abbattere i cinghiali all'interno del territorio del Parco, qualora se ne renda necessario il loro utilizzo, sono postazioni appoggiate al terreno, amovibili, possono avere altezza variabile in funzione delle caratteristiche del sito di prelievo e possono essere provviste di copertura.
2. Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. In luogo alle altane è possibile utilizzare sistemi similari di pari efficacia comunque posti in posizioni sopraelevate.

Art. 19 - Piano di Comunicazione

1. Prima, durante e dopo l'attività di prelievo, sarà attivata a cura dell'Ente Parco una mirata campagna di informazione rivolta ai residenti e ai fruitori del Parco, mediante:
 - pubblicazione nel sito internet;
 - contatti diretti con i residenti posti in prossimità dei luoghi di sparo.

Allegato A) - SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE ATTIVITÀ *

PARTE GENERALE	
Operatore _____	Sito di prelievo _____
Data: _____	Ora arrivo: _____ Ora partenza _____
Firma Operatore _____	

ESITO ATTIVITA'	
Cinghiali avvistati: Classe 0 (< 12 mesi) _____ Classe I (da 12 a 24 mesi) _____ Classe II (> 24 mesi) _____ totale _____	
Tiri effettuati: _____ Cinghiali abbattuti _____ di cui: Classe 0 (< 12 mesi) _____ Classe I (da 12 a 24 mesi) _____ Classe II (> 24 mesi) _____	
Cinghiali feriti _____ Tiri mancati _____	

Tiro	Esito	Distanza (m)	Ora	Fascetta
1	<input type="checkbox"/> Abbattuto			
	<input type="checkbox"/> Ferito e recuperato			
	<input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato	<input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)	<input type="checkbox"/> Maschio	Peso _____
	<input type="checkbox"/> Mancato	<input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi)	<input type="checkbox"/> Femmina	Feti _____
		<input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)		

Tiro	Esito	Distanza (m)	Ora	Fascetta
2	<input type="checkbox"/> Abbattuto			
	<input type="checkbox"/> Ferito e recuperato			
	<input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato	<input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)	<input type="checkbox"/> Maschio	Peso _____
	<input type="checkbox"/> Mancato	<input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi)	<input type="checkbox"/> Femmina	Feti _____
		<input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)		

Tiro	Esito	Distanza (m)	Ora	Fascetta
3	<input type="checkbox"/> Abbattuto			
	<input type="checkbox"/> Ferito e recuperato			
	<input type="checkbox"/> Ferito e non recuperato	<input type="checkbox"/> Classe 0 (< 12 mesi)	<input type="checkbox"/> Maschio	Peso _____
	<input type="checkbox"/> Mancato	<input type="checkbox"/> Classe I (da 12 a 24 mesi)	<input type="checkbox"/> Femmina	Feti _____
		<input type="checkbox"/> Classe II (> 24 mesi)		

*** Scheda da compilare solo in caso di sparo o abbattimento**



ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO

PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE IV CICLO (2025-2027)

Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS

(ART. 12 DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II)



a cura di: ENTE PARCO

Direttore: Dott. Marco Maria Scriboni

Luglio 2024

INDICE

PREMESSA	pag. 2
SCOPO DEL DOCUMENTO E IMPOSTAZIONE METODOLOGICA	pag. 3

SEZIONE 1 - INFORMAZIONI GENERALI

1. Normativa di riferimento della VAS	pag. 5
2. Fasi e soggetti coinvolti nella verifica di assoggettabilità a VAS.....	pag. 7
2.1. Motivazioni per l'assoggettabilità a VAS	pag. 7
2.2. Fasi e Tempi del processo di verifica	pag. 8
2.3. Soggetti coinvolti	pag. 10

SEZIONE 2 - RILEVANZA E CARATTERISTICHE DEL PIANO

3. Descrizione del Piano di Gestione del Cinghiale.....	pag. 13
4. Verifica di coerenza del Piano	pag. 24
5. Ambito di influenza del Piano	pag. 30
6. Obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano	pag. 34

SEZIONE 3 – CARATTERISTICHE DEL CONTESTO

7. Contesto territoriale ed ambientale interessato dalla proposta di piano	pag. 37
---	----------------

SEZIONE 4 – CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

8. Verifica di pertinenza e individuazione dei possibili impatti ambientali	pag. 42
9. Suggerimenti per la riduzione di possibili o potenziali effetti	pag. 44
10. Conclusioni	pag. 45

PREMESSA

L'art. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" disciplina, nella Parte Seconda, le "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)". Costituisce, pertanto, il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi.

Nella Regione Marche, la Legge Regionale n. 6 del 12 giugno 2007, entrata in vigore il 6 luglio 2007, rappresenta la prima applicazione in ambito regionale della direttiva 2001/42/CE. In particolare, il Capo II di tale Legge introduce la Valutazione Ambientale Strategica e ne definisce i principi di carattere generale; inoltre, demanda la puntuale definizione delle procedure applicative e metodologiche ad apposite Linee Guida, che la Regione Marche ha approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008, poi aggiornate con Deliberazione n. 1813 del 21.12.2010 e successivamente sostituite con DGR n. 1647 del 23/12/2019 e relativi Decreti attuativi.

Il presente Rapporto Preliminare è stato predisposto al fine di verificare la necessità di assoggettare a VAS il "Piano di Gestione del Cinghiale – IV Ciclo (2025-2027)", redatto dall'Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo. Descrive, pertanto, gli obiettivi e i contenuti del predetto Piano e contiene le informazioni e i dati necessari affinché sia possibile verificare e valutare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione.

Il presente documento viene redatto in conformità all'All. I "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" del D.Lgs. 152/06 e alle "Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica" di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1647/2019 e relativi Decreti attuativi.

SCOPO DEL DOCUMENTO E IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Il presente Rapporto Preliminare (RP) ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare i possibili o i più probabili effetti o impatti del Piano di Gestione del Cinghiale nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni di carattere ambientale all'atto dell'elaborazione e dell'approvazione di tale Piano.

Il Rapporto si articola nella descrizione dei seguenti paragrafi, nel rispetto dell'impostazione metodologica richiesta dalla vigente normativa in materia:

SEZIONE 1 - INFORMAZIONI GENERALI

- Normativa di riferimento della VAS
- Fasi e soggetti coinvolti nella verifica di assoggettabilità a VAS

SEZIONE 2 - RILEVANZA E CARATTERISTICHE DEL PIANO

- Descrizione del Piano di Gestione del Cinghiale
- Normativa di riferimento del Piano
- Verifica di coerenza
- Ambito di influenza del Piano
- Obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano

SEZIONE 3 - CARATTERISTICHE DEL CONTESTO

- Contesto territoriale ed ambientale interessato dalla proposta di piano

SEZIONE 4 - CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

- Verifica di pertinenza e individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali
- Suggerimenti per la riduzione di possibili o potenziali effetti

SEZIONE 1 – INFORMAZIONI GENERALI

1. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO DELLA VAS**

I riferimenti normativi vigenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica sono di seguito elencati:

NORMATIVA COMUNITARIA:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE:

- Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 “Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale”;
- D.Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 “Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69”.

NORMATIVA REGIONE MARCHE:

- L.R. 12-6-2007 n. 6 “Modifiche ed integrazioni alla L.R. 14 aprile 2004, n. 7, alla L.R. 5 agosto 1992, n. 34, alla L.R. 28 ottobre 1999, n. 28, alla L.R. 23 febbraio 2005, n. 16 e alla L.R. 17 maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000”;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008 “Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica”;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1647 del 23/12/2019 “Approvazione Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010”;
- Decreto n. 13 del 17 gennaio 2020 della P.F. “Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica” ad oggetto: “Indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica”.

- Decreto n. 198 del 14/07/2021 della P.F. “Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica” ad oggetto: “Indicazioni tecniche per la Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici”.

ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI

E' inoltre opportuno evidenziare i seguenti principali riferimenti normativi che, ad ampia scala, si rapportano direttamente o indirettamente con il processo di VAS:

- Protocollo di Kyoto (Kyoto, 1997)
- Convenzione di Aarhus (Aarhus, 1998)
- Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000)
- Direttiva 2000/60
- Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale
- Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e Programmi in materia ambientale.

2. FASI E SOGGETTI COINVOLTI NELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

2.1. MOTIVAZIONI PER L'ASSOGGETTABILITÀ A VAS

La Valutazione Ambientale Strategica si applica ai Piani ed ai Programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In particolare, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, la Valutazione Ambientale Strategica si applica per tutti i Piani ed i Programmi:

- a) *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”;*
- b) *“per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni”.*

Inoltre, il comma 3 del richiamato articolo 6 stabilisce che *“Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento”*

Il Piano di Gestione del Cinghiale del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo viene dunque sottoposto alla Verifica di assoggettabilità a VAS poiché:

- formula previsioni all'interno del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo sul quale, insistendo Siti Natura 2000 (ZSC “Colle San Bartolo” e ZPS “Colle San Bartolo e Litorale Pesarese”), è necessario effettuare la Valutazione di Incidenza.

2.2. FASI E TEMPI DEL PROCESSO DI VERIFICA

Le fasi della Verifica di Assoggettabilità a VAS, che di seguito si riportano, si riferiscono al percorso metodologico e procedurale indicato nelle vigenti Linee Guida Regionali di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. D.G.R. 1647/2019:

a) REDAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L'Autorità procedente/proponente (ovvero l'Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo), predispone il Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS. Tale Rapporto, facendo riferimento ai criteri e alle indicazioni metodologiche di cui alle Linee Guida Regionali (D.G.R. 1647/2019), contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Preliminare viene trasmesso all'Autorità Competente (*Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3 Amministrativo - Ambiente - Trasporto privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale*) assieme all'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) che dovranno essere coinvolti.

b) PARERE DEGLI SCA (SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE)

Entro 30 giorni dalla data di invio del Rapporto Preliminare, gli SCA possono inviare il parere, che viene trasmesso sia all'Autorità Competente che all'Autorità Procedente indicando, previa motivazione, se il piano in esame deve o meno essere assoggettato a VAS.

c) ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

L'Autorità Competente (*Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3 Amministrativo - Ambiente - Trasporto privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale*), sentita l'Autorità Procedente (l'Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo) e tenuto conto dei pareri pervenuti, emette il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità, con atto adeguatamente motivato, entro il termine massimo di 90 giorni dalla data di trasmissione del Rapporto Preliminare.

Il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità, che è obbligatorio e vincolante, può disporre che:

- il Piano sia assoggettato a VAS, qualora si accerti che potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente;
- il Piano non sia assoggettato a VAS, qualora si accerti che non può comportare impatti significativi sull'ambiente;

- il Piano non sia assoggettato a VAS, a condizione che siano recepite specifiche modifiche ed integrazioni quali mitigazioni tali da rendere gli effetti sull'ambiente non significativi e da conformare l'attuazione del piano o programma agli obiettivi di sostenibilità.

d) INFORMAZIONE SULLA DECISIONE

L'Autorità competente (*Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3 Amministrativo - Ambiente - Trasporto privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale*) rende pubblico il provvedimento finale di verifica contenente le conclusioni adottate (comprese le motivazioni del mancato esperimento della VAS), nelle forme in uso per la pubblicazione degli atti amministrativi e deliberativi. In ogni caso tale provvedimento sarà pubblicato sul sito web istituzionale sia dell'autorità competente che dell'autorità procedente, per almeno 30 giorni.

Per ciascuna fase sopra descritta, si riporta nel prospetto seguente la cronologia necessaria ai fini della conclusione della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS:

N.	FASE	SOGGETTO DI RIFERIMENTO (Amm. Prov.le)
1	Invio all'Autorità Competente del Rapporto Preliminare e dell'elenco degli SCA da consultare	Ente Parco
2	Approvazione/modifica/integrazione dell'elenco degli SCA	Provincia di Pesaro e Urbino
3	Trasmissione del Rapporto Preliminare agli SCA	Provincia di Pesaro e Urbino
4	Eventuale Conferenza dei Servizi (L 241/90) per l'acquisizione dei pareri degli SCA	Provincia di Pesaro e Urbino Ente Parco
5	Provvedimento finale di verifica di assoggettabilità a VAS	Provincia di Pesaro e Urbino
6	Pubblicazione del provvedimento finale di verifica sul sito web istituzionale per almeno 30 giorni	Provincia di Pesaro e Urbino Ente Parco

2.3. SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti nella verifica di assoggettabilità sono di seguito elencati:

- **AUTORITÀ COMPETENTE:** Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità mediante elaborazione di parere motivato. Nel presente caso si tratta della Provincia di Pesaro e Urbino - Servizio 3 Amministrativo - Ambiente - Trasporto privato - Urbanistica - Pianificazione Territoriale.
- **AUTORITÀ PROCEDENTE/PROPONENTE:** l'Amministrazione che elabora il piano da sottoporre a verifica di assoggettabilità, ovvero l'Amministrazione che elabora e adotta il Piano. Nel presente caso si tratta dell'Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo.

L'Autorità Proponente e l'Autorità Competente collaborano fin dall'inizio nel processo al fine:

- di assicurare che tutte le questioni di carattere ambientale interagenti con il processo di pianificazione del Piano di Gestione dei Cinghiali, siano debitamente considerate e valutate;
 - di rendere effettiva e continua l'integrazione della dimensione ambientale nel Piano medesimo, facendola sviluppare per tutto il periodo di vita della stessa;
 - di garantire la necessaria celerità ed efficacia del procedimento.
- **SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti. La normativa vigente prevede che l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale avvenga in collaborazione tra Autorità Competente e Autorità Procedente. Il termine massimo entro cui gli SCA possono inviare il loro parere è di 30 giorni dalla data di invio del Rapporto Preliminare. Decorso inutilmente tale termine, in considerazione anche del fatto che trattasi di parere consultivo, il procedimento riprende il suo normale iter, ovvero l'Autorità Competente, sentita l'Autorità Procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti, emette il provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

Tenuto conto della localizzazione del Piano, coincidente con il territorio del Parco, nonché delle finalità e dei suoi contenuti, i Soggetti Competenti in Materia Ambientale che si ritiene di dover coinvolgere nell'ambito del presente Rapporto Preliminare sono riportati nel prospetto di seguito riportato:

N.	S.C.A. Soggetti Competenti in materia Ambientale	COMPETENZE in materia ambientale
1	ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	➤ Ente con rilevanti competenze in ambito ambientale e in materia di gestione faunistica.
2	Regione Marche – Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie – SDA AP/FM	➤ Soggetto cui sono demandate le funzioni in materia di pianificazione faunistica nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino
3	Comune di Pesaro – Servizio Urbanistica e tutela ambientale	➤ Ente con competenze in ambito ambientale.
4	Comune di Gabicce Mare - Settore III - Gestione del Territorio - Servizi Lavori Pubblici, Manutenzioni, Ambiente	➤ Ente con competenze in ambito ambientale.
5	A.S.T. – Pesaro e Urbino Dipartimento di Prevenzione - Servizio di Sanità Animale - Igiene urbana veterinaria	➤ Ente con competenze in materia di Veterinaria (sanità animale)
6	Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo	➤ L'Ente Parco è l'Organismo di Gestione della ZSC "Colle San Bartolo" e della ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese" per il territorio di tali Siti ricompreso all'interno dell'Area Protetta. Pertanto, ai sensi della LR 6/2007, è soggetto competente in materia di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997.

B) SEZIONE 2 – RILEVANZA E CARATTERISTICHE DEL PIANO

3. DESCRIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE

Il Piano di Gestione del Cinghiale assume rilevanza per il territorio del Parco in considerazione delle significative problematiche di tipo ambientale, sociale ed economica che il cinghiale può determinare nel territorio e la sua attuazione, mirante a ridurre il numero dei cinghiali presenti, può produrre effetti positivi non solo all'interno dell'Area Protetta, ma anche nelle zone contermini.

La presente sezione costituisce una sintesi del *Piano di Gestione del Cinghiale del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo – IV Ciclo (2024-2027)*, al quale si rimanda per gli eventuali o necessari approfondimenti. Tale Piano propone le medesime misure attivate nei precedenti cicli di gestione (2016-2018, 2019-2021, 2022-2024), rispetto ai quali si differenzia solo per i seguenti aspetti:

- introduce l'uso dell'arco come tecnica integrativa al prelievo del cinghiale;
- prevede il ricorso ad un'applicazione informatica (APP X-CACCIA) per la gestione delle attività connesse all'attuazione del Piano, in coerenza al Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (PRIU) della Regione Marche.

PREMESSA

La presenza del Cinghiale nel territorio del Parco è motivo di seria e giustificata preoccupazione in quanto, per le notevoli capacità di adattamento e riproduzione, tale specie possiede una elevata invasività, tale da rendere la sua presenza incompatibile all'interno del Parco, caratterizzato dalla presenza di un diffuso tessuto insediativo e viario, nonché da ambienti e specie di interesse comunitario tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE e da coltivazioni agricole di elevato pregio.

Il Piano è composto dai seguenti documenti:

- 1) *Quadro conoscitivo e strategia di intervento;*
- 2) *Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Regionale Monte San Bartolo.*

Redatto in conformità alle vigenti disposizioni in materia di Aree Protette e in stretta coerenza con il Regolamento del Parco, il Piano si prefigge lo scopo di ridurre tale specie ad una densità di popolazione tendente allo zero. Tale obiettivo, indifferibile e urgente, viene perseguito allo scopo di:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica, soprattutto durante il periodo primaverile-estivo;
- proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie di interesse comunitario tutelati dalle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE. La presenza del cinghiale nel Parco costituisce, infatti,

- una seria minaccia per lo stato di conservazione delle specie e degli habitat che hanno permesso di istituire la ZSC “*Colle San Bartolo*” e la ZPS “*Colle San Bartolo e Litorale Pesarese*”;
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, storicamente privo di tale specie;
 - salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie).

MONITORAGGI

I dati acquisiti sul campo in fase di censimento, unitamente alle risultanze delle osservazioni giornaliere degli operatori e del foto-trappolaggio condotto su base quasi giornaliera su varie parti del Parco, fanno ritenere che il cinghiale sia presente con una popolazione all'interno del Parco che allo stato attuale (luglio 2024) possa essere stimata in circa 120-150 esemplari.

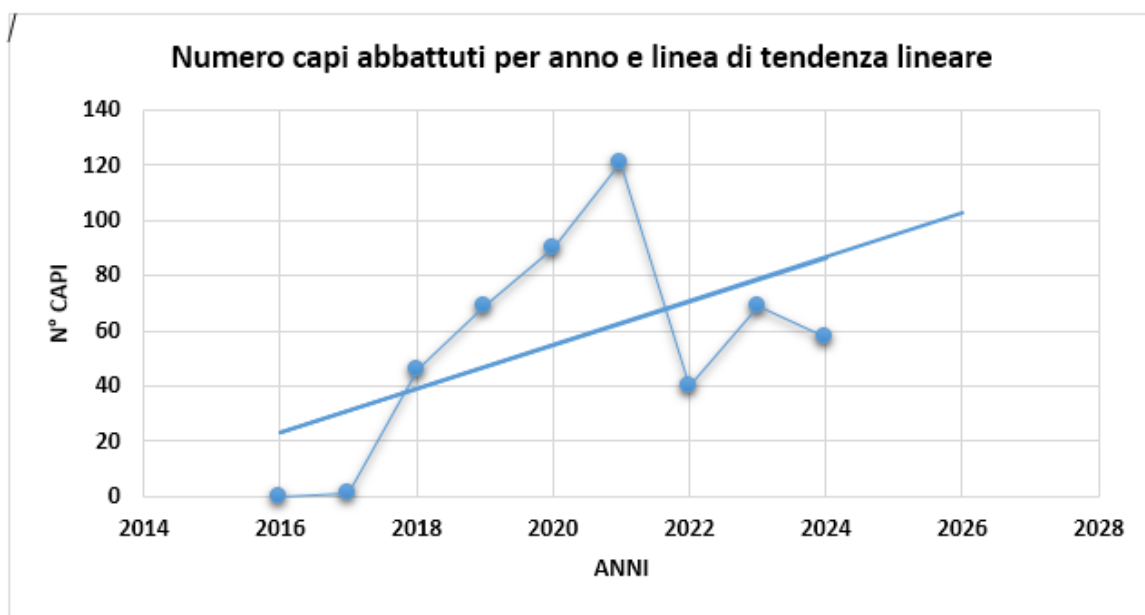
La consistenza numerica del cinghiale non è in crescita nel Parco ma in lieve decremento rispetto a tre anni fa (ove erano stati stimati 150-180 cinghiali).

Il prospetto seguente riepiloga gli abbattimenti effettuati sino al 01/07/2024:

Ciclo del Piano	Anni	N. capi abbattuti	N capi da incidenti veicolari	Feti	Suddivisione per classi di età		
					Classe 0	Classe I	Classe II
1^ Ciclo	2016	-		-	-	-	-
	2017	1		-	-	-	1
	2018	46	2	5	11	18	17
2^ Ciclo	2019	69	-	7	12	45	12
	2020	85	5	9	36	29	20
	2021	121	-	37	44	59	18
3^ Ciclo	2022	40	-	4	20	11	9
	2023	69	-	29	26	30	13
	2024	59*	-	19	32	19	8
TOTALE		490	7	110	181	211	98

*Dati provvisori al 1^ Luglio 2024

Si rileva la tendenza in incremento, su base annua, degli abbattimenti, come illustra il grafico seguente, ove è riportata la linea tendenziale.



Tale aumento è da ritenersi conseguenza dei seguenti principali fattori:

- al continuo incremento numerico delle postazioni, che ormai sono presenti su tutto il territorio del Parco. In particolare, sono state autorizzate, sino ad ora, n. 39 postazioni;
- ad una conoscenza sempre più approfondita del comportamento del cinghiale nel Parco (grazie alle fototrappole, ai continui sopralluoghi, alle segnalazioni dei residenti che avvertono il cinghiale sempre più come “problema” per il territorio del Parco);
- ad una elevata professionalità degli operatori e all’utilizzo di attrezzature con tasso tecnologico sempre più elevato (es. visori notturni “termici”);
- ad una popolazione del cinghiale che permane ancora in numero consistente, che eleva la probabilità di sparo dalle diverse postazioni.

STRATEGIE DEL PIANO DI GESTIONE

Essendo l’area del San Bartolo interessata da una elevata presenza antropica con un tessuto agricolo caratterizzato da produzioni di elevata qualità, il cinghiale, storicamente assente su questo territorio, deve essere eradicato o ridotto ad una densità tendente allo zero. Per il perseguimento di questo obiettivo, l’Ente Parco attiva una serie di azioni chiave, di seguito elencate:

1) Prosecuzione delle attività di osservazione del Cinghiale nel Parco mediante:

- posizionamento e mantenimento delle fototrappole, a cura dell’Ente Parco;
- osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con cadenza annuale sull’intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari.

Come già evidenziato, tenuto conto che le osservazioni all'alba e al tramonto si sono dimostrate poco o affatto efficaci, si potrà ricorrere ad altre tecniche, come il monitoraggio notturno, avendo gli operatori in dotazione binocoli a infrarossi o termici.

2) Attuazione del controllo numerico del cinghiale mediante le seguenti tecniche:

- a) Abbattimento con carabina o arco
- b) Cattura mediante recinti o trappole
- c) Abbattimento mediante la tecnica della “girata”

Gli abbattimenti saranno effettuati da operatori scelti:

- a) tra coloro che sono già in possesso della necessaria qualifica e che dimostrano di aver superato la prova di tiro;
- b) se residenti all'interno del Parco e, in subordine, secondo il seguente ordine di priorità: area pre-Parco, Comuni di Pesaro, Gabicce, Gradara, Comuni della restante provincia e, infine, territori da fuori Provincia.

3) Realizzazione di un corso di preparazione per gli operatori già seleccacciatori abilitati, finalizzato ad illustrare scopi e modalità di intervento e norme di comportamento. Nel corso di ciascun anno di prelievo saranno inoltre organizzati incontri periodici con gli operatori per verificare lo stato di attuazione del Piano, e comprendere eventuali criticità nel frattempo emerse.

4) Completamento del posizionamento della segnaletica di “PERICOLO ATTRAVERSAMENTO FAUNA” lungo la S.P. 44 e, almeno, lungo tutte le strade comunali che collegano la Strada Panoramica alla Statale Adriatica S.S. 16. Andrà inoltre posizionata anche lungo la S.S.16. A tal fine, l'Ente Parco solleciterà gli Enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, ANAS).

5) Attuare una efficace campagna di prelievo venatorio nell'area contigua al Parco, al fine di ridurre il numero di esemplari che possono entrare nell'Area Protetta: saranno a tal fine sollecitati la Regione Marche - Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie – SDA AP/FM (titolare delle funzioni in materia di gestione faunistica) e l'ATC1.

6) Campagna d'informazione curata dall'Ente Parco, sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti.

7) **Sistemi passivi di prevenzione:** per quanto riguarda il ricorso a sistemi passivi di prevenzione danni, quali recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere (produzioni agricole appetite dal cinghiale lasciate in campo per alimentarlo al fine di limitare gli spostamenti e ridurre la ricerca di cibo nelle zone agricole normali), l'Ente Parco, pur riconoscendone l'importanza per limitare i danni del cinghiale nel territorio, non può al momento concedere contributi a sostegno di tali tecniche, in relazione all'esigua disponibilità di risorse finanziarie a bilancio. A tal fine, l'Ente Parco, in presenza di istanze di privati, si impegna comunque a chiedere alla Regione Marche appositi finanziamenti o contributi per l'acquisto di recinzioni elettrificate da posizionare a protezione delle coltivazioni di pregio (vigneti, tartufaie) durante i periodi dell'anno più critici per le colture, ovvero in corrispondenza dello stato fenologico della maturazione e della raccolta del prodotto.

8) **Applicazione informatica (App - XCaccia)** quale strumento sia per la gestione delle attività connesse all'attuazione del presente Piano e delle relative disposizioni, sia ai fini della prevenzione della PSA (Peste Suina Africana), in armonia alle disposizioni in ambito venatorio della Regione Marche. Con tale applicazione sarà possibile:

- Segnalare le eventuali carcasse rinvenute sul territorio ai fini della verifica della PSA;
- Gestire l'attività di prelievo del cinghiale (prenotazioni uscite, rilevamento dati biometrici, ecc.);
- Fornire la reportistica degli abbattimenti in tempo reale alle Autorità (es.: Regione Marche, Polizia Provinciale, ecc.);
- Effettuare le attività di censimento del cinghiale con acquisizione automatica dei dati.

TECNICHE DI CONTROLLO UTILIZZATE: CARATTERISTICHE

Le tecniche di controllo a cui si farà ricorso, in quanto considerate meno impattanti o che comunque limitano, per quanto possibile, l'impatto nei confronti della fauna selvatica, sono le seguenti (già previste nel precedente Ciclo 2022-2024):

- 1) Abbattimento con carabina o con l'arco, a terra o sopraelevata
- 2) Cattura mediante recinti o trappole
- 3) Abbattimento mediante la tecnica della "girata"

Tali tecniche, di norma, sono quelle adottate dagli Enti Parchi per la gestione degli Ungulati e per il controllo delle relative popolazioni. Non esistono, allo stato attuale, tecniche alternative di pari o migliore efficacia.

Abbattimento con carabina (a terra o sopraelevata): rappresenta la tecnica che, più di altre, dimostra la compatibilità, sia a livello ambientale che economico-sociale, con il territorio del Parco. Il tiro con la carabina da postazione fissa (a terra o sopraelevata) risulta caratterizzato dal miglior grado di selettività e da un disturbo assai limitato; la sua efficienza è invece direttamente proporzionale non solo allo sforzo intrapreso (numero di ore/uomo), ma anche alla professionalità degli operatori e all'esistenza di strutture in grado di facilitare gli abbattimenti (altane, governe, percorsi di pirsch, ecc.) (TOSO S., PEDROTTI L., 2001).

Tale tecnica viene effettuata in punti fissi del Parco mediante la realizzazione di altane (o da sistemi simili sopraelevati), da utilizzare eventualmente anche per le attività di censimento. Qualora le condizioni morfologiche del terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. Per ottimizzare la tecnica, è necessario prevedere il ricorso alla pastura in luoghi prefissati. Tutte le altane sino ad ora collocate, insistono all'interno di fondi di proprietà privata (nel territorio del Parco le proprietà private sono circa il 90% della superficie complessiva). Spesso, sono stati gli stessi proprietari che, preoccupati dalla presenza del Cinghiale, hanno invitato l'Ente Parco a realizzarli. Vi è, dunque, una generale condivisione e collaborazione con i proprietari sul ricorso a tale tecnica.

Abbattimento con arco (da terra o sopraelevata): l'impiego dell'arco nel prelievo della fauna selvatica è già previsto dalla L. 157/92, e nella Regione Marche, in ambito venatorio, è utilizzato nella caccia di selezione degli ungulati selvatici (Regolamento della Regione Marche n. 3/2012, Art. 8, c. 6bis), in quanto dispone di un'efficacia terminale equivalente a quello di una carabina e al tempo stesso offre una totale sicurezza passiva (ISPRA. Manuali e linee guida 91/2013 - ISBN 978-88-448-0617-0).

Anche altre Aree Protette hanno previsto tale tecnica nel contenimento del cinghiale (es.: Parco dei Colli Euganei; Parco dei Monti Sibillini) ritenuto come metodo alternativo alla carabina nelle zone maggiormente sensibili riguardo le principali attività antropiche.

La tecnica dell'abbattimento con arco viene effettuata in punti fissi del Parco mediante la realizzazione di altane (o da sistemi simili sopraelevati). Qualora le condizioni morfologiche del

terreno lo consentano, la postazione è effettuata a terra senza necessità di altane. Per ottimizzare la tecnica, è necessario prevedere il ricorso alla pastura in luoghi prefissati.

Cattura mediante recinti o trappole: al fine di controllare con maggiore incisività le femmine e gli animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati), si ricorrerà anche a questa tecnica, da intendersi a integrazione, e non in sostituzione, dell'abbattimento con carabina/arco da postazione fissa. Si fa infatti presente che quest'ultima tecnica non è efficace per controllare i giovani.

I recinti o le trappole, come già precisato, sono fortemente selettivi nell'ambito delle classi sociali che compongono una popolazione di Cinghiale; essi catturano in percentuale superiore animali giovani appartenenti alla classe 0 (rossi e striati) e le femmine (in ordine decrescente), mentre i maschi adulti vengono catturati assai meno di frequente.

Va ricordato, in particolare, che proprio gli immaturi e le femmine adulte rappresentano le classi sociali sulle quali risulta prioritario agire per controllare la dinamica della popolazione e, pertanto, l'azione selettiva di questa tecnica è congruente con l'obiettivo del controllo.

I recinti/trappole sono selettivi in quanto azionati da un meccanismo a scatto che viene mosso dall'animale stesso, difficilmente innescabile da altro tipo di fauna.

La tecnica presenta tuttavia alti costi di gestione perché richiede un'elevata presenza di personale. La problematica di maggior rilevanza è tuttavia la gestione degli animali catturati, e lo stress cui vengono sottoposti gli esemplari in gabbia se il tempo di permanenza dovesse prolungarsi. A tal fine, i recinti o le trappole, una volta attivati, dovranno essere monitorati su base giornaliera, affinché gli animali catturati siano abbattuti dagli operatori nel più breve tempo possibile e nel rispetto delle modalità indicate nelle *“Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo”*.

I recinti possono essere distinti in due tipologie:

- un modello facilmente smontabile e quindi mobile, generalmente di piccole dimensioni (“chiusino”);
- un modello fisso, di dimensioni maggiori (“corral”) (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010).

Il recinto mobile è costituito da pannelli modulari assemblati di varia dimensione, composti generalmente da un'intelaiatura in ferro alla quale è stata fissata una rete elettrosaldata.

Il recinto fisso ha dimensioni maggiori ed è di norma costituito da pali di legno infissi nel terreno e da rete metallica da recinzione, fissata sui pali e interrata per almeno 50 cm in profondità. Le pareti interne del recinto è opportuno rivestirle con materiale vegetale (es.: fascine di ginestra o di altre piante), oppure con assi o pannelli di legno, al fine di ridurre l'agitazione degli animali provocata

dalla vista degli operatori. Tale recinto fornisce maggiori garanzie di benessere e sicurezza per gli animali.

Le trappole sono invece strutture completamente chiuse, costruite assemblando pannelli di forma varia costituiti da un'intelaiatura in ferro alla quale è di norma fissata una rete elettrosaldata a maglia quadrata (Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010). Anche le trappole sono provviste di una porta “a ghigliottina” collegata al meccanismo di scatto.

Recinti o trappole saranno attivati qualora sia possibile assicurare un efficace e corretto funzionamento, nel rispetto di quanto indicato nelle “*Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo*”.

Nel corso di validità del Piano potranno essere introdotte anche trappole innovative o sperimentali (es.: “PIG BRIG”), quest’ultima in corso di sperimentazione da parte di ISPRA.

Abbattimento mediante la “girata”: tale tecnica sarà attivata solo nel caso in cui le tecniche sopra indicate non si rilevassero sufficienti a controllare la popolazione dei cinghiali. Allo stato attuale, tale tecnica, pur prevista e indubbiamente potenzialmente efficace, soprattutto nei contesti più agricoli del Parco, non è mai stata attivata nel corso delle precedenti annualità.

Posto che il binomio conduttore-cane risulti dotato di una buona professionalità e che il conduttore abbia acquisito un’ottima conoscenza del territorio in cui s’intende intervenire, la girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate (TOSO S., PEDROTTI L., 2001).

Prevede l’utilizzo di un solo segugio che assolve contemporaneamente le funzioni di “limiere” e quella di forzatura degli animali. Il nome “limiere” deriva probabilmente dalle parole francesi “lier, limier”, il cui significato è riconducibile ai termini “legare, legame, laccio” e ci indirizza verso un ausiliare collegato al suo conduttore per mezzo di un guinzaglio lungo 3 – 6 metri (la lunga) o comunque con raggio d’azione circoscritto. È un sistema impiegato con relativa frequenza nei paesi d’Oltralpe e dell’Est europeo ma ancora poco diffuso in Italia; risulta particolarmente adatto in parcelle boschive di limitata estensione, circondate da aree aperte o coltivi. Nel suo svolgimento, la girata risulta composta da tre fasi:

- 1) Tracciatura: il cane limiere cerca le tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio (zone di rimesse) percorrendo i trottoi e le segue sino ad individuare la presenza degli animali. La tracciatura si esegue con il cane tenuto alla lunga, per esplorare il territorio e rilevare ogni minimo dettaglio (orme, sterco, ecc.). L’area su cui operare dovrà essere ben delimitata. Il limiere deve segnalare, con il proprio comportamento, i punti di transito dei

cinghiali, in entrata e in uscita dalla parcella. Qualora il cane segnali un'entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore procede alla seconda fase dell'operazione, la disposizione delle poste;

- 2) Posizionamento delle poste: individuata la zona di azione e precedentemente circoscritta, con l'ausilio, ove possibile, del personale di vigilanza che assicuri un controllo sulle vie di accesso alla zona di battuta, il conduttore dispone le poste degli operatori; gli animali scovati vengono spinti verso le poste dall'azione del cane limiere;
- 3) Forzatura dei cinghiali da parte del cane limiere e del conduttore verso le poste situate nei pressi dei punti di passaggio abitudinario dei selvatici.

Il disturbo arrecato da questa tecnica al territorio e ai selvatici è assai tollerabile. I cinghiali, infatti, si allontanano dal ricovero con relativa tranquillità e, "mossi" dal limiere, si spostano ed arrivano alle poste lentamente, rendendo possibile la determinazione dei capi da abbattere e facilitando il tiro.

MODALITA' OPERATIVE DEL CONTROLLO DEL CINGHIALE

Nel documento allegato al Piano di Gestione ad oggetto "*Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo*" sono indicate le modalità operative che saranno seguite per l'abbattimento del cinghiale. Di seguito si riepilogano sinteticamente gli aspetti più salienti, rimandando per eventuali approfondimenti alla lettura del suddetto documento:

- Gli abbattimenti possono essere effettuati esclusivamente da operatori di selezione con abilitazione riconosciuta dalla Regione Marche al prelievo di ungulati.
- Il Piano di Controllo del Cinghiale nel Parco ha una durata di 3 annualità (2025-2026-2027), avrà inizio il 01.01.2025 e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2027.
- Il prelievo da postazione fissa è ammesso tutto l'anno, nei giorni da lunedì a venerdì, nelle seguenti fasce orarie: da 2 ore prima del tramonto fino a 2 ore dopo l'alba. E' fatto divieto di svolgere tale attività nei giorni festivi. E' comunque vietato abbattere gli animali in condizioni di scarsa visibilità sia mattutina che serale.
- Gli unici proiettili utilizzabili sono quelli atossici, privi di piombo, monolitici o in metallo diverso dal piombo.
- Gli operatori coinvolti, coordinati da un soggetto previamente individuato dall'Ente Parco, vengono autorizzati dallo stesso Ente al prelievo e all'introduzione di armi nel territorio del Parco.
- Le operazioni di prelievo sono effettuate in conformità a un calendario predisposto dal coordinatore o da apposita applicazione informatica (es.: APP X-CACCIA). Tale calendario è

trasmesso, a cura dell'Ente Parco, al Gruppo Carabinieri Forestale, alla Polizia Provinciale e alla Questura.

- Il recupero dei cinghiali feriti è consentito solamente agli operatori del recupero abilitati e in possesso di licenza di caccia valida. L'operatore del recupero incaricato è coadiuvato da un secondo operatore abilitato.
- Il prelievo viene interrotto qualora venga accertato il raggiungimento dell'obiettivo prefissato (eradicazione della specie Cinghiale nel territorio del Parco, ovvero riduzione della presenza di tale specie ad una densità di popolazione tendente allo zero) o su indicazione del direttore dell'Ente Parco.
- A titolo di rimborso forfetario delle spese sostenute per la manutenzione e gestione dei siti di prelievo e per l'attività di trasporto del capo abbattuto, agli operatori spetta l'intero capo abbattuto.
- Con la tecnica dell'abbattimento da postazione fissa:
 - l'appostamento è effettuato da un operatore e da un accompagnatore (tutor non armato);
 - è consentito l'utilizzo di pasture e attrattivi (catrame vegetale, urina, ecc.);
 - i siti saranno debitamente segnalati con apposite tabelle recanti la scritta "Attenzione Sito di prelievo del cinghiale", collocate lungo i percorsi di accesso. E' fatto divieto a tutti, esclusi gli operatori di selezione ed il personale di sorveglianza, di entrare e sostare all'interno dell'area delimitata dalle tabelle nei periodi in cui è consentito il prelievo selettivo.
- Con la tecnica della girata:
 - i gruppi di girata, per poter svolgere l'attività di prelievo, devono essere costituiti da almeno 5 (cinque) e massimo 10 (dieci) componenti, compreso il conduttore di limiere e l'ausilio di un cane con funzioni di limiere;
 - i cani da impiegare nella girata dovranno essere in possesso della qualifica "brevetto cane limiere" riconosciuto ENCI;
 - la fase di tracciatura per l'individuazione delle aree di rimessa dei cinghiali deve avvenire senza il trasporto delle armi;
 - l'organizzazione logistica della girata è di competenza del conduttore del cane limiere;
 - l'area interessata dalla girata deve essere tabellata prima dell'inizio delle operazioni lungo le principali vie di accesso e lungo tutto il perimetro mediante tabelle ad alta visibilità.
- Con la tecnica della cattura:

- saranno impiegate gabbie-trappola specificamente destinate allo scopo o mediante recinti di cattura fissi o mobili. Si potrà inoltre far ricorso anche a trappole innovative o sperimentali (es.: “PIG BRIG”), quest’ultima in corso di sperimentazione da parte di ISPRA;
- le gabbie-trappola o i recinti sono gestiti dagli operatori o da altri soggetti (es.: agricoltori, proprietari dei terreni, ecc.) i quali dovranno espletare i seguenti compiti: verificare il corretto funzionamento, effettuare la pasturazione, contattare il coordinatore degli operatori individuato dal Parco in caso di cattura ai fini del successivo abbattimento.
- in caso di cattura di animali diversi dal cinghiale, gli operatori dovranno darne immediata liberazione e comunicarlo all’Ente Parco.
- gli esemplari catturati saranno soppressi ricorrendo alle armi consentite dall’art. 13 della L. 157/1992;
- *sulle strutture di cattura e nelle aree ad esse limitrofe sarà posizionato, in modo ben visibile, un cartello con la dicitura “ATTENZIONE/PERICOLO – TRAPPOLA/RECINTI PER CINGHIALI - CATTURA IN CORSO - Piano di Gestione del cinghiale del Parco Regionale Monte San Bartolo”.*

4. VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO

L'insieme dei piani e programmi che governano il settore e il territorio di applicazione del Piano di Gestione del Cinghiale, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.

Scopo del presente paragrafo è verificare, in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano, la coerenza (sia verticale che orizzontale) con gli altri piani e programmi.

La coerenza verticale verifica se le finalità perseguite dal Piano sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica dei Piani e Programmi di carattere sovraordinati. La coerenza orizzontale è invece volta ad appurare che allo stesso livello di governo del territorio non vi siano Piani o Programmi che, perseguendo obiettivi divergenti, siano in grado di produrre azioni tra di loro contrastanti e sinergie negative sul territorio.

Gli strumenti di pianificazione ritenuti pertinenti al Piano di Gestione sono di seguito elencati:

PIANIFICAZIONE DELL'AREA PROTETTA	
Norme del Parco	L. 6-12-1991 n. 394 - Legge quadro sulle aree protette, art. 11
	L.R. 28-4-1994 n. 15 - Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali
	Piano del Parco, art. 74
	Regolamento del Parco, art. 32 commi 1-2-3, art. 35 comma 2 e art. 37
PIANIFICAZIONE REGIONALE	
Norme/strumenti pianificatori per la gestione della fauna selvatica	L.R. 05-01-1995 n. 7 – Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria
	Regolamento Regionale 23/03/2012, n. 3 – Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7"
Piani a livello regionale	Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)
	DGR n. 645/2018 – Piano di controllo del cinghiale (come prorogato dalla DGR n. 2062 del 28 dicembre 2023)
	PRIU 2022 - 2026 Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)
PIANI/PROGRAMMA A SCALA LOCALE	
Piani Provinciali/Comunale	Non vi sono piani/programmi provinciali o comunali attinenti la materia
ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	
Rete Natura 2000	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS di cui al D.M. 17-10-2007
	Misure di conservazione generali per le ZPS (DGR 1471 del 27.10.2008, così come modificata dalla DGR 1036/2009) e sito specifiche per la ZSC di cui alla DGR 661 del 27 giugno 2016
REM – Rete Ecologica Marche (Relazione Generale - Quadri Conoscitivi e Sintesi Interpretative)	
STRASS - Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità	

I suddetti strumenti di pianificazione costituiscono, dunque, il riferimento principale per l'analisi di coerenza esterna del Piano, ma sono utili anche per definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, più avanti trattati.

Norme del Parco

- L. 6-12-1991 n. 394 - Legge quadro sulle aree protette: l'art. 11 *“Regolamento del Parco”* stabilisce i contenuti del Regolamento del Parco, i divieti operanti e le eventuali deroghe che possono essere definite dallo stesso Regolamento:

“1. Il regolamento del parco disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco ed è adottato dall'Ente parco, anche contestualmente all'approvazione del piano per il parco di cui all'articolo 12 e comunque non oltre sei mesi dall'approvazione del medesimo.

2. e 2-bis. ...

3. Salvo quanto previsto dal comma 5, nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;

b) c) d) e) ...;

f) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;

g) h) ...;

4. Il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso.

5. Restano salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, che sono esercitati secondo le consuetudini locali. Eventuali diritti esclusivi di caccia delle collettività locali o altri usi civici di prelievi faunistici sono liquidati dal competente commissario per la liquidazione degli usi civici ad istanza dell'Ente parco.

- L.R. 28-4-1994 n. 15 - Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali: all'art. 16 *“Regolamento del Parco”* prevede che:

“1. Il regolamento del parco disciplina l'esercizio delle attività consentite nel territorio del parco secondo quanto previsto dall'articolo 11 della legge n. 394/1991, consentendo in ogni caso gli interventi di manutenzione di impianti tecnologici esistenti.

2. Per quanto riguarda la lettera a) del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 394/1991 sono previsti esclusivamente prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'organismo di gestione mediante appositi piani. Prelievi ed abbattimenti avvengono per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e

sorveglianza dell'organismo di gestione del parco con riferimento ai piani faunistici venatori provinciali e sono attuati dal personale del suddetto organismo e, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 394/1991 così come modificato dall'articolo 2 della legge n. 426/1998, da persone da esso scelte con preferenza tra i cacciatori residenti nel territorio del parco o, in subordine, attraverso le guardie venatorie delle Province, previa intesa con le Province stesse”.

- Piano del Parco: all'art. 74 demanda al Regolamento del Parco la salvaguardia con forme articolate di tutela e promozione, delle specie animali che hanno diffusione naturale e spontanea.
- Regolamento del Parco: all'art. 32, commi 1-2-3, stabilisce che:

“La fauna selvatica vivente all'interno del Parco è tutelata. Ai fini del presente Regolamento, per fauna selvatica s'intende l'insieme di tutti gli animali viventi allo stato selvatico all'interno del Parco. 1. Fatto salvo quanto previsto al successivo articolo 33 e al comma 3 del presente articolo, in tutto il territorio del Parco sono vietati la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo della fauna selvatica appartenente ai seguenti gruppi animali: Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi viventi allo stato libero nel Parco, autoctoni o esotici. Tali divieti comprendono anche il danneggiamento o l'asportazione di uova, nidi o tane, anche se abbandonati. 2. I divieti di cui al comma 2 non si applicano per:

- a) le attività di ricerca scientifica condotte o autorizzate dall'Ente Parco, anche per finalità di educazione ambientale;*
- b) le attività previste al successivo articolo 37 in materia di prelievi faunistici.*

L'Articolo 35 “Introduzione di mezzi di cattura o di uccisione della fauna selvatica” ammette la possibilità di detenere, introdurre o trasportare mezzi di cattura o di uccisione della fauna nel territorio del Parco agli operatori autorizzati dall'Ente Parco al prelievo di animali, nel limite e con le regole dettate dal Parco stesso.

L'art. 37 “Prelievi faunistici”, ammette la possibilità di effettuare prelievi faunistici prevedendo quanto segue:

1. *A norma dell'articolo 11, comma 4, della L. 6-12-1991 n. 394 e dell'articolo 16, comma 2, della L.R. 28-4-1994 n. 15, sono consentiti prelievi faunistici e/o abbattimenti selettivi all'interno del Parco per le seguenti finalità:*
 - a) per motivi sanitari e per effettuare soppressioni eutanasiche, che devono essere accertati dal Servizio Veterinario territorialmente competente o da un medico veterinario esercitante la libera professione;*
 - b) per ricerca scientifica;*
 - c) per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente Parco, o in caso di danni consistenti e ripetuti alle produzioni agro-forestali;*
 - d) per reintrodurre e ripopolare altri territori.*
2. *I prelievi faunistici e gli eventuali abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, devono essere disciplinati da specifici piani, redatti dall'Ente Parco. Per il Cinghiale (Sus scrofa), ivi compresi i relativi ibridi, i piani possono essere effettuati anche per prevenire danni alle coltivazioni e rischi alla popolazione e la relativa attività di controllo deve essere finalizzata alla eradicazione di tale specie dal territorio del Parco.*

3. *I prelievi e gli abbattimenti selettivi di cui alle lettere c) e d) del comma 1, avvengono per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente Parco con riferimento ai Piani faunistici provinciali, e possono essere attuati dai seguenti soggetti:*
 - *dal personale dell'Ente Parco;*
 - *da persone (operatori volontari) scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, qualora abbiano partecipato ad appositi corsi selettivi di formazione;*
 - *dalla Polizia Provinciale, previa intesa con la Provincia stessa.*
4. *I prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi effettuati per motivi sanitari o per soppressioni eutanasiche non sono sottoposti al preventivo nulla osta dell'Ente Parco. Resta in ogni caso obbligatorio il rilascio del verbale d'intervento da parte del dottore Veterinario.*
5. *Per l'espletamento dell'attività di ricerca scientifica, i prelievi e gli abbattimenti selettivi possono essere effettuati da personale operante per conto di Istituti scientifici, pubblici o privati, appositamente autorizzato o incaricato. Al termine di ogni prelievo od abbattimento, viene redatto un verbale, che l'Ente Parco trasmette agli organi di vigilanza.*
6. *Le specie selvatiche prelevate all'interno del Parco a scopo di reintroduzione o ripopolamento, possono essere cedute ad Aree Naturali Protette, così come classificate dall'articolo 2 della L. 6-12-1991 n. 394.*
7. *Qualora sia necessario prevedere l'abbattimento degli esemplari, le spoglie degli animali sono:*
 - a) *utilizzate dall'Ente Parco per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali;*
 - b) *assegnate a Musei o ad altre collezioni per fini didattici o di ricerca;*
 - c) *alienate tramite vendita diretta nel caso di abbattimenti quantitativi, alle condizioni ed al valore stabiliti dall'Ente Parco. Sono comunque fatte salve le norme vigenti in materia di verifica sanitaria degli alimenti destinati al consumo umano;*
 - d) *destinate ad Enti benefici;*

destinate agli Operatori volontari, in porzioni o nella totalità dei capi, quale riconoscimento del rimborso spese. Sono comunque fatte salve le norme vigenti in materia di verifica sanitaria degli alimenti destinati al consumo umano.

Norme/strumenti pianificatori per la gestione della fauna selvatica - Le norme di gestione faunistica di cui alla L. 157/1992 e la LR 7/1995, ivi compreso il Piano Faunistico Venatorio Regionale, non formulano previsioni dirette per la gestione del cinghiale all'interno delle Aree Protette. Si ritiene comunque evidenziare che il Regolamento Regionale 23/03/2012, n. 3 “*Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7*”, come modificato dal Regolamento Regionale 22/05/2018, n. 4 prevede quanto segue:

- all'art. 1 bis, stabilisce che “*Nel territorio ricadente in zona C [NDR: area costiera ove ricade il Parco] l'abbattimento del cinghiale è consentito in forma individuale od occasionale nel rispetto della normativa vigente e in base alle modalità stabilite dal calendario venatorio regionale. Ai fini del suddetto abbattimento gli ATC possono ammettere anche squadre di braccata finalizzate al raggiungimento di densità pari a zero individui per chilometro quadrato.*”;

- all'art. 4 "Pianificazione territoriale", stabilisce che nelle zone C, la gestione del cinghiale è tesa al raggiungimento di densità pari a zero individui per chilometro quadrato.

Si segnala che il PRIU 2022 - 2026 della Regione Marche "Piano Regionale di Interventi Urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*)" prevede che *"Le aree protette ... dovranno incrementare il numero degli abbattimenti annuali"*.

Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità (STRAS) - La STRAS, che si articola in 4 aree di intervento (Clima ed Atmosfera, Natura e Biodiversità, Ambiente e Salute, Uso e Gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti), rappresenta il quadro di riferimento complessivo per la programmazione in materia di sviluppo sostenibile. Pertanto, considerato che le strategie di sviluppo sostenibile devono costituire il riferimento per le valutazioni ambientali, la STRAS è stata utilizzata per ispirare gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano di Gestione del Cinghiale nel territorio del Parco di cui al successivo paragrafo 6.

Rete Natura 2000 - La Direttiva n. 92/43/CEE ha lo scopo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatiche. Tali finalità vengono perseguite nell'ambito di un sistema coordinato, coerente e relazionato di aree presenti in tutto il territorio dell'Unione Europea, denominato Rete Natura 2000, costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e dalle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal D.P.R. 357/97, modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003. In base a quanto previsto dalla vigente normativa, per i piani e i progetti che possono avere incidenze significative sul Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, è necessario presentare alla competente struttura della Regione Marche uno studio di incidenza, volto ad individuare, analizzare e valutare i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito in questione. La procedura della valutazione ha lo scopo di garantire il raggiungimento di un equilibrato rapporto tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio, compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti. In virtù di quanto disposto dall'art. 5, comma 2 del DPR 357/97, il Piano di Gestione del Cinghiale, formulando previsioni all'interno di aree Natura 2000, necessita dello "Studio di Incidenza". Essendo il Piano di Gestione del cinghiale un'attività non in contrasto con le vigenti Misure di conservazione delle aree ZSC e ZPS, la compatibilità con i Siti Natura 2000 è stata svolta

nell'ambito della procedura della Valutazione di Incidenza. Si evidenzia inoltre che l'attività di controllo del cinghiale favorirà il miglioramento dello stato di conservazione:

- degli habitat di interesse comunitario afferenti ai seguenti habitat pratici e habitat forestali: 6210*, 91AA*, 92A0, 1210 (i restanti habitat segnalati per la ZSC/ZPS, si ritengono invece indifferenti all'attuazione del Piano);
- degli uccelli di ambienti pratici, nonché di insetti, rettili e anfibi.

Il Piano non causerà incidenze alle specie tutelate dalla Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) e inserite nel formulario Natura 2000. Infine, il Piano non causerà neppure la perdita di ambienti utili alla nidificazione o al foraggiamento delle specie tutelate in quanto non causerà alcuna modifica allo stato dei luoghi. Si evidenzia peraltro che qualora non venisse messo in atto nessun intervento di gestione attiva, la popolazione di Cinghiale potrà costituire una seria minaccia al territorio del Parco, sul piano sociale, economico ed ambientale, come purtroppo già avviene in altre aree e in altri Parchi. E' per tale motivi che l'attuazione del Piano assume carattere d'urgenza e di indifferibilità.

In conclusione, le previsioni del Piano di Gestione del Cinghiale nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, non modificano gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 e non hanno effetti negativi sull'integrità degli stessi.

REM – Rete Ecologica Marche - Con D.G.R. n. 563 del 14 aprile 2008, la Regione Marche ha dato attuazione alla STrategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità (STRAS), attivando sia la progettazione della Rete Ecologica Regionale, che l'effettuazione di un monitoraggio correlato delle specie animali indicatrici dello stato di conservazione ambientale. Il Piano di Gestione si può intendere implicitamente coerente con la Rete Ecologica della Regione Marche, considerato che la presenza del Cinghiale ha un'azione fortemente negativa nei confronti di varie specie e habitat di interesse comunitario. Infatti, l'attività di predazione nei confronti di Uccelli, Anfibi, Rettili e Insetti, nonché l'azione di rivoltamento del terreno, costituiscono serie minacce allo stato di conservazione delle emergenze tutelate dalla Direttiva n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE. Inoltre, la presenza dei Cinghiali nel Parco è fonte pericolo alla pubblica incolumità e causa ingenti danni alle coltivazioni agrarie, ai suoli, al contesto paesaggistico e, in termini più complessivi, all'ecosistema.

5. AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

L'ambito di influenza di un Piano di norma non coincide con l'area di intervento, ma con l'area nella quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione della previsione.

La definizione dell'ambito di influenza, inoltre, deve anche tenere conto di eventuali peculiarità locali ed emergenze ambientali, sia in termini positivi (aree di particolare pregio, aree protette, Rete Natura 2000 ecc), che negativi (siti inquinati, situazioni di degrado in genere, ecc).

L'identificazione dell'ambito d'influenza permette di stabilire il livello di approfondimento delle analisi di contesto e, di conseguenza, il livello di disaggregazione delle informazioni (dati) necessarie alla descrizione del contesto attuale e alla valutazione degli impatti ambientali attesi dall'attuazione del Programma.

L'ambito di **influenza territoriale** del Piano si identifica con l'intero territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo (1.584 ettari).

Tuttavia, il Piano si applica, nelle sue modalità di svolgimento, ai soli siti di prelievo, che saranno ben individuati e identificati con apposite tabelle, e ai luoghi ove saranno collocati i recinti/trappole. A livello localizzativo, i siti di prelievo (di numero limitato) e i luoghi ove saranno collocati i recinti/trappole, saranno tra loro posti ad una distanza tale da poter essere considerati, nella definizione degli eventuali impatti, come entità singole, tenuto anche conto che saranno attivati con poca frequenza dagli operatori e non in modo contemporaneo (in media, 2-3 postazioni per sera).

Ne discende, pertanto, che l'**ambito di influenza ambientale** del Piano di Gestione dei Cinghiali, cioè l'area nella quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione dello stesso, è riferibile alle aree puntuali di intervento.

Di seguito vengono oggettivate le interazioni tra il Piano di Gestione dei Cinghiali e le caratteristiche ambientali. Per l'individuazione di tali interazioni si fa riferimento alla seguente Check-List.

TEMI AMBIENTALI	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
Biodiversità	Il Piano di Gestione dei Cinghiali può modificare lo stato di conservazione di habitat?	NO
	Il Piano di Gestione può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	NO
	Il Piano di Gestione può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	NO
	Il Piano di Gestione può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	NO
Acqua	Il Piano di Gestione dei Cinghiali può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	NO
	Il Piano di Gestione dei Cinghiali può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	NO
	Il Piano di Gestione dei Cinghiali interferisce con le risorse idriche sotterranee?	NO
	Il Piano di Gestione può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	NO
	Il Piano di Gestione può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	NO
	Il Piano di Gestione può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO
Suolo e sottosuolo	Il Piano di Gestione può comportare contaminazione del suolo?	NO
	Il Piano di Gestione può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	NO
	Il Piano di Gestione può incidere sul rischio idrogeologico?	NO
	Il Piano di Gestione dei Cinghiali può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	NO
	Il Piano di Gestione può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	NO
Paesaggio	Il Piano di Gestione inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	NO
	Il Piano di Gestione prevede interventi sull'assetto territoriale?	NO
	Il Piano incide sulla qualità del paesaggio?	NO
Aria	Il Piano di Gestione può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	NO
	Il Piano di Gestione può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria) ?	NO
Cambiamenti climatici	Il Piano di Gestione comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂ ?	NO
	Il Piano di Gestione comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NO
	Il Piano di Gestione prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO

TEMI AMBIENTALI	POSSIBILE INTERAZIONE	SI/NO
Salute Umana	Il Piano di Gestione prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana? <i>(lo sparo con carabina viene effettuato secondo modalità che limitano al massimo rischi possibili di incidenti accidentali, come indicato nelle "Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo". Il contenimento del cinghiale nel territorio è funzionale a evitare possibili rischi di incidenti veicolari)</i>	NO
	Il Piano di Gestione può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO
	Il Piano di Gestione può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti? <i>(lo sparo con carabina avviene in forma del tutto episodica, in modo singolo e in ambiente agricolo/rurale, tale da non costituire un problema di inquinamento sonoro)</i>	NO
Popolazione	Il Piano di Gestione può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
Beni culturali	Il Piano di Gestione può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	Il Piano di Gestione prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	NO

Risulta, dunque, che i Temi Ambientali coinvolti dalle previsioni del Piano sono: **Biodiversità, Suolo e Sottosuolo, Paesaggio, Salute Umana**. Per ciascuno dei predetti Temi si individuano gli aspetti ambientali rispetto ai quali il Piano si rapporta:

TEMI AMBIENTALI	ASPETTI AMBIENTALI	INTERAZIONE	MOTIVAZIONE
Biodiversità	Flora e Vegetazione	MIGLIORATIVA	La riduzione/eliminazione del numero dei Cinghiali migliorerà lo stato di conservazione di habitat e di specie
	Fauna		
	Continuità ecologica		
Suolo e sottosuolo	Rischio idrologico e idrogeologico	MIGLIORATIVA	Il Cinghiale causa alterazione ai suoli per l'azione di rooting, determina il compattamento per continuo calpestio
	Alterazione dei suoli per eccessivo compattamento		
Paesaggio	Sistemi di paesaggio	MIGLIORATIVA	Le attività di scavo e rivoltamento delle zolle o del manto erboso da parte del Cinghiale, compromettono le qualità estetiche e paesaggistiche di questi ambienti.
Salute Umana	Pubblica incolumità per rischi di incidenti	MIGLIORATIVA	L'elevata presenza del Cinghiale aumenta il rischio di incidenti stradali o il rischio (potenziale) di aggressioni.

Poiché il Piano di Gestione non interagisce solo con temi o aspetti strettamente ambientali ma anche con attività antropiche o “settori di governo”, e tali interazioni possono determinare a loro volta impatti sull’ambiente, in questa sezione si identificano anche i settori di governo di potenziale interazione con il Piano di Controllo.

SETTORI DI GOVERNO	ASPETTI	INTERAZIONE	MOTIVAZIONE
Agricoltura e Forestazione	Danni rilevanti causati dai Cinghiali alle coltivazioni agricole	MIGLIORATIVA	Il Piano favorirà una riduzione dei danni agli agro-ecosistemi
Mobilità e Salute Pubblica	Incidenti veicolari causati da attraversamento dei Cinghiali e rischi di aggressione	MIGLIORATIVA	Il Piano favorirà una riduzione di incidenti veicolari o rischi di aggressioni

6. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

La scelta degli obiettivi di sostenibilità ambientale è avvenuta con riferimento sia alla Strategia Regionale d’Azione ambientale per la Sostenibilità - STRAS, sia agli strumenti di pianificazione/programmazione già descritti al precedente paragrafo 4, che costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.

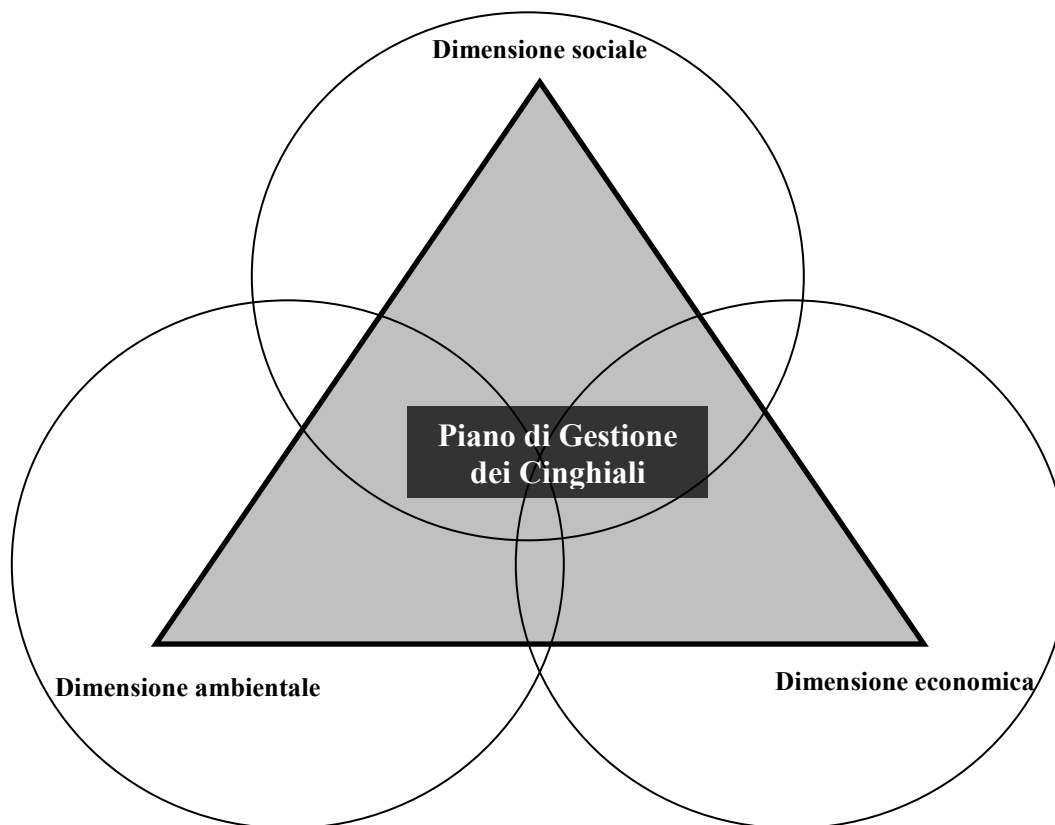
Nella tabella seguente, per ciascun tema o aspetto ambientale individuato in precedenza, si riportano gli obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano di Gestione dei Cinghiali si prefigge di perseguire. Sono inoltre definite le probabili interazioni “causa - effetto” tra le previsioni del Piano e i temi ambientali pertinenti e i relativi obiettivi ambientali.

TEMA AMBIENTALE	ASPETTO AMBIENTALE	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	INTERAZIONE
BIODIVERSITÀ	Flora e Vegetazione	Salvaguardare le specie vegetali dall’azione dei Cinghiali, soprattutto geofite (es. orchidee)	Migliorativa*
	Fauna	Salvaguardare le specie animali dall’azione dei Cinghiali (uccelli di ambiente prativo e di spiaggia, rettili, anfibi e micro-mammiferi)	Migliorativa*
	Continuità ecologica	Garantire che le funzioni ecologiche dei siti siano mantenute	Migliorativa*
SUOLO E SOTTOSUOLO	Azione di rooting	Ridurre l’alterazione dei suoli	Migliorativa*
	Compattamento dei suoli		Migliorativa*
PAESAGGIO	Sistemi di paesaggio	Migliorare lo stato dei luoghi	Migliorativa*
POPOLAZIONE	Rischi di incidenti per collisioni con i Cinghiali	Ridurre il rischio di collisione	Migliorativa*

* per gli approfondimenti è possibile consultare il Piano di Gestione

Di seguito si riportano i principi della sostenibilità applicati al Piano di Gestione del Cinghiale:

TRIANGOLO DELLA SOSTENIBILITÀ



Effetti positivi del Piano sulle 3 Dimensioni della Sostenibilità

- | <u>Dimensione ambientale:</u> | <u>Dimensione sociale:</u> | <u>Dimensione economica:</u> |
|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Riduzione dei danni (oltre alle coltivazioni agricole, anche ai suoli, al contesto paesaggistico, e, in termini più complessivi, all'ecosistema).- Miglioramento dello stato di conservazione di varie specie e degli habitat di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE. | <ul style="list-style-type: none">- Azione positiva nei confronti degli operatori del settore agricolo.- Azione positiva nei confronti del rischio di pubblica incolumità (incidenti veicolari, aggressioni, ecc.).- Il Piano contribuisce, più in generale, a ridurre i contrasti tra i diversi attori sociali (agricoltori, residenti ed Ente Parco). | <ul style="list-style-type: none">- Il piano esercita un'azione positiva nei confronti del forte impatto negativo che il Cinghiale esercita su alcune attività di interesse economico, in particolare sulle coltivazioni agricole, che nel territorio del Parco assumono connotati di eccellenza (vigneti, oliveti, tartufaie, ecc.). |

SEZIONE 3 – CARATTERISTICHE DEL CONTESTO

7. CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE INTERESSATO DALLA PROPOSTA DI PIANO

Il Piano di Gestione del Cinghiale esplica la sua azione sull'intero territorio del Parco, in corrispondenza dei punti di prelievo/cattura appositamente individuati dall'Ente Parco.

Il Parco ha una superficie di 1.584 ettari e comprende la dorsale collinare che dal porto di Pesaro si estende fino a Gabicce Mare, costituendo il primo promontorio che si affaccia sulla costa adriatica provenendo dal Nord dell'Italia. I Comuni del Parco sono due: Pesaro e Gabicce Mare

Il Monte San Bartolo rappresenta la dorsale più esterna della catena appenninica che si prolunga verso il mare Adriatico. Dal punto di vista geomorfologico è una falesia che emerge dal mare per circa 200 m s.l.m.. Il rilievo si presenta allungato in senso NO-SE, ed è delimitato a sud dal fiume Foglia, a Nord dal torrente Tavollo, ad Ovest dalla Strada Statale Adriatica ed a Est dal mare Adriatico. Tutto il territorio è caratterizzato da una linea di crinale che da Gabicce Monte, in Comune di Gabicce Mare, scende fino alla città di Pesaro (quartiere Soria). Sul tale linea di crinale sono presenti le cime più alte del promontorio: Casteldimezzo, Fiorenzuola di Focara e il monte Castellano, le cui quote non superano i 200 m s.l.m..

La linea di crinale suddivide il territorio in due macroaree ben distinte: quella più acclive, che dal crinale scende verso il mare, e quella più dolce che scende verso la valle del Foglia e del Tavollo.

Il versante a mare si presenta con pareti ripidissime ed altitudine variabile, fino ad un massimo di 200 m, dovute agli attivissimi processi franosi che determinano l'arretramento costante della falesia. Il forte processo erosivo è dovuto al mare che scalza il piede della falesia determinando costanti frane di crollo e di scivolamento di tutto il versante. Inoltre, lungo i versanti, scorrono numerosi rivoli che determinano una forte incisione e la formazione di caratteristiche faccette triangolari e trapezoidali (Nesci, 2003).

Al piede della falesia si rinviene una sottile striscia di spiaggia ghiaiosa che si allarga leggermente in corrispondenza delle dighe foranee costruite in corrispondenza di alcune piccole baie. In particolare, quella realizzata in corrispondenza dell'abitato di Fiorenzuola di Focara, ha determinato la formazione di un piccolo lembo di spiaggia sabbiosa di maggiore ampiezza che si estende per circa 600 m di lunghezza (Biondi et al.).

La parte che dal crinale scende verso la strada statale adriatica, che fa da confine con il territorio del Parco, è invece costituita da un territorio rurale il cui uso è prettamente agricolo. Vi è un'agricoltura fatta di campi non troppo ampi, in cui i seminativi (cereali autunno-vernini) si alternano a colture foraggere (erba medica) e a vigneti e oliveti. Tali campi sono ornati, lungo i fossi e le capezzagne, da

siepi alberate e arbustate che arricchiscono la gradevolezza del paesaggio rurale. Le ville e i prestigiosi castelli avvalorano ancor più il contesto paesaggistico di questo ambito. E' in tale ambito (dalla S.P. 44 alla S.S. 16) che il Piano esplica i maggiori effetti positivi, tenuto conto della presenza di una diffusa e importante attività agricola.

Aspetti floristici e vegetazionali

La vegetazione presente nel Parco è influenzata sia dalle condizioni geomorfologiche e litologiche, che dall'attività antropica, in quanto la maggior parte del territorio è occupato da aree agricole.

Tuttavia, grazie ad una notevole diversificazione di ambienti (boschi, aree agricole, incolti, falesia, spiagge, ecc.), il territorio è interessato dalla presenza di una flora relativamente ricca e interessante, costituita da circa 650 entità fra specie indigene ed esotiche spontaneizzate o naturalizzate.

La vegetazione naturale è relegata a piccoli lembi boschivi. Si rinvencono querceti di Roverella nelle aree più agricole, boschetti di Olmo lungo gli impluvi e di Pioppo nero e canescente nelle aree più umide, nonché rimboschimenti di Pino nero. Nei coltivi in abbandono si rinvencono diffusamente formazioni boscate a Robinia e Ailanto.

Mentre le formazioni forestali sono presenti in ambiti localizzati e circoscritti, gli arbusteti costituiscono, a livello fisionomico, popolamenti vegetali assai diffusi.

Gli arbusteti a Ginestra, ad esempio, si rinvencono soprattutto sulla sommità dei rilievi in corrispondenza degli affioramenti di materiale compatto (corpi arenacei). In tali condizioni, è possibile rinvenire anche il Ginepro comune (*Juniperus communis*), la Colutea (*Colutea arborescens*), il Rovo (*Rubus ulmifolius* e *R. Caesius*) e la Sanguinella (*Cornus sanguinea*).

Negli impluvi e nelle stazioni umide in genere, si differenziano numerosi arbusteti di Rovo (*R. ulmifolius* e *R. caesius*), ai quali si associano la Sanguinella (*Cornus sanguinea*), la Rosa canina (*Rosa canina*), il Prugnolo (*Prunus spinosa*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*).

Nei versanti in erosione sono presenti vaste aree arbustate a Canna del Reno (*Arundo plinii*). Tale specie forma popolamenti molto densi e monospecifici, di grande interesse ecologico in quanto colonizza i versanti in erosione e grazie ai rizomi orizzontali dell'apparato radicale che tendono a formare delle reti molto intricate, ha un'azione di trattenimento del substrato e pertanto ha un importante ruolo anche nella regimazione delle acque piovane, che vengono rallentate nel loro ruscellamento lungo il versante e quindi viene ad esserne ridotto il potenziale erosivo (Biondi, 1986). Per la sua particolare geologia e geomorfologia, il territorio della falesia costituisce un ambiente naturale ancora pressoché intatto, nel quale si rinvencono specie rare per la flora marchigiana, come

Lino marittimo (*Linum maritimum*), il Giunco (*Juncus subnodulosus*) e il *Daucus giungidum*, rintracciabili in poche altre località della costa marchigiana.

Il litorale marino che si sviluppa ai piedi della Falesia, è per lo più costituito da una stretta cimosa di depositi ghiaiosi posti ai piedi della Falesia, talvolta sommerso dalle onde e poco ospitale per la vegetazione. Laddove il posizionamento delle barriere sommerse o emerse ha favorito il deposito di materiale sabbioso, sono presenti alcuni lembi di spiaggia. Le parti più riparate ospitano un esiguo numero di piante, fra le quali vanno menzionate *Lotus maritimus* e *Crithmum maritimum*. Fra i massi delle scogliere, vegetano, raramente, anche *Aristolochia clematitis* e *Solanum dulcamara*. Nei piccoli lembi di spiaggia si possono incontrare specie psammofile ormai rare in tutto il territorio regionale: *Eryngium maritimum*, *Cakile marittima*, *Salsola tragus* subsp. *pontica*, *Limbarda crithmoides* e la graziosa *Calystegia soldanella*.

Sulle alcune specie rare o interessanti presenti nel Parco, in particolare geofite (diverse specie di Orchidee), l'azione di rivoltamento della zolla del cinghiale causa un impatto diretto assai negativo.

Aspetti faunistici

Fra tutti gli aspetti che compongono il sistema ambientale e naturalistico del territorio del Parco San Bartolo, la fauna costituisce l'elemento forse di maggior pregio per la presenza di specie di uccelli di grande interesse conservazionistico, sia nidificanti che di passaggio durante i periodi migratori.

Il San Bartolo, per la sua particolare posizione e conformazione, costituisce uno dei pochi passaggi obbligati per le numerose specie migratrici che utilizzano la costa Adriatica nelle loro rotte di spostamento. Durante le 18 stagioni di rilevamento primaverile sono stati osservati circa 45.000 rapaci di 25 specie e una sottospecie e 450 individui di 13 specie di rapaci per 3 stagioni autunnali. Le specie maggiormente osservate sono il Falco pecchiaiolo, il Falco di palude ed il Gheppio.

L'area del San Bartolo rappresenta anche un sito preferenziale di svernamento per varie specie di uccelli marini, quali numerosi Gabbiani: Gavina *Larus canus*, Gabbianello *Larus minutus*, Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*, Gabbiano tridattilo *Rissa tridactyla*, Zafferano *Larus cuscus*. Si rinvenivano anche, il Cormorano *Phalacrocorax carbo*, lo Smergo minore *Mergus serrator*, lo Svasso maggiore *Podiceps cristatus*, e lo Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*. Si hanno presenze meno frequenti anche di Labbo *Stercorarius parasiticus*, Berta minore *Puffinus puffinus*, Marangone minore *Phalacrocorax pygmaeus*, Strolaga mezzana *Gavia arctica*, Edredone *Somateria mollissima*. Si ricorda inoltre lo svernamento in questi ultimi anni del Cigno reale *Cygnus olor* e di ulteriori specie interessanti: il Picchio muraiolo *Tichodroma muraria* e l'Albanella reale *Circus cyaneus*.

Sicuramente la specie simbolo del Parco San Bartolo è il Falco pellegrino, specie di rilevante interesse conservazionistico, che nidifica in falesia (a notevole distanza dai siti di prelievo del cinghiale), con due coppie riproduttive.

Tra i mammiferi presenti è possibile citare: Volpe, Tasso, Istrice, Donnola, Faina, Puzzola, Lepre e Ghiro, nonché il Capriolo (in marcata riduzione), il Cinghiale e, da alcuni anni, anche il Lupo.

Riguardo gli anfibi e rettili, si rinvencono numerose specie: Tritone Crestato Italiano *Triturus carnifex*, Tritone punteggiato *Triturus vulgaris*, Rospo comune *Bufo bufo*, Raganella italiana *Hyla intermedia* e Rana dalmatina o R. agile Rana dalmatica e Rospo smeraldino.

Tra i rettili si segnala la presenza dei rari Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus* e Geco comune *Tarentola mauritanica*. Diffusa è la presenza del Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis* e Lucertola campestre *Podarcis siculus*. Si rinvencono inoltre vari Colubridi: Saettone comune o Colubro d'Esculapio *Elaphe longissima*, Biacco *Hierophis viridiflavus* e Natrice dal collare *Natrix atrix*.

Si segnala l'azione predatoria (reale o potenziale) del cinghiale nei confronti di specie di uccelli nidificanti a terra (o sulla spiaggia), oltre che di piccoli di capriolo, nonché di rettili, anfibi e invertebrati.

SEZIONE 4 – CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

8. VERIFICA DI PERTINENZA E INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Al fine di evidenziare il livello di pertinenza del Piano di Gestione del Cinghiale rispetto ai criteri di cui all'Allegato I della parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii, si riporta la seguente tabella di sintesi:

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO TENENDO CONTO, IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI:
<p>I.A). IN QUALE MISURA IL PIANO STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ, O PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE</p> <p>PERTINENTE: il Piano costituisce il quadro di riferimento per l'attuazione degli interventi previsti di controllo della specie Cinghiale.</p>
<p>I.B). IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI</p> <p>PERTINENTE: il Piano costituisce un documento espressamente previsto dal Regolamento del Parco (art. 37).</p>
<p>I.C). LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE, SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE</p> <p>PERTINENTE: il Piano, oltre ad essere funzionale al contenimento dei Cinghiali sul territorio, permetterà di perseguire i seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none">- Salvaguardare l'ambiente (flora, fauna, habitat) dall'azione dei Cinghiali- Garantire che le funzioni ecologiche dei siti siano mantenute- Migliorare le condizioni dei suoli- Migliorare lo stato dei luoghi anche a livello paesaggistico- Ridurre il rischio per la pubblica incolumità (rischi di incidenti e aggressioni)
<p>I.D). PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO</p> <p>NON PERTINENTE: il Piano, prevedendo l'eradicazione del Cinghiale, svolge un'azione di miglioramento nei confronti della qualità ambientale del Parco. Le interazioni sono quindi positive. Non si ravvisano interazioni negative con l'ambiente.</p> <p>Il ridotto numero di spari da arma da fuoco che saranno effettuati, la loro breve durata temporale, unitamente al periodo dell'anno in cui sarà esercitato, di norma, il prelievo (1^a ottobre-30 giugno), rendono del tutto trascurabile l'impatto acustico dei colpi da sparo nei confronti della fauna selvatica del Parco.</p>
<p>I.E). LA RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI E PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)</p> <p>NON PERTINENTE: il Piano non è direttamente finalizzato all'attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale, <u>anche se agisce in termini positivi nei confronti delle specie e degli habitat tutelati dalle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE)</u></p>

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

2.A). PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI EFFETTI

PERTINENTE: l'attuazione delle previsioni del Piano determinerà, sulle aree interessate, effetti ambientali positivi:

- miglioramento dello stato di conservazione di habitat di interesse comunitario (6210*, 91AA*, 92A0, 1210);
- miglioramento dello stato di conservazione di specie di interesse comunitario (es.: uccelli di prato, insetti, rettili, anfibi, micro-mammiferi), sulle quali il cinghiale svolge attività predatoria.

2.B). CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

NON PERTINENTE: Il Piano di Gestione non avrà effetti cumuli con altri interventi in quanto all'interno del Parco l'attività venatoria è vietata.

2.C). NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

NON PERTINENTE: gli effetti del Piano non possono avere ricadute transfrontaliere.

2.D). RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

PERTINENTE: il Piano, riducendo o eliminando il Cinghiale, riduce la probabilità di incidenti veicolari o rischi di aggressioni ai numerosi fruitori del Parco. Inoltre, il Piano ha effetti positivi nei confronti dell'ambiente tenuto conto delle rilevanti problematiche che i cinghiali possono determinare.

2.E). ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI E DIMENSIONE DELLE AREE INTERESSATE

NON PERTINENTE: il Piano agisce sulle aree puntuali di intervento (siti di prelievo), che saranno ben individuati e identificati con apposite tabelle e nei luoghi ove saranno collocati i repellenti odorosi per limitare l'accesso del cinghiale nel Parco.

2.G). VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA

PERTINENTE: il Piano viene effettuato all'interno del Parco, in area interessata dalla presenza di Siti Natura 2000 (ZSC e ZPS). Su tali aree il Piano esplica un'azione favorevole, migliorando lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario (6210*, 91AA*, 92A0, 1210).

2.H). EFFETTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

PERTINENTE: il Piano tende a eliminare o a ridurre fortemente il numero dei Cinghiali. Le attività di scavo e rivoltamento delle zolle o del manto erboso da parte dei cinghiali compromettono, infatti, sia nelle aree prative che nelle aree forestali, le qualità estetiche e paesaggistiche di questi ambienti.

9. SUGGERIMENTI PER LA RIDUZIONE DI POSSIBILI O POTENZIALI EFFETTI

Come illustrato in precedenza, il Piano in esame non causerà impatti o incidenze agli habitat o alle specie di importanza comunitaria tutelati dalla Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Il Piano in esame non causerà impatti o effetti che possano essere considerati significativi. Alla luce di ciò, pur non essendo necessario adottare specifiche misure di riduzione o mitigazione di potenziali effetti negativi, si è valutata l'opportunità di proporre i seguenti suggerimenti, che sono stati recepiti nella proposta di Piano e inseriti nelle “*Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo*”:

- Art. 6, comma 8: In caso di cattura di animali diversi dal cinghiale, gli operatori dovranno darne immediata liberazione e comunicarlo all'Ente Parco;
- Art. 15, comma 7: I siti di sparo da postazione fissa, nel periodo compreso tra il 1^o gennaio ed il 31 marzo, dovranno essere posti a debita distanza dai siti di nidificazione del Falco pellegrino e degli altri rapaci di interesse conservazionistico (es. Gheppio, Poiana). Per siti di nidificazione si intendono sia quelli naturali che quelli artificiali appositamente posizionati dall'Ente Parco per favorire il successo riproduttivo di tali specie. L'Ente Parco, in sede di allestimento delle postazioni di sparo (sopraelevate o a terra), dovrà verificare il rispetto di quanto sopra previsto. In linea generale, si ritiene che la distanza dai siti di nidificazione debba essere di almeno 200 m;
- Art. 12, comma 9: nel caso in cui vengano rinvenuti animali feriti di altre specie, oppure che si feriscano accidentalmente durante le operazioni, questi verranno catturati e consegnati al CRAS.
- In caso di rinvenimento di carcasse di cinghiali l'Ente Parco ne comunicherà la presenza al CRAS ai fini dell'attivazione del protocollo sulla presenza eventuale della PSA (Peste Suina Africana).

Infine, per quanto riguarda la girata, qualora tale tecnica venisse effettuata in corrispondenza dei siti di caccia dell'Albanella reale e nei periodi in cui tale specie può essere presente, potrebbero determinarsi potenziali disturbi a tale specie (da qualificarsi comunque di tipo lieve e temporaneo), essenzialmente legato alla presenza del cane al guinzaglio. Prima dall'inizio della “girata”, si dovrà pertanto prevedere un sopralluogo accertativo dei tecnici dell'Ente Parco, per verificare l'effettiva presenza di tale specie (o di eventuali altre specie di interesse conservazionistico) nella porzione di territorio in cui sarà effettuato il prelievo. In caso di presenza dell'Albanella reale, la girata sarà sospesa nella porzione di territorio interessato, secondo modalità e tempi stabiliti dall'Ente Parco.

10. CONCLUSIONI

Il Cinghiale è presente da tempo nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino e negli ultimi anni ha incrementato notevolmente il proprio areale di distribuzione: dalle zone montane, si è progressivamente esteso anche in molte realtà della fascia collinare e litoranea, raggiungendo anche i territori costieri, come il Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo, ove il cinghiale era storicamente assente.

Il Piano di Gestione è stato predisposto allo scopo di ridurre la presenza del cinghiale ad una densità di popolazione tendente allo zero, in conformità all'art. 37, comma 2 del Regolamento del Parco, il Cinghiale (*Sus scrofa*) dal territorio dell'Area Protetta al fine di:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco, soprattutto durante il periodo primaverile-estivo. Tale aspetto è stato rimarcato anche dalla Prefettura nel corso di alcune missive inviate all'Ente Parco e in occasione di specifici incontri con l'Ill.mo signor Prefetto;
- proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie di interesse comunitario tutelati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. E' indubbio che la presenza del cinghiale nel Parco costituisca una seria minaccia per lo stato di conservazione delle specie e degli habitat che hanno permesso di istituire la ZSC "Colle San Bartolo" e la ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese";
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie). Si evidenzia, al riguardo, che le attività sino ad ora condotte, hanno permesso di contenere i danni alle coltivazioni di maggior pregio presenti nel Parco;
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, storicamente privo di tale specie.

Alla luce di quanto riportato nel quadro analitico e valutativo del presente Rapporto Preliminare e dello Studio di Incidenza (formato proponente per lo screening di valutazione di incidenza), si ritiene con ragionevole certezza che l'attuazione delle previsioni del suddetto Piano non causerà impatti significativi sull'ambiente per le motivazioni di seguito esposte:

- i mezzi utilizzati per il controllo degli Ungulati sono selettivi, cioè sono funzionali a intervenire unicamente su individui appartenenti alla specie bersaglio (Cinghiale);

- le tecniche individuate (abbattimento da postazione fissa con carabina e arco, cattura con soppressione e girata), si ritengono le più adatte per il perseguimento dell'obiettivo dichiarato, ovvero la riduzione della densità tendente allo zero del Cinghiale dal territorio del Parco;
- tali tecniche di controllo sono considerate, anche in base ai dati di letteratura, le meno impattanti o che comunque limitano, per quanto possibile, l'impatto nei confronti della fauna selvatica. Tali tecniche, di norma, sono quelle adottate dagli Enti Parchi per la gestione degli Ungulati e per il controllo delle relative popolazioni. Non esistono, allo stato attuale, tecniche alternative di pari o migliore efficacia.

Si fa infine presente che qualora non venisse messo in atto nessun intervento di gestione attiva, la popolazione di Cinghiale potrà costituire una seria minaccia al territorio del Parco, sul piano sociale, economico ed ambientale, come purtroppo già avviene in altre aree e in altri Parchi. E' per tale motivi che l'attuazione del Piano assume carattere d'urgenza e di indifferibilità.

In relazione alle finalità e agli interventi proposti, tenuto conto delle risultanze del presente Rapporto Preliminare di verifica di assoggettabilità alla VAS, si ritiene che le previsioni del Piano di Gestione non comporteranno impatti significativi o negativi sull'ambiente. Pertanto, alla luce del quadro analitico e valutativo sviluppato nel presente Rapporto Preliminare, non si ritiene necessario assoggettare il Piano in oggetto alla procedura di VAS.



**ENTE PARCO NATURALE
REGIONALE MONTE SAN BARTOLO**

**PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE
IV CICLO (2025-2027)**

**Rapporto Preliminare di verifica
di assoggettabilità alla VAS**

(art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii)

**SCHEMA DI SINTESI ALLEGATA
AL RAPPORTO PRELIMINARE**

per gli adempimenti delle procedure di VAS, di cui al D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.



a cura di: ENTE PARCO

Direttore: Dott. Marco Maria Scriboni

Luglio 2024

Autorità Procedente: Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

Proponente: Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

Tipologia di piano o programma: Piano di Gestione del Cinghiale IV Ciclo (2025-2027)

Ubicazione: Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo.

Superficie dell'area di intervento: 1.584 ettari

informazioni utili ai procedimenti di VAS:

1. Il piano/programma o sua variante definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti *soggetti a valutazione di impatto ambientale (VIA)* in base alla normativa vigente?

SI

NO

2. Il piano/programma o sua variante ricade nei siti di Rete Natura 2000 (aree SIC e/o ZPS), per la quale si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR n.357/97 e s.m.?

SI

NO

N.	ZSC	ZPS
1	Colle San Bartolo	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese

3. Il piano/programma o sua variante rientra nell'ambito di applicazione della Verifica di Compatibilità Idraulica stabilito dalla D.G.R. n. 53 del 27/01/2014 riguardante i "CRITERI, MODALITA' E INDICAZIONI TECNICO-OPERATIVE PER LA REDAZIONE DELLA VERIFICA DI COMPATIBILITA' IDRAULICA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PER L'INVARIANZA IDRAULICA DELLE TRASFORMAZIONI", ai sensi dell'art. 10 comma 4, L.R. 23 novembre 2011 n. 22?

SI

NO

NO, in quanto il caso in esame non rientra nelle categorie di trasformazione territoriale previste al paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 53 del 27/01/2014, ovvero in quelle che potrebbero modificare il regime idraulico;

4. Il piano/programma o sua variante ricade all'interno del perimetro di un Parco o Riserva Naturale istituita?:

SI

NO

N.	Parco
1	Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

5. Il piano/programma o sua variante è prossima a confini comunali, provinciali o regionali o, per la sua entità, può avere effetti significativi nei territori contermini?

SI

NO

6. Il piano/programma o sua variante ricade in zona soggetta a vincoli di P.P.A.R. o di P.R.G. adeguato al P.P.A.R. ?:

SI

NO

Trattandosi di un Piano finalizzato al contenimento del Cinghiale, non si ritiene pertinente dover esaminare i vincoli di PPAR in rapporto alle previsioni di tale Piano

7. L'intervento è conforme al P.R.G./P.d.F. vigente ?:

SI

NO

Trattandosi di un Piano finalizzato al contenimento del Cinghiale, non si ritiene pertinente dover esaminare i vincoli o le previsioni del PRG/PdF in rapporto alle previsioni di tale Piano.

8. Il piano/programma o sua variante comprende zone vincolate ai sensi del Decreto legislativo 42/2004 e ss.mm.ii.?:

SI

NO

Trattandosi di un Piano finalizzato al contenimento del Cinghiale, non si ritiene pertinente dover esaminare i vincoli imposti dal D.Lgs. 42/2004 in rapporto alle previsioni di tale Piano.

L'obiettivo della riduzione del numero dei cinghiali viene perseguito mediante postazioni fisse anche sopraelevate (es.: altane o sistemi similari) e da recinti/trappole di modesta dimensione appoggiate sul terreno, mobili e trasportabili.

9. Il piano/programma o sua variante interferisce con zone in dissesto e/o esondabili vincolate dal P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico Regionale)?:

SI

NO

Trattandosi di un Piano finalizzato al contenimento del Cinghiale, non si ritiene pertinente dover affrontare i vincoli del PAI in rapporto alle previsioni di tale Piano.

10. Il piano/programma o sua variante è conforme al Piano Operativo di Gestione dei Rifiuti Regionale e/o Provinciale? (solo per gli interventi ricadenti nella disciplina vigente sullo smaltimento dei rifiuti):

SI

NO

Trattandosi di un Piano finalizzato al contenimento del Cinghiale, non si ritiene pertinente quanto richiesto.

11. Il piano/programma o sua variante ricade all'interno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano di cui all'art. 94 del D.Lgs152/06 e ss.mm.ii.?

SI

NO

Trattandosi di un Piano finalizzato al contenimento del Cinghiale, non si ritiene pertinente quanto richiesto.

12. Specificare le modalità di smaltimento delle acque nere e delle acque bianche:

Trattandosi di un Piano finalizzato al contenimento del Cinghiale, non si ritiene pertinente quanto richiesto.

13. Il piano/programma o sua variante ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 3267/23 e/o all'art. 11 della L.R. 6/2005?:

SI

NO

La presenza del Cinghiale può causare una evidente alterazione dei suoli, che si esplica attraverso due attività: il rooting ed il frequente camminamento dei cinghiali sui trottoi preferenziali.

Il rooting, se intenso, provoca un forte degrado del cotico erboso con conseguente perdita di produzione delle specie vegetali. Al contempo, l'azione di scavo facilita fenomeni di erosione superficiale che, in presenza di precipitazioni meteoriche, possono determinare la perdita di frazioni importanti di terreno. Il rooting tende pertanto a favorire l'erosione superficiale dei suoli per dilavamento. Nei terreni coltivati, lo scavo del terreno, può anche causare la rottura delle scoline artificiali ed il conseguente aumento del rischio di locali smottamenti per la compromissione del sistema di smaltimento delle acque. Anche sulla fertilità dei terreni l'attività di rooting ha una marcata azione depressiva; ciò sarebbe dovuto ad una accelerazione del turnover della sostanza organica del suolo, che determina un'alterazione delle principali attività microbiche ed un lento degrado degli orizzonti organici con una conseguente modificazione delle caratteristiche del profilo; la perdita dell'orizzonte organico, ovvero la parte più fertile del suolo, determinerebbe perdita di vegetazione e fenomeni di erosione non reversibili.

I camminamenti causano invece il compattamento del terreno che, soprattutto nelle situazioni nei suoli argillosi, non consentono più il recupero dell'originaria struttura del suolo, creando così condizioni asfittiche per lo sviluppo radicale del manto erboso.

14. Nelle aree di previsione del piano/programma o sua variante sono presenti elementi vegetazionali appartenenti a specie ad alto fusto e/o formazioni vegetali monumentali e/o siepi?

SI

NO

Su tali componenti botanico-vegetazionali il Piano svolgerà un'azione sicuramente migliorativa in quanto il Cinghiale è in grado di causare danni sia alle piante singole che ai complessi forestali, determinando:

- una diminuzione della biomassa vegetale;
- danneggiamenti locali anche alberi di notevoli dimensioni per attività di pulizia e sfregamento;
- diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (es.: ghiande).

15. Il piano/programma o sua variante ricade totalmente o parzialmente in aree appartenenti al Demanio Pubblico dello Stato?:

SI

NO

Il territorio ove il Piano agirà (Parco San Bartolo), ricomprende aree appartenenti sia al Demanio Idrico (fossi) che al Demanio marittimo (zona litoranea). Su tali aree il Piano agirà in termini favorevoli, in quanto l'attività di controllo permetterà di ridurre le alterazioni ambientali che il cinghiale causa a tali ambienti come conseguenza delle sue attività di "rooting".

16. Il piano/programma o sua variante comporta modifiche alla viabilità esistente?

SI

NO

17. Il piano/programma o sua variante ricade in area sottoposta ai seguenti ulteriori vincoli:

/

Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo

Il Direttore, Dott. Marco Maria Scriboni



**ENTE PARCO NATURALE
REGIONALE MONTE SAN BARTOLO**

**PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE
IV CICLO (2025-2027)**

**Format di supporto screening di Valutazione di Incidenza
per Piani/Programmi/Progetti/Interventi /Attività
(DGR 1661/2020)**



a cura di: ENTE PARCO

Direttore: Dott. Marco Maria Scriboni

Luglio 2024

Format di supporto Screening di Valutazione di Incidenza per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività PROPONENTE

Oggetto P/P/P/I/A: **PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE IV CICLO (2025-2027)**

Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)

Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)

Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si indicare quale tipologia:

X No

Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?

Si indicare quali risorse:

No

Il progetto/intervento è un'opera pubblica?

Si

X No

X Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale)

PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)

Tipologia P/P/P/I/A:

X Piani faunistici/piani ittici (PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE)

Calendari venatori/ittici

Piani urbanistici/paesaggistici

Piani energetici/infrastrutturali

Altri piani o programmi.....

Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001

Realizzazione ex novo di strutture ed edifici

Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti

Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua

Attività agricole

Attività forestali

Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc.

Altro (specificare)
.....

Proponente: **ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO**
Viale Varsavia sn – 61121 PESARO
P.IVA 02055510412

SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Regione: **MARCHE**

Comuni: **PESARO e GABICCE MARE** Prov.: **PESARO e URBINO**

Località/Frazione: **PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO**

Indirizzo: **VIALE VARSAVIA SN (SEDE DELL'ENTE PARCO)**

Contesto localizzativo

- Centro urbano
- Zona periurbana**
- Aree agricole**
- Aree industriali
- Aree naturali**
-

Particelle catastali:(*se utili e necessarie*)

Coordinate geografiche:(*se utili e necessarie*)

S.R.:

LAT.						
LONG.						

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: **L'area di influenza del Piano corrisponde all'interno del territorio del Parco**

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

SIC	cod.	IT_-----	<i>Denominazione</i>
ZSC	cod.	IT 5 3 1 0 0 0 6	Colle San Bartolo
		IT_-----	
		IT_-----	
ZPS	cod.	IT 5 3 1 0 0 2 4	Colle San Bartolo e Litorale Pesarese
		IT_-----	
		IT_-----	

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000? **Si** **No**

Citare, l'atto consultato: **Per la ZPS: DGR 1471/2008 – Per la ZSC: DGR 661 del 27 giugno 2016**

<p>2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____</p> <p>ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTE SAN BARTOLO</p> <p>Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (<i>se disponibile e già rilasciato</i>):</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
---	---

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

<ul style="list-style-type: none"> - Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri) - Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri) - Sito cod. IT _____ distanza dal sito: (_ metri) <p>Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p> <p>Descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
---	--

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

<p>Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/Apre-valutati?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p>	
--	--

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

<p>PROPOSTE PRE-VALUTATE:</p> <p>Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già pre-valutati da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico?</p> <p><i>(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)</i></p>	<p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p><i>Se, Si, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
--	---	--

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

La presenza del Cinghiale nel territorio del Parco, segnalata per la prima volta da alcuni privati nel 2013, è motivo di seria e giustificata preoccupazione in quanto, il cinghiale possiede una elevata invasività, tale da rendere la sua presenza incompatibile all'interno del territorio del Parco, caratterizzato dalla presenza di un diffuso tessuto insediativo e viario, da ambienti e specie tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE e da coltivazioni agricole di elevato pregio. E' per tale motivi che l'attuazione del Piano assume carattere d'urgenza e di indifferibilità.

Il Piano è composto dai seguenti documenti:

- 1) Quadro conoscitivo e strategia di intervento;
- 2) Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo.

Il Piano è stato redatto in conformità alle vigenti disposizioni in materia di Aree Protette e in stretta coerenza con il Regolamento del Parco. Propone, in continuità con i precedenti Piani di Gestione, l'attivazione di misure di controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*), finalizzate a ridurre la presenza di tale specie dal territorio del Parco ad una densità di popolazione tendente allo zero. Tale obiettivo viene perseguito per le seguenti motivazioni:

- salvaguardare la pubblica incolumità, tenuto conto dell'elevato tasso di antropizzazione del territorio e dell'elevata frequentazione turistica del Parco, soprattutto durante il periodo primaverile-estivo;
- proteggere l'ambiente naturale e, in particolare gli habitat e le specie di interesse comunitario tutelati dalle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE. E' indubbio che la presenza del cinghiale nel Parco costituisca una seria minaccia per lo stato di conservazione delle specie e degli habitat che hanno permesso di istituire la ZSC "Colle San Bartolo" e la ZPS "Colle San Bartolo e Litorale Pesarese";
- ricomporre squilibri ecologici conseguenti alla crescita demografica della popolazione del cinghiale nel territorio del Parco, storicamente privo di tale specie;
- salvaguardare l'esercizio dell'attività agricola e, in particolare, le coltivazioni di pregio presenti nel Parco (vigneti, oliveti e tartufaie). Si evidenzia, al riguardo, che le attività condotte nel triennio 2015-2018, hanno sino ad ora permesso di contenere i danni alle coltivazioni di maggior pregio presenti nel Parco.

Per il perseguimento dell'obiettivo di ricondurre la popolazione del cinghiale ad una densità tendente allo zero, l'Ente Parco attiva una serie di azioni chiave, di seguito elencate:

- 1) prosecuzione delle attività di osservazione del Cinghiale nel Parco mediante: posizionamento e mantenimento di fototrappole, a cura dell'Ente Parco e osservazione diretta sul campo mediante monitoraggi o censimenti da effettuare con cadenza annuale sull'intero territorio del Parco, attraverso il coinvolgimento di operatori volontari. Tenuto conto che le osservazioni all'alba e al tramonto sono poco o affatto efficaci, si ricorrerà ad altre tecniche, in particolare al monitoraggio notturno, avendo gli operatori in dotazione binocoli a infrarossi o termici.
- 2) Attuazione del controllo numerico del cinghiale ricorrendo a operatori autorizzati dall'Ente Parco, mediante:
 - a) Abbattimento con carabina e arco a terra o sopraelevata
 - b) Cattura mediante recinti o trappole
 - c) Abbattimento mediante la tecnica della "girata"
- 3) Realizzazione di un corso di preparazione per gli operatori, finalizzato ad illustrare scopi e modalità di intervento e norme di comportamento. Nel corso di ciascun anno di prelievo saranno inoltre organizzati incontri periodici con gli operatori per verificare lo stato di attuazione del Piano, e comprendere eventuali criticità nel frattempo emerse.

- 4) Completamento del posizionamento della segnaletica di “pericolo attraversamento fauna” lungo la S.P. 44 e, almeno, lungo tutte le strade comunali che collegano la Strada Panoramica alla Statale Adriatica S.S. 16. Andrà inoltre posizionata anche lungo la S.S.16. A tal fine, l’Ente Parco solleciterà gli Enti preposti (Provincia, Comuni di Pesaro e Gabicce Mare, ANAS).
- 5) Attuazione di una efficace campagna di prelievo venatorio nell’area contigua al parco, al fine di ridurre il numero di esemplari che possono entrare nell’Area Protetta: saranno a tal fine sollecitati la Regione Marche - Settore Forestazione e Politiche Faunistico Venatorie - SDA AP/FM (titolare delle funzioni in materia di gestione faunistica) e l’ATC1.
- 6) Campagna d’informazione curata dall’Ente Parco sui contenuti e sulle finalità del Piano di Gestione, nonché sui risultati ottenuti.
- 7) Sistemi passivi di prevenzione: per quanto riguarda il ricorso a sistemi passivi di prevenzione danni, quali recinzioni elettrificate e/o metalliche per la difesa delle colture o colture a perdere (produzioni agricole appetite dal cinghiale lasciate in campo per alimentarlo al fine di limitare gli spostamenti e ridurre la ricerca di cibo nelle zone agricole normali), l’Ente Parco, pur riconoscendone l’importanza per limitare i danni del cinghiale nel territorio, non può al momento concedere contributi a sostegno di tali tecniche, in relazione all’esigua disponibilità di risorse finanziarie a bilancio. A tal fine, l’Ente Parco, in presenza di istanze di privati, si impegna comunque a chiedere alla Regione Marche appositi finanziamenti o contributi per l’acquisto di recinzioni elettrificate da posizionare a protezione delle coltivazioni di pregio (vigneti, tartufaie) durante i periodi dell’anno più critici per le colture, ovvero in corrispondenza dello stato fenologico della maturazione e della raccolta del prodotto.
- 8) **APPLICAZIONE INFORMATICA (APP - XCACCIA)** quale strumento sia per la gestione delle attività connesse all’attuazione del presente Piano e delle relative disposizioni, sia ai fini della prevenzione della PSA (Peste Suina Africana), in armonia con le disposizioni in ambito venatorio della Regione Marche. Con tale applicazione sarà possibile:
 - segnalare le eventuali carcasse rinvenute sul territorio ai fini della verifica della PSA;
 - gestire l’attività di prelievo del cinghiale (prenotazioni uscite, rilevamento dati biometrici, ecc.);
 - fornire la reportistica degli abbattimenti in tempo reale alle Autorità (es.: Regione Marche, Polizia Provinciale, ecc.);
 - effettuare le attività di censimento del cinghiale con acquisizione automatica dei dati.

4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata (barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

<input type="checkbox"/> File vettoriali/shape della localizzazione dell’P/P/P/I/A <input type="checkbox"/> Carta zonizzazione di Piano/Programma <input checked="" type="checkbox"/> Relazione di Piano con relative Disposizioni <input type="checkbox"/> Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere <input type="checkbox"/> Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere <input type="checkbox"/> Documentazione fotografica <i>ante operam</i>	<input type="checkbox"/> Eventuali studi ambientali disponibili <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altro: <input type="checkbox"/> Altro:
---	---

<p>4.2 - CONDIZIONI D’OBBLIGO (n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato o in caso di non adozione delle condizioni d’obbligo)</p>	<p>Se, Si, il proponente si assume la piena responsabilità dell’attuazione delle Condizioni d’Obbligo riportate nella proposta.</p> <p>Riferimento all’Atto di individuazione delle Condizioni d’Obbligo: </p>	<p>Condizioni d’obbligo rispettate:</p> <p>➤ ➤ ➤ ➤ ➤ ➤</p>
<p>Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d’Obbligo?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Se, No, perché:</p> <p>..... </p>	

SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA’ (compilare solo parti pertinenti)

È prevista trasformazione di uso del suolo?	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> PERMANENTE	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
Se, Si , cosa è previsto:				
Sono previste movimentazioni terra/sbancamenti/scavi?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	

Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:	
Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		Se, Si , cosa è previsto:	
È necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:	
È previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO		Se, Si , descrivere:	
Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Se, Si , descrivere:	
	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO Se, Si , cosa è previsto: Indicare le specie interessate:	

Specie animali	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ ripopolamento / allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>Indicare le specie interessate:</p>	
Mezzi meccanici	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere: Il Piano è conforme alla L. 394/1991 e alla LR 15/1994</p>	
Interventi edilizi		<p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire <input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condono <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input type="checkbox"/> Altro</p>	<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti</p> <p>Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>			
Manifestazioni		<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	
<p>Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.</p>			

Attività ripetute	Descrivere: Le azioni previste (in particolare il controllo del cinghiale), si ripeteranno per i tre anni di validità del Piano di Gestione Possibili varianti - modifiche: Incremento dei punti di abbattimento, localizzazioni differenziate delle gabbie o recinti di cattura, eventuale svolgimento della girata nei luoghi ritenuti idonei	
L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? X Si <input type="checkbox"/> No	Note: L'Ente Parco ha sempre rilasciato, nei precedenti Piani, parere favorevole sulla Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97	
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.I.? X Si <input type="checkbox"/> No Se, Sì, allegare e citare precedente parere in "Note".		
SOLUZIONI PIANIFICATORIE E PROGETTUALI VOLTE ALLA RIDUZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI SULL'INTEGRITA' DEL SITO	<input type="checkbox"/> periodo di realizzazione dei lavori rispetto ai periodi sensibili delle specie <input type="checkbox"/> delocalizzazione di alcune attività di cantiere <input type="checkbox"/> mantenimento di distanze minime da ecosistemi con habitat e specie <input type="checkbox"/> riduzione dei fattori di impatto (polveri e rumori) in fase di esercizio	
Descrizione Ubicazione..... Dimensioni Cronologia		
<p><i>I siti di sparo da postazione fissa, nel periodo compreso tra il 1^a gennaio ed il 31 marzo, dovranno essere posti a debita distanza dai siti di nidificazione del Falco pellegrino e degli altri rapaci di interesse conservazionistico (es. Gheppio, Poiana). Per siti di nidificazione si intendono sia quelli naturali che quelli artificiali appositamente posizionati dall'Ente Parco per favorire il successo riproduttivo di tali specie. L'Ente Parco, in sede di allestimento delle postazioni di sparo (sopraelevate o a terra), dovrà verificare il rispetto di quanto sopra previsto. In linea generale, si ritiene che la distanza dai siti di nidificazione debba essere di almeno 200 metri (art. 15, comma 7 delle Disposizioni per il prelievo dei cinghiali nel territorio del Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo).</i></p> <p>Per quanto riguarda la girata, qualora tale tecnica venisse effettuata in corrispondenza dei siti di caccia dell'Albanella reale e nei periodi in cui tale specie può essere presente, potrebbero determinarsi potenziali disturbi a tale specie (da qualificarsi comunque di tipo lieve e temporaneo), essenzialmente legato alla presenza del cane al guinzaglio. Prima dall'inizio della "girata", si dovrà pertanto prevedere un sopralluogo accertativo dei tecnici dell'Ente Parco, per verificare l'effettiva presenza di tale specie (o di eventuali altre specie di interesse conservazionistico) nella porzione di territorio in cui sarà effettuato il prelievo. In caso di presenza dell'Albanella reale, la girata sarà sospesa nella porzione di territorio interessato, secondo modalità e tempi stabiliti dall'Ente Parco.</p>		

SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A

Descrivere:

Il Piano, qualora approvato, sarà attuato a partire dal 1^a gennaio 2025 e si concluderà entro il 31 dicembre 2027.

Leggenda:

-
-
-
-
-
-

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data
Ente Parco Naturale Regionale Monte San Bartolo			Pesaro, luglio 2024